

**SINDACATI.** Riunioni organizzative in vista dello sciopero nazionale del 24 novembre. Fine dei disagi al liceo «Bisazza», inaugurate nuove aule

# «Quasi 1.700 posti di lavoro persi» Il mondo della scuola si mobilita

**L'allarme delle sigle sindacali del settore: «Il precariato storico è stato cancellato con un colpo di spugna, licenziando in tronco almeno 440 lavoratori, rimasti per strada».**

**Rita Serra**

●●● La scuola di Messina, stremata dai continui tagli agli organici, torna a ribellarsi dicendo basta ai 1.700 posti di lavoro andati perduti nell'ultimo triennio. Il precariato storico è stato cancellato con un colpo di spugna, licenziando in tronco almeno 440 lavoratori, rimasti per strada. In vista dello sciopero nazionale del 24 novembre, che porterà a Roma un'ampia rappresentanza messinese, i sindacati preparano il terreno con le mobilitazioni locali. Il calendario delle assemblee, stilato in

modo unitario dai segretari di Flic Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, **SnalsConfasal** e Gilda Unams ieri è stato presentato all'istituto comprensivo Alessandro Manzoni, annunciando la partecipazione dei lavoratori delle scuole alla manifestazione cittadina di domani contro l'emergenza crisi. I segretari Pistorino, Fleres, Lama rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil insieme ai colleghi Princiotta e Marchetta di **Snals** e Gilda, hanno inteso rimarcare il dramma della scuola messinese accentuato dalle iniziative dei governi Berlusconi e Monti.

«I tagli operati sul settore pubblico della istruzione in provincia - sostengono - hanno avuto ricadute pesanti in un territorio già devastato da una situazione occupazionale debole». La complessa condizione socio lavorativa verrà descritta nel documento congiunto, indirizzato al prefetto che le parti sociali

stileranno martedì prossimo, in occasione dell'assemblea scolastica comunale in programma all'istituto industriale Verona Trento. «L'organico tra docenti e personale Ata - sottolineano i dirigenti sindacali - ha subito una falcidia senza precedenti che sta compromettendo il diritto all'istruzione». A diminuire non sono soltanto i posti di lavoro ma anche i posti in classe con il drastico calo di alunni. Quest'

anno sono stati previsti quasi un migliaio di studenti in meno rispetto all'anno precedente. Il calendario delle assemblee, propedeutiche allo sciopero nazionale, proseguirà dal 16 al 23 novembre con incontri a Patti, Capod'Orlando, Milazzo, Barcellona pozzo di gotto, S. Agata Militello, S. Stefano Camastra, Lipari, Taormina e Nizza di Sicilia.

Un'aria più serena, lontana dalle rivendicazioni sindacali,

ieri per fortuna si respirava al liceo delle scienze sociali «Bisazza» grazie alla consegna di otto nuove aule da parte dell'amministrazione provinciale. I locali, situati al secondo piano dell'edificio di viale Annunziata, costituiscono uno stralcio del progetto di completamento della scuola che troverà piena definizione non appena verranno consegnate altre dieci aule e la palestra coperta. Alla apertura dei nuovi spazi didattici erano presenti il presidente della Provincia, Giovanni Ricevuto, l'assessore all'Istruzione Pippo Di Bartolo e la preside dell'istituto Anna Maria Gammeri. L'acquisizione delle otto aule permetterà ad una parte di studenti, trasferiti nella sezione staccata di viale Regina Elena, di poter finalmente rientrare nel plesso centrale. Se le previsioni verranno rispettate il ritorno al «Bisazza» delle altre classi distaccate avverrà prima delle vacanze natalizie.

(\*RISE\*)



L'inaugurazione delle nuove aule al «Bisazza» FOTO OSKARPRESS



## Formazione professionale: lunedì sciopero e sit-in a Venezia

VENEZIA - Tagli dei fondi alla formazione professionale: Rsu degli enti, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals-Confsal confermano la battaglia per scongiurare la pesante decurtazione di risorse che in Veneto taglierà corsi e formatori. Il prossimo appuntamento sarà lunedì con lo sciopero regionale per l'intera giornata di tutto il comparto. Nella mattinata è in programma una manifestazione a Venezia con partenza attorno alle 10 da piazzale Roma e presidio in campo San Tomà davanti alla calle che conduce a Palazzo Balbi, sede della giunta regionale. Sarà chiesto un incontro con l'assessore alla Formazione, Elena Donazzan, per far presente la situazione di forte sofferenza che le scuole stanno vivendo e presentare le proprie proposte.

Questi i punti che verranno sollevati: il ritardato pagamento degli stipendi da parte degli enti di formazione; la salvaguardia dell'occupazione, contro il rischio concreto di esubero del personale a seguito dell'ipotizzata riduzione dei finanziamenti regionali alla Formazione professionale; la tutela del ruolo e della funzione della Formazione professionale e per una formazione di qualità che continui a garantire efficace inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; la necessità di politiche che favoriscano il raccordo tra formazione e lavoro e che finanzino l'offerta di percorsi di formazione professionale per l'inserimento sociale e contro l'abbandono scolastico.

Va rilevato che nell'incanto dell'altro giorno a Palazzo Ferro Fini (quello che ha poi innescato non poche polemiche a causa della concomitante seduta

della sesta commissione), i rappresentanti dell'associazione Formaveneto hanno ricordato che non c'è solo il problema dei tagli, c'è anche quello dei crediti: gli istituti avanzano dalla Regione 80 milioni di euro e non riescono a pagare i dipendenti.

© riproduzione riservata



**SCUOLA**

## I sindacati regionali contro l'ipotesi dell'accorpamento con il Veneto

Le segreterie regionali di Fie-Cgil, Snals-Confsal, Cisl e Uil scuola reagiscono all'ipotesi di accorpamento degli uffici scolastici di Veneto e Fvg, prevista in attuazione della legge di stabilità: «Esprimiamo assoluta contrarietà al provvedimento che intenderebbe istituire un Ufficio scolastico interregionale per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, con la contestuale soppressione di quello della nostra regione. Chiedia-

mo pertanto un incontro urgente con l'assessore Molinaro, per conoscere quali iniziative concrete la Giunta intende assumere contro una misura che penalizzerebbe pesantemente, nei fatti, la capacità d'azione regionale in materia di offerta formativa e di organizzazione della rete scolastica, oltre ad avere pesantissime ricadute sull'intero assetto della scuola in termini di funzionalità e di qualità».



# Bidelli e supplenti colpiti dai tagli La scuola insorge

## La protesta contro il governo

di FABIO LANDRINI

— LECCO —

«LA SCUOLA ha già dato, ora diciamo basta». Con questo slogan, il mondo dell'istruzione lecchese protesta contro i tagli attuati dal governo in questi ultimi anni. «Sono 43 gli istituti scolastici presenti nel territorio – dichiara Pasquale Lo Bue (Flc-Cgil) –: tutti vivono situazioni drammatiche, ma ci sono alcuni istituti che non riescono a pagare gli stipendi ai supplenti, come i comprensivi di Valmadrera, Calolziocorte, Robbiate, Costamasnaga e il liceo artistico Medardo Rosso». Non solo, Lo Bue segnala anche che in alcuni plessi «le famiglie devono anche sopperire alla mancanza della carta igienica».

**NON È L'UNICO** problema delle scuole lecchesi, infatti manca anche il personale Ata. Negli istituti sono circa un migliaio i colla-

boratori scolastici, assistenti tecnici e amministrativi, ma sono ancora pochi. «Manca almeno il 33% del personale Ata – afferma Mario Rampello di Cisl scuola –, ci sono alcuni bidelli che devono lavorare su più plessi». La situazione è critica e non accenna a migliorare. «Il governo deve difendere l'istruzione – sottolinea Pino Pellegrino di Uil scuola –. Gli altri paesi europei hanno accettato di investire sulla scuola, mentre qui il ministro Francesco Profumo fa proposte come quella di aumentare il numero delle ore settimanali agli insegnanti». Roberto Colella di **Snals** ricorda che «i docenti lavorano più di 18 ore a settimana, perché hanno anche parecchie mansioni da fare a casa. Inoltre – continua – il governo ha disatteso gli aspetti contrattuali e ora non ci sono neanche più gli scatti di anzianità». Per questo anche i rappresentanti del mondo scolastico lecchese partecipan-

no allo sciopero generale che si terrà a Roma il 24 novembre. Prima però, giovedì 15 novembre, saranno presenti a un altro incontro, quello con i direttivi e i segretari sindacali a Milano. «La scuola deve essere di qualità – sostiene Massimiliano Craia di Gilda Unams –: il governo fa le scelte coraggiose sulla pelle delle persone più deboli, mentre se ci fosse una seria lotta all'evasione fiscale ci sarebbero più risorse anche per l'istruzione».

**I RAPPRESENTANTI** della scuola lecchese però vogliono togliersi anche un sassolino dalla scarpa nei confronti dell'Amministrazione provinciale. «È stato istituito un tavolo territoriale per decidere il futuro delle scuole, per evitare di fare errori e inserire corsi inutili in alcuni istituti che si farebbero così concorrenza – racconta Lo Bue –, però l'assessore all'Istruzione Luca Teti ha voluto fare di testa sua non ascoltando noi che volevamo aspettare prima di decidere su alcune questioni». «È stato un vero e proprio blitz politico», commenta Pellegrino.



## Ufficio scolastico a rischio, levata di scudi bipartisan

► TRIESTE

Dal Pd ai sindacati della scuola, passando per l'Udc. È un'autentica levata di scudi quella che si leva a difesa dell'Ufficio scolastico regionale del Fvg, a rischio fusione con quello del Veneto per effetto del riordino ipotizzato dal Miur. Per scongiurare l'ipotesi il deputato democratico Ivano Strizzolo ha presentato un'interrogazione urgente. «La ventilata soppressione non tiene conto della particolarità del-

la nostra regione, in cui sono presenti minoranze linguistiche, come quella slovena e friulana, destinatarie di specifiche norme di tutela anche in relazione al diritto all'istruzione. Il possibile trasferimento della sede a Venezia inoltre - continua Strizzolo - comporterebbe pesanti disagi anche dal punto di vista della funzionalità dei rapporti con un territorio vasto, confinante con due stati esteri e con un ulteriore appesantimento burocratico-amministrativo per gli utenti del servizio scola-

stico e gli operatori del comparto».

A schierarsi con decisione contro la manovra del Miur sono anche i sindacati, pronti a chiedere a tale proposito un incontro urgente a Roberto Molinaro. «Un simile provvedimento - osservano i i segretari regionali Natalino Giacomini (Flc-Cgil), Giovanni Zanuttini (Snals), Donato Lamorte (Cisl) e Ugo Previti (Uil) - risulta in totale contrasto con il percorso di attuazione del Titolo V in relazione al quale la Regione, facendo

valere la propria autonomia statutaria, ha già attivato un primo passaggio con la Commissione paritetica. È necessaria una reazione forte e unitaria di tutte le forze politiche perchè la scuola non può subire arretramenti». «È impensabile - si unisce al coro il capogruppo Udc Edoardo Sasco - che il governo non tenga in conto la specialità di una regione come la nostra». «Le scuole e le famiglie del Fvg - afferma il consigliere Pd Franco Codega - hanno bisogno di interlocutori vicini e non di uffici collocati a centinaia di chilometri».



Ivano Strizzolo



TRIESTE. Comunicato congiunto per chiedere un incontro con l'assessore Molinaro

## Sindacati: "no" categorico all'accorpamento

### L'UNIONE DI VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA NON PIACE ALLE UNIONI DI CATEGORIA

► «Esprimiamo assoluta contrarietà al provvedimento che intenderebbe istituire un Ufficio scolastico interregionale per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, con la contestuale soppressione di quello della nostra regione. Chiediamo pertanto un incontro urgente con l'assessore Mo-

linaro, per conoscere quali iniziative concrete la Giunta intende assumere contro una misura che penalizzerebbe pesantemente, nei fatti, la capacità d'azione regionale in materia di offerta formativa e di organizzazione della rete scolastica, oltre ad avere pesantissime ric-

dute sull'intero assetto della scuola in termini di funzionalità e di qualità». Le segreterie regionali di Flic-Cgil, Snals-Confsal, Cisl e Uil scuola reagiscono così all'ipotesi di accorpamento degli uffici scolastici di Veneto e Fvg, prevista in attuazione della legge di stabilità,

e aggiungono che «un simile provvedimento risulta in totale contrasto con il percorso di attuazione del Titolo V in relazione al quale la Regione Friuli Venezia Giulia, facendo valere la propria autonomia statutaria, ha già attivato un primo passaggio con la Commissione paritetica».



SCUOLA. Banchi vuoti



# Sportello informativo sul diritto allo studio dei bimbi disabili

► MONTECATINI

Importante serata sul diritto allo studio dei bambini organizzata dal Circolo 1 del Pd. «Concretezza ed efficienza devono essere le basi del nostro impegno politico, dobbiamo farci carico di un nuovo corso della politica che aspiri ad una "società nuova" fondata sulla solidarietà e sull'attenzione ai più deboli. Ecco perché siamo qui a cercare insieme le risposte operative a questa importante tematica». È stato Leonardo Magnani, segretario del Circolo 1, ad aprire la serata dedicata al diritto allo studio dei bambini disabili nella provincia di Pistoia. Nella sala delle Terme Excelsior, persone qualificate a livello nazionale e regionale, insieme ad associazioni del settore, insegnanti e genitori interessati, in una sala gremita da circa 150 partecipanti, hanno dato vita a un grande gruppo di lavoro, orientato a trovare soluzioni per garantire il docente di sostegno a tutti i bambini con disabilità. Hanno partecipato l'avvocato Salvatore Nocera, vicepresidente della Federazione italiana superamento handicap e membro del comitato tecnico dell' Osservatorio del ministero della Pubblica Istruzione sull'integrazione scolastica di alunni con han-

dicap; Daniela Lastrì, consigliere regionale e responsabile istruzione del Pd toscano; Pierluigi Galligani presidente della Conferenza Valdinievole per l'istruzione; Carlo Cortesi referente per l'istruzione del Pd provinciale. Anche la partecipazione dell' associazionismo è stata nutrita: associazione Azzurra, Associazione pistoiese per la riabilitazione (Apr), associazione Tuttinsieme, circolo Acli Don Giulio Facibeni, associazione Valdinievole per la difesa della scuola pubblica, Anief Toscana, Cgil-Filc Scuola, Cisl Scuola, **Snals**. Tante sono state le domande fatte all'avvocato Nocera dai genitori, molte le risposte date non solo in ambito legale, ma anche a livello strategico, per favorire soluzioni possibili solo con un'azione unitaria di associazioni e genitori. «Dovete agire tutti insieme - si raccomanda l'avvocato Nocera - fare rete ed essere un unico gruppo, solo così si riesce ad ottenere ascolto dalle istituzioni». E seguendo questi consigli i partecipanti hanno convenuto continuare con slancio il percorso intrapreso con la prospettiva di creare uno sportello informativo sui diritti, con la collaborazione delle associazioni. Nocera si è dichiarato disponibile a fornire la sua consulenza.



IL DISIMPEGNO CONFAPI DENUNCIA L'EMERGENZA CREDITO PER LE PICCOLE IMPRESE. UN TERRITORIO DEVASTATO

# È una grande fuga

## Le banche investono altrove, l'Ufficio scolastico a Bari

● Fuga generale. A cominciare dagli istituti di credito. Sono ormai numerosi i segnali che provengono dal mondo bancario di chiusura verso le imprese locali, i cui centri decisionali sono lontani dalla provincia di Matera.

«Tempi di erogazione che si allungano per mesi - fa presente la Confapi, Confederazione delle piccole e medie imprese - richieste di garanzie aggiuntive, spesso superflue, chiusura dei rubinetti del credito, impennata degli spread nonostante il calo delle tensioni di mercato, irrigidimento dei criteri standard di accesso al credito per una maggiore selettività. In questi giorni, inoltre, siamo ricevendo diverse segnalazioni di pratiche istruite con esito positivo dal punto di vista tecnico e poi bocciate sul piano politico. Le banche non intendono più impiegare grosse somme sul territorio, nonostante i proclami e le promesse».

E la fuga dal Materano colpisce anche la scuola. Non ci sarà più l'Ufficio scolastico provinciale (ex ex Provve-

ditorato agli studi), anzi salta pure la sede regionale di Potenza: la direzione scolastica lucana viene annessa alla Puglia.

«Il ministro Profumo, con i suoi consiglieri "tecnici" - dice Teresa Montemurro, coordinatore sindacale nazionale Confsal-Unsa-Snals per il ministero dell'Istruzione - ha pensato bene di "togliere ai poveri per dare ai ricchi", e quindi mantenere un'amministrazione centrale a Roma, praticamente inalterata, con ben 3 dipartimenti e 13 direzioni generali e, al contrario, sopprimere 5 direzioni scolastiche regionali.

Matera, città Unesco, secondo agglomerato urbano d'Europa dalla preistoria, è mortificata oltre che per la soppressione della provincia anche per la scuola, mentre resta in (poca) fiduciosa attesa di avere una stazione ferroviaria decorosa. Così, gli attuali uffici scolastici regionali assumono la denominazione di "uffici scolastici territoriali". Al di là della non felice dizione - aggiunge Montemurro - questo potrebbe costituire non un mero

cambiamento lessicale ma uno svuotamento di questi uffici, a danno della loro insostituibile e necessaria specificità, e magari nascondere future dirette competenze e/o commistioni di personale con altri non meglio definiti uffici od organi di amministrazione diverse. I sindacati sono stati convocati al ministero per il prossimo lunedì ed in quella sede è prevista la consegna del testo ufficiale della bozza di riordino. Ma nostri politici che cosa hanno fatto e soprattutto cosa stanno facendo?» E Cgil, Cisl e Uil ribadiscono che due enti di area vasta, data la particolarità del nostro territorio, sono più funzionali senza ombra di dubbio. In alternativa, però, dovendosi procedere alla provincia unica, così come prescritto dalla legge, per una questione di equilibrio territoriale, la logica avrebbe voluto che la sede istituzionale della provincia unica fosse Matera. «Ciò non si è fatto in modo che accadesse e quindi oggi bisogna fare i conti anche con questa nuda e cruda realtà da cui non si può prescindere ma che si doveva e poteva evitare»



**GLI EFFETTI**  
Non c'è solo la soppressione della Provincia ma anche tanti altri problemi legati ai provvedimenti governativi





Montemurro della Confsal-Unsa-Snals: sindacati lunedì al ministero per la presentazione del riordino

# Ci hanno lasciato solo i Sassi

*Entro fine anno si dirà addio anche all'ufficio scolastico regionale*

**MATERA- Che ne sarà della città di Matera? A chiederselo, in questo momento storico, non solo gli amministratori, ma anche e in modo particolare i cittadini i quali temono il rischio di essere privati man mano dei servizi essenziali. Prima ancora che si procedesse alla soppressione della Provincia, la città dei Sassi ha dovuto fare i conti con la dismissione della sede della Banca d'Italia, mentre a dicembre si procederà alla chiusura di quella del Genio Civile con il trasferimento di una ventina di dipendenti da Matera a Bari. Ma pare che la città stia per salutare un altro ufficio: quello scolastico. Ma a perderlo sarà, questa volta, l'intera regione. Ad annunciarlo nella sua lettera- denuncia è Teresa Montemurro, funzionario dell'Ufficio scolastico provinciale di Matera e coordinatore sindacale nazionale Confsal-Unsa-Snals per il ministero dell'Istruzione. Una questione che, a detta della Montemurro, pare stia passando inosservata.**

di TERESA MONTEMURRO \*

**L**a legge di stabilità sta producendo in queste ore i suoi deleteri effetti sul Ministero dell'Istruzione ed in particolare sugli assetti regionali. Il taglio degli organici del 20% dei dirigenti di prima fascia (direttori

generali) inizia a farsi sentire per quanto riguarda il ministero dell'Istruzione ma soprattutto per i risvolti regionali. Il ministro Profumo, con i suoi consiglieri "tecnici", ha pensato bene di "togliere ai poveri per dare ai ricchi", e quindi mantenere un'amministrazione centrale a Roma, praticamente inalterata, con ben 3 dipartimenti e 13 direzioni generali e, al contrario, sopprimere 5 direzioni scolastiche regionali: la Basilicata, annessa alla Puglia, il Friuli al Veneto, la Liguria al Piemonte, l'Umbria alle Marche, il Molise all'Abruzzo, come splendido esempio di risparmio e con buona pace del principio costituzionale "del più ampio decentramento". Ed ancora, il Ministro non ha assolutamente voluto prendere in considerazione la possibilità di sostituire gli attuali tre dipartimenti con un segretariato generale, struttura, peraltro, di antica memoria amministrativa, presente nei Ministeri più importanti già a fine ottocento, e che avrebbe consentito un evidente rilevante risparmio di spesa di circa un milione di euro l'anno, con sicuro giovamento per la speditezza dell'attività amministrativa, in quanto gli attuali Dipartimenti costituiscono strutture non certo funzionali e snelle e spesso presentano rilevanti problemi di coordinamento e raccordo tra loro stessi.

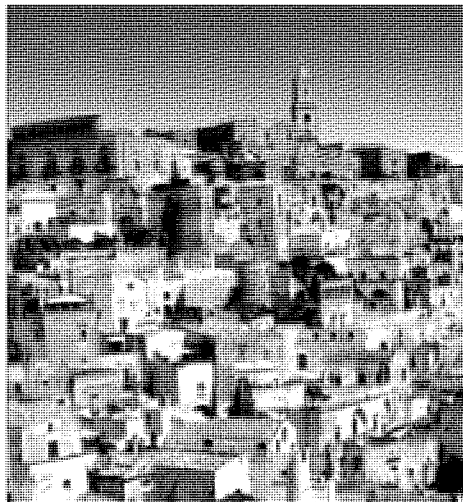
Evidentemente anche i ministri tecnici hanno "fame" di lucrose e costose poltrone da assegnare. Al ministero di Roma, notiamo la previsione di un eccessivo numero di Uffici, nei quali la media di unità assegnate è di circa 10, a fronte delle Uffici regionali territoriali in cui un numero esiguo di dirigenti deve gestire l'istruzione di regioni molto vaste e complesse. Una più snella, coerente e contenuta previsione nella sede romana del ministero, avrebbe probabilmente potuto "salvare" alcune direzioni regionali - tra le quali la Basilicata - mentre nella realtà e nonostante le promesse, itagli appaiono spesso eccessivi e comunque sperequati rispetto all'Amministrazione centrale. La nuova entità "congiunta" Puglia e Basilicata, rappresenta un ulteriore colpo mortale per la scuola materana e lucana, che, oltre a perdere identità geografica come provincia, sarà mortificata anche nell'amministrazione e nella gestione della istruzione pubblica. Matera, città patrimonio Unesco, secondo agglomerato urbano d'Europa dalla preistoria, è mortificata oltre che per la soppressione della provincia anche la per scuola, mentre resta in (poca) fiducia attesa di avere una stazione ferroviaria decorosa! Gli attuali Uffici Scolastici Regionali assunto la denominazione di "Uffici scolastici territoriali". Al di là della non felice dizione, questo potrebbe costituire non un merito cambia-

mento lesicale ma ipotizzare un venturo svuotamento di questi Uffici, a danno della loro insostituibile e necessaria specificità, e magari nascondere future dirette competenze e/o commistioni di personale con altri non meglio definiti uffici od organi di amministrazione diverse. In altri termini, non si può non notare come nell'attuale testo della bozza di Decreto sul riordino delle direzioni scolastiche regionali, il termine "regionale" è normativamente soppresso, per cui, di fatto, la circoscrizione a base regionale quasi scompare ed è sostituita da quella, vaga e fluttuante, di "territorio", e in tal senso cessa di essere "circoscrizione", in quanto non reca più un riferimento geografico fisso e predeterminato. Al posto dell'attuale direzione regionale di Potenza - ora soppressa - non rimarrà altro che un ufficio dirigenziale non generale. Questa nuova organizzazione sarà operativa dal 1° gennaio 2013. Poche ore fa i sindacati sono stati convocati al ministero per il prossimo lunedì ed in quella sede è prevista la consegna del testo ufficiale della bozza di riordino. I sindacati possono e debbono svolgere i loro compiti, mentre i nostri politici locali dovrebbero - come loro dovere e mandato - far sentire la loro vo-

Si proc  
un acco  
con la P  
ulterio  
mortal  
scuola

ce nelle sedi opportune per il bene e nell'interesse di chi li ha eletti. Ma nostri politici che cosa hanno fatto e soprattutto cosa stanno facendo?.

\* *Coordinatore nazionale  
Confasal-Unsa-Snals  
[montemurro@snals.it](mailto:montemurro@snals.it)*



ederà ad  
rpamento  
'uglia: un  
re colpo  
e per la  
. lucana

La nuova  
organizzazione  
operativa da  
gennaio 2013  
Appello alla  
politica lucana



# La scuola va a pezzi Sindacati uniti per ridurre i danni

Ieri un primo incontro alla sede della Cisl  
Martedì prossimo convocate assemblee  
per decidere azioni congiunte negli istituti

**PAOLA SANDIONIGI**

— Famiglie costrette a pagare la carta igienica della scuola. Supplenti del liceo artistico Medardo Rosso e del comprensivo di Valmadrera che aspettano da mesi di essere pagati. Bidelli che devono correre da una scuola all'altra per aprire e chiudere i cancelli. Segreteria con personale ridotto all'osso.

La scuola lecchese perde i pezzi. Per non parlare poi delle questioni che in questo periodo tengono banco a livello nazionale, dall'incremento dell'orario di lavoro da 18 a 24 ore settimanali, al recupero degli scatti d'anzianità.

Tante difficoltà che hanno portato i sindacati a decidere di agire uniti, convocando per martedì (13 novembre) una serie di assemblee nelle scuole lecchesi, mentre il 24 novembre partiranno i pullman per la manifestazione nazionale a Roma che vedrà in piazza i docenti da tutta la penisola.

**«Basta con i tagli»**

Ieri mattina, in casa della Cisl, si è aperto il dibattito. Presenti

Mario Rampello per la Cisl scuola, i colleghi **Pasquale Lo Bue** della Cgil e **Giuseppe Pellegrino** della Uil, **Roberto Collella** dello **Snals** e **Massimiliano Craia** della Gilda.

Sul tavolo le difficoltà delle varie scuole che devono fare i conti tra bilanci risicati e carenza di personale. «Sul fronte Ata ci vorrebbe un 30% in più di addetti - ha

«Aumentare l'orario di lavoro dei docenti non è altro che l'ennesima operazione per fare cassa. Si riducono gli organici, si aumenta il numero di alunni per classe, si riducono le ore di insegnamento, si tagliano le risorse economiche e si riduce l'attenzione agli studenti disabili e stranieri». Rampello ha rimarcato che lo sciopero nasce dal fallito tentativo «di conciliazione col governo sugli scatti di anzianità».

**Rapporti difficili col provveditore**

Giuseppe Pellegrino della Uil ha ribadito le difficoltà di colloquio con il provveditore **Giuseppe Petralia**. «Facciamo domande e non riceviamo risposte. In Europa si investe su sanità e istruzione mentre in Italia si taglia. Il personale Ata è abbandonato tra mille difficoltà, bidelli che devono correre da un plesso all'altro».

I sindacati hanno fatto notare anche le difficoltà con la Provincia che ha presentato un piano dell'offerta formativa, con l'apertura di un indirizzo per le scienze sociali al Rota di Calolzio in concorrenza con il Bertacchi. ■

*Il 24 novembre  
i docenti andranno  
alla manifestazione  
nazionale di Roma*

fatto notare Pasquale Lo Bue -. La scuola ha già dato. Basta tagli. Ci sono supplenti nel comprensivo di Valmadrera e al liceo artistico che aspettano da mesi di essere pagati. Supplenti che hanno una famiglia da mandare avanti».

Mario Rampello ha puntato l'attenzione sulle assemblee che si terranno la prossima settimana in tutte le scuole del territorio.

## Scuola, inaccettabile un maggior carico di lavoro in aula

Signor Direttore,  
nell'ambito degli incontri richiesti con i segretari dei partiti di maggioranza per sostenere le necessarie modifiche al disegno di legge di stabilità, si è svolto mercoledì 7 novembre quello con l'on. Lorenzo Cesa, segretario dell'UDC.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno preso parte i segretari generali Scrima, Di Menna, Nigi e Di Meglio, sono state illustrate le ragioni della mobilitazione in atto e in particolare quelle che rendono inaccettabile, nel merito e nel metodo, l'ipotesi di un incremento pesante dell'orario di lavoro dei docenti attuato con una vera e propria invasione delle prerogative negoziali.

L'on. Cesa, dichiarando di condividere sostanzialmente quanto rappresentato dai segretari, ha dichiarato piena disponibilità e assicurato l'impegno del suo partito a sostenere attivamente la necessaria azione emendativa del testo di legge nell'ambito del percorso di approvazione in sede parlamentare.

**I segretari generali di Cisl  
Scuola, Uil Scuola,  
Snals e Gilda**



# «No a fusioni col Veneto»

## Partiti e sindacati contrari all'Ufficio scolastico unico con sede a Venezia

di Christian Seu

UDINE

«Il Ministero riconosce che la questione è seria e che merita un supplemento di approfondimenti». Il senatore leghista Mario Pittoni è stato ricevuto ieri pomeriggio dal capo di gabinetto del ministro Profumo, Luigi Fiorentino. Al centro dell'incontro, la paventata soppressione dell'Ufficio scolastico regionale, destinato a essere accorpato all'analoga struttura veneta. «Il braccio destro di Profumo ha trattenuto la documentazione che ho prodotto: di certo l'ipotesi di un unico ufficio sovraregionale, con sede a Venezia, creerebbe non pochi disagi al sistema scolastico del Fvg», evidenzia Pittoni.

E contro l'ipotesi che prevede la costituzione di un unico Ufficio scolastico tra Fvg e Veneto, con sede a Venezia, si registra una levata di scudi bipartisan: «Siamo fermamente contrari all'accorpamento dell'Ufficio scolastico del Fvg Regione autonoma e speciale, con quello del Veneto, Regione ordinaria, anche in relazione alle nostre peculiarità di tipo linguistico, tutelate anche a livello internazionale», evidenzia il capogruppo Udc in Consiglio regionale, Edoardo Sa-

sco, mentre per il collega Franco Codega (Pd), l'unione «si profila come un attacco alla funzionalità ed efficienza di un sistema scolastico, quale quello del Fvg, che si pone ai massimi livelli nazionale ed europei». «Prendo atto con soddisfazione - evidenzia invece Igor Gabrovec della Slovenska skupnost - che il presidente Tondo ha richiamato all'attenzione le specificità del nostro sistema scolastico, contraddistinto dalle scuole con lingua slovena e dall'inserimento curricolare del friulano e del tedesco e per questo, oltre a essere regolato da normative specifiche e accordi internazionali, necessita di attenzione e approcci particolari non compatibili con l'accorpamento ipotizzato».

Il deputato del Pd, Ivano Strizolo, ha presentato un'interrogazione a Monti, Profumo e Gnudi, per chiedere chiarimenti sulle reali intenzioni del Governo. Dure anche le segreterie regionali di Flc-Cgil, Snals-Confsal, Cisl e Uil scuola: «La misura penalizzerebbe pesantemente la capacità d'azione regionale in materia di offerta formativa e di organizzazione della rete scolastica, oltre ad avere pesantissime ricadute sull'intero assetto della scuola in termini di funzionalità e di qualità».



# Scuola, la Cgil attacca e raddoppia lo sciopero

Mercoledì il sindacato scende in piazza assieme al Cub contro i tagli del governo  
Sabato 24 è in programma la protesta generale con Cisl, Uil, **Snals** e Gilda

Il fronte sindacale della scuola si spezza. Dopo l'accordo raggiunto fra Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda per lo sciopero generale di sabato 24, l'Flc Cgil fa una fuga in avanti. Uno scarto. E scende in piazza mercoledì assieme al Cub. Una giornata di mobilitazione europea durante la quale a protestare contro le politiche di governo improntate all'austerità saranno anche Grecia, Spagna e Portogallo. Il sit in promosso dalla Cgil scatterà alle 15.30 davanti alla sede dell'Ufficio scolastico provinciale di via Diaz. Ma per tutta la giornata insegnanti e personale assistente, tecnico e amministrativo iscritto alla Cgil e al Cub si asterranno dal lavoro. In attesa del bis di sabato 24.

«Il contesto in cui si sta consumando la crisi più grave dopo il 1929 è europeo e mondiale e a farne le spese sono il lavoro e i lavoratori, i pensionati, ma soprattutto i giovani – spiega il segretario regionale Flc Cgil, Natalino Giacomini –. Di fronte a questo quadro, la Cgil ha risposto alla chiamata della Confederazione europea dei sindacati dichiarando lo scio-



Una manifestazione di protesta contro i tagli del governo

pero generale. Senza un'inversione europea e italiana sulle politiche della cultura c'è meno futuro per tutti».

L'attenzione dei lavoratori della scuola punta contro l'aumento dell'orario previsto dalla legge di stabilità, ma non è l'unico motivo di scontro. «La scuola pubblica deve ricevere finanziamenti in grado di garantire un servizio di qualità –

dice il coordinatore provinciale del Cub scuola, Mauro De Agostini –. Devono essere abrogati gli effetti della "riforma" Gelmini, restituito il maltolto ai lavoratori in termini di scatti di anzianità, rinnovato immediatamente il contratto di lavoro bloccato dal 2009». Attenzione anche al precariato, da approcciare con «soluzioni vere e non false illusioni come il con-

corso proposto da Profumo», sottolinea De Agostini. Il Cub da sempre è stato molto critico nei confronti dello sciopero del 24 novembre. «È un sabato e ci esoneriamo dal fare riflessioni sullo sciopero indetto in una giornata in cui buona parte della categoria non lavora – continua De Agostini –. Se manifestazione ci sarà, saremo in piazza anche noi. Ma il 24 novembre è data sospetta e tardiva per lo sciopero». Intanto sul fronte del no alle 24 ore si sono schierati gli insegnanti di Sello, Zanon, Marinelli, Copernico e Deganutti. Tradotto: niente visite guidate né attività collaterali per i ragazzi. Dimissioni da tutte le cariche non obbligatorie, questo il mantra che si sta diffondendo negli istituti udinesi. Secondo i "prof" aumentare l'impegno dei docenti in classe da 18 a 24 ore avrà pesanti ripercussioni sulla qualità dell'insegnamento oltre a espellere dal mondo della scuola migliaia di docenti precari, per anni responsabili del regolare svolgimento delle attività didattiche.

**Michela Zanutto**



**MOSSA**

**Centro civico,  
convegno dell'Aimc  
sull'educazione**

► MOSSA

Oggi, venerdì 9 novembre, con inizio alle 18 al Centro Civico Comunale di Mossa, si svolgerà una tavola rotonda sul tema dell'educazione dal titolo "Insegnanti in una scuola che cambia", organizzata dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici (Aimc) della provincia di Gorizia con il patrocinio del Comune di Mossa, la collaborazione del sindacato **Snals** della provincia di Gorizia e della Banca di Credito Cooperativo di Lucinico, Farra e Capri-va.

Durante la serata, coordinata dalla dottoressa Giuliana Ragogna, presidente provinciale dell'Aimc di Udine, interverranno la dottoressa Eleonora Carletti, dirigente dell'Istituto Comprensivo "Verni" di Fogliano, la docente Serena Martini, insegnante di scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo di Tarvisio e supervisore di tirocinio della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine, e il professor Pietro Biasiol, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Udine.

L'appuntamento rientra nelle iniziative legate all'evento nazionale "Centopiazze 2012" organizzato dall'Aimc nazionale.



**BIDELLI E SUPPLENTI COLPITI DAI TAGLI LECCO, LA SCUOLA INSORGE****Commenti****La protesta contro il governo  
di Fabio Landrini**

Lecco, 9 novembre 2012 - «La scuola ha già dato, ora diciamo basta». Con questo slogan, il mondo dell'istruzione lecchese protesta contro i tagli attuati dal governo in questi ultimi anni. «Sono 43 gli istituti scolastici presenti nel territorio - dichiara Pasquale Lo Bue (Fic-Cgil) -: tutti vivono situazioni drammatiche, ma ci sono alcuni istituti che non riescono a pagare gli stipendi ai supplenti, come i comprensivi di Valmadrera, Calolziocorte, Robbiate, Costamasnaga e il liceo artistico Medardo Rosso». Non solo, Lo Bue segnala anche che in alcuni plessi «le famiglie devono anche sopperire alla mancanza della carta igienica».

Non è l'unico problema delle scuole lecchesi, infatti manca anche il personale Ata. Negli istituti sono circa un migliaio i collaboratori scolastici, assistenti tecnici e amministrativi, ma sono ancora pochi. «Manca almeno il 33% del personale Ata - afferma Mario Rampello di Cisl scuola -, ci sono alcuni bidelli che devono lavorare su più plessi». La situazione è critica e non accenna a migliorare. «Il governo deve difendere l'istruzione - sottolinea Pino Pellegrino di Uil scuola -. Gli altri paesi europei hanno accettato di investire sulla scuola, mentre qui il ministro Francesco Profumo fa proposte come quella di aumentare il numero delle ore settimanali agli insegnanti». Roberto Colella di **Snals** ricorda che «i docenti lavorano più di 18 ore a settimana, perché hanno anche parecchie mansioni da fare a casa. Inoltre - continua - il governo ha disatteso gli aspetti contrattuali e ora non ci sono neanche più gli scatti di anzianità».

Per questo anche i rappresentanti del mondo scolastico lecchese parteciperanno allo sciopero generale che si terrà a Roma il 24 novembre. Prima però, giovedì 15 novembre, saranno presenti a un altro incontro, quello con i direttivi e i segretari sindacali a Milano. «La scuola deve essere di qualità - sostiene Massimiliano Craia di Gilda Unams -: il governo fa le scelte coraggiose sulla pelle delle persone più deboli, mentre se ci fosse una seria lotta all'evasione fiscale ci sarebbero più risorse anche per l'istruzione».

I rappresentanti della scuola lecchese però vogliono togliersi anche un sassolino dalla scarpa nei confronti dell'Amministrazione provinciale. «È stato istituito un tavolo territoriale per decidere il futuro delle scuole, per evitare di fare errori e inserire corsi inutili in alcuni istituti che si farebbero così concorrenza - racconta Lo Bue -, però l'assessore all'Istruzione Luca Teti ha voluto fare di testa sua non ascoltando noi che volevamo aspettare prima di decidere su alcune questioni». «È stato un vero e proprio blitz politico», commenta Pellegrino.

**di Fabio Landrini**



## Scoppia la protesta all'Istituto agrario

**Macerata** I docenti dell'Istituto di istruzione superiore Garibaldi (Istituto agrario) di Macerata, riuniti in assemblea alla presenza delle categorie della scuola di Cgil, Cisl Uil e **Snals**, evidenziano "il clima di disagio e tensione crescente tra il personale della scuola causato dalle misure previste nel Ddl Stabilità (Legge finanziaria 2013). Ritenute inaccettabili le misure previste nel Ddl in quanto esse non hanno alcuna motivazione correlata agli aspetti di modernizzazione, né tanto meno di avvicinamento ai livelli europei della scuola".



# Scuola, la Cisl: sarà una grande lotta unitaria

Martedì prossimo si fermano tutte le scuole di Napoli e della Campania. I segretari di Flic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Conisal** e Gilda Unams hanno comunicato ai dirigenti scolastici che nelle prime due ore di lezione ci sarà un'assemblea in tutti gli istituti di ogni

ordine e grado, in preparazione dello sciopero nazionale del 24 novembre a Roma. «Realizziamo - sottolineano in una nota congiunta i segretari generali regionale e provinciale della Cisl Scuola Rosalba Visone e Rosanna Colonna - una grande mobilitazione unitaria».

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Scioperi in vista

# L'autunno caldo fra i banchi

Due scioperi in dieci giorni nella scuola. Il 14 novembre, nell'ambito della mobilitazione europea promossa dalla Confederazione sindacale europea «contro l'austerità» e per una diversa politica economica, a promuovere la giornata di astensione dal lavoro saranno i lavoratori della conoscenza della Flc Cgil e dei Cobas.

Il secondo sciopero sarà il 24 novembre. Promosso da Cisl, Snals, Gilda e altri sindacati autonomi, in quella data invitano ad astenersi dal lavoro anche Flc Cgil e Cobas. Oggetto della mobilitazione il ddl stabilità, il rinnovo del contratto e lo sblocco degli scatti di anzianità. Sullo sfondo anche l'aumento a 24 ore per il personale docente, partita rispetto alla quale sembra ci sia stata la marcia indietro del Governo ma che è ancora oggetto di discussione in Commissione Bilancio.

**T. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino le norme su orari, retribuzione e contratto contenute nel disegno di legge di stabilità

# “La scuola dice basta”, sciopero e assemblee in tutti gli istituti

► RIETI

In previsione delle assemblee sindacali del 13 novembre e dello sciopero generale proclamato per il 24 novembre, la Uil Scuola Rieti ha convocato per domani pomeriggio, alle ore 18, presso la sala delle riunioni della Camera sindacale territoriale Uil (viale Matteucci, 32), le proprie 40 Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) per una attenta disamina delle motivazioni poste alla base delle iniziative sindacali congiunte e dello sciopero.

Quest'ultimo sarà preceduto da assemblee in tutte le scuole di Rieti e provincia, che saranno condotte dalle Rsu di tutte le organizzazioni sindacali.

Motivo dello sciopero del 24 novembre - proclamato da Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals/Confsal e Gilda Unams, cui si è aggiunta anche la Flc/Cgil - le misure sulla scuola contenute nel disegno di legge di stabilità, al momento in discussione ma non ancora convertito in legge. In un volantino sindacale dal chiaro titolo "la scuola dice basta" si invita il Governo ad emanare un atto di indirizzo per il recupero delle anzianità, a cancellare le norme del disegno di legge di stabilità che intervengono su orari, retribuzione e contratto, ritenute in-



**Scuola verso lo sciopero generale** Non piacciono le norme contenute nel disegno di legge di stabilità, scoppia la protesta

*Presenti prefetto, primo cittadino e baby sindaco*

## Inaugurate le attività laboratoriali all'istituto comprensivo di Villa Reatina

► RIETI

Comunità scolastica dell'istituto comprensivo di Villa Reatina riunita al completo per l'inaugurazione delle attività laboratoriali in programma per questo anno scolastico, alla quale non sono mancati il prefetto Chiara Marolla e il sindaco Simone Petrangeli. All'incontro hanno presenziato, oltre agli insegnanti e al personale della scuola, diversi alunni e molti genitori.

A portare il saluto della componente studentesca è stato il baby-sindaco Matteo Bianchi, che ha rivolto un caloroso benvenuto al sindaco e al prefetto. Il dirigente scolastico Ercole Luigi De Rossi ha illustrato il valore, il senso e il funzionamento dei laboratori che proporranno agli alunni diverse attività formative in campo artistico, linguistico e musicale. ◀

giuste "perché annullano il contratto di lavoro, innalzano le ore di insegnamento, sottraggono opportunità di lavoro per migliaia di docenti precari, riducono le retribuzioni già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa".

Le organizzazioni sindacali invitano gli operatori scolastici a sostenere con la più ampia partecipazione le iniziative messe in atto che, sostengono, "oltre ad esprimere il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori, puntano a raggiungere obiettivi chiari e precisi e a respingere l'ennesimo attacco a condizioni di lavoro rese spesso insostenibili a causa dei pesanti tagli di organico degli scorsi anni". Motivi che hanno messo d'accordo, tutti o quasi, i sindacati del mondo della scuola, primo ambito, insieme alla sanità, a cui si attinge - come fosse un enorme serbatoio senza fondo - da parte del Governo quando c'è la necessità di tagliare per far quadrare i conti.

Ma la scuola dice basta avendo, al pari della sanità e di altri ambiti, già dato il proprio contributo per le casse dello Stato e lo fa organizzandosi in vista delle assemblee sindacali, prima, e dello sciopero generale proclamato per il 24 novembre, dopo. ◀

**L'AUTUNNO CALDO FRA I BANCHI****Scioperi in vista****L'autunno caldo fra i banchi****Già fissati il 14 e il 24 novembre**

Due scioperi in dieci giorni nella scuola. Il 14 novembre, nell'ambito della mobilitazione europea promossa dalla Confederazione sindacale europea «contro l'austerità» e per una diversa politica economica, a promuovere la giornata di astensione dal lavoro saranno i lavoratori della conoscenza della Flc Cgil e dei Cobas.

Il secondo sciopero sarà il 24 novembre. Promosso da Cisl, **Snals**, Gilda e altri sindacati autonomi, in quella data invitano ad astenersi dal lavoro anche Flc Cgil e Cobas. Oggetto della mobilitazione il ddl stabilità, il rinnovo del contratto e lo sblocco degli scatti di anzianità. Sullo sfondo anche l'aumento a 24 ore per il personale docente, partita rispetto alla quale sembra ci sia stata la marcia indietro del Governo ma che è ancora oggetto di discussione in Commissione Bilancio.

## Martedì 13 in città il corteo di protesta

I sindacati provinciali convocano gli stati generali della scuola per il 13 novembre in vista dello sciopero nazionale che si svolgerà sabato 24. Si terrà martedì prossimo nella sala polifunzionale della Provincia in via Comi l'assemblea provinciale unitaria convocata da Cisl scuola, Flic Cgil, Uil scuola e **SNALS**. L'incontro si terrà dalle 8.30 alle 11.30 e affronterà i temi del decreto legge sulla stabilità e del recupero degli scatti stipendiali. L'iniziativa prevede anche un corteo che terminerà davanti la sede dell'Ufficio scolastico in largo San Matteo. (e.m.)



# Salta la vendita Atr, operai accampati

La fine da shock della fabbrica dei bolidi di Colonnella: i lavoratori da questa notte dormono in auto fuori dall'azienda

di **Antonella Formisani**

COLONNELLA

E' la mazzata finale all'Atr. Ieri mattina il commissario che negli ultimi anni ha gestito l'amministrazione straordinaria del gruppo industriale di Colonnella, **Gennaro Terracciano**, ha revocato l'affidamento ai due soci che il 14 dicembre 2011 hanno acquistato le aziende specializzate nella produzione in fibra di carbonio. Entro 10 giorni i capannoni devono essere sgomberati. E da ieri pomeriggio gli operai presidiano a oltranza i cancelli dell'azienda nella zona industriale di Valle Cupa.

La nuova proprietà avrebbe dovuto versare a metà ottobre più di 4 milioni di euro, il saldo

per l'acquisto degli stabilimenti di Colonnella. Ma fra i due soci, l'imprenditore vibratiano **Primo Massi** e quello campano **Valter Proietti** non corre buon sangue. Tanto che uno si è offerto di acquisire le quote dell'altro. Ma l'operazione non è andata in porto. E qualche giorno fa le aziende di leasing sono andate in azienda per riprendersi i macchinari. L'operazione è stata parzialmente bloccata.

Finora la nuova proprietà ha versato 900mila euro. Massi e Proietti adesso perderanno non solo i 900mila euro ma anche il milione e mezzo di fideiussione versato per partecipare al bando di vendita e rischierebbero anche una richiesta di risarcimento danni dal ministero. «La revoca è un atto

vergognoso e irresponsabile», attacca **Gianluca Di Girolamo**, segretario della Uil, «ci opporremo con tutte le nostre forze: vogliamo trovare soluzioni di continuità, non di dismissione. La verità è che le istituzioni non si sono veramente occupate dell'Atr». Adesso si avvia la fase liquidatoria: i capannoni saranno venduti ma senza mantenere l'attività industriale o i posti di lavoro. «E' inaccettabile», aggiunge **Giampiero Dozzi**, segretario della Fiom Cgil, «abbiamo chiesto un incontro al ministro e alla procedura che non ci è stato dato. E ora fanno una revoca "al buio". Ora i due soci ci dovranno dire come gestiranno gli 82 rapporti di lavoro. I dipendenti sono preoccupati: hanno solo 8 mesi di attività». E' incerta persino la possibilità

di accedere agli ammortizzatori sociali. «Il commissario non ci ha avvertito», incalza **Antonio Liberatori**, segretario della Fim Cisl, «è stata una scorrettezza nei confronti dei lavoratori. Noi sapevamo che uno dei due imprenditori sarebbe restato. E pare anche che abbia la disponibilità finanziarie per portare a termine l'operazione. Non capiamo dunque i motivi della revoca. Non vorremmo che sia una manovra per incassare la fideiussione e anche i proventi della vendita degli immobili». Oltre agli 82 dipendenti a tempo indeterminato dell'Atr group ci sono i 524 originari, ora in cassa integrazione straordinaria, che perdono ogni speranza di ricollocazione. Una delegazione di operai ieri a Sant'Omero ha incontrato Bersani.



Un delegazione dell'Atr di Colonnella incontra Bersani per raccontare il dramma dei lavoratori (foto Adriani)

LA SCUOLA

## Martedì 13 in città il corteo di protesta

I sindacati provinciali convocano gli stati generali della scuola per il 13 novembre in vista dello sciopero nazionale che si svolgerà sabato 24. Si terrà martedì prossimo nella sala polifunzionale della Provincia in via Comi l'assemblea provinciale unitaria convocata da Cisl scuola, Flc Cgil, Uil scuola e **Snals**. L'incontro si terrà dalle 8.30 alle 11.30 e affronterà i temi del decreto legge sulla stabilità e del recupero degli scatti stipendiali. L'iniziativa prevede anche un corteo che terminerà davanti la sede dell'ufficio scolastico in largo San Matteo. (e.m.)

# Scuole in agitazione, bloccate le attività aggiuntive

Il 13 novembre in programma le assemblee per preparare lo sciopero del 24 che unisce tutte le single sindacali

L'invito dei sindacati è di "bloccare" le attività aggiuntive. E i singoli insegnanti stanno aderendo con modalità e scelte autonome cercando di conciliare il bisogno di protestare con la responsabilità di garantire l'attività didattica. E l'adesione è altissima. Tutto il mondo della scuola si sta mobilitando. Un fronte unito contro la proposta, per ora accantonata, di innalzare l'orario di insegnamento dei docenti da 18 a 24 ore, ma anche per il blocco degli scatti di anzianità e per tutto l'andazzo degli ultimi anni che ha portato solamente a tagli. Al Gritti, ad esempio, dopo l'assemblea sindacale del 31 ottobre, i docenti hanno deciso il blocco delle attività aggiuntive all'insegnamento fatta eccezione per l'orientamento in entrata e il ricevimento con i genitori. Al liceo

artistico Guggenheim, oggi alle 14.30, nell'aula magna della sede di Corso del popolo, è stata convocata una riunione di lavoro per formulare proposte di sostegno alla mobilitazione generale della scuola e, alle 15.30, seguirà un'assemblea aperta a studenti, genitori e personale di tutte le scuole per organizzare le attività del 17 novembre, giornata internazionale degli studenti. Ma si stanno mobilitando anche l'Istituto d'arte e l'Algarotti, chi salvando gli stage, chi i colloqui con i genitori, chi il ruolo del coordinatore a seconda delle necessità. Un lavoro silenzioso e coeso che sta unendo tutta la categoria. A partire dallo sciopero nazionale del 24 novembre che vede assieme tutte le sigle della scuola: Cgil, Cisl, Uil, Gilda e **Snals**. Per martedì prossimo, 13

novembre, sono già state organizzate tre assemblee (a Mestre, Venezia e Mirano) in preparazione dello sciopero.

«Gli insegnanti sono molto uniti e ci chiedono di intervenire - spiega Fabio Barina della Gilda - le nostre assemblee sono sempre affollatissime. I docenti sono stanchi, su di loro un pregiudizio pesantissimo: l'idea che lavorino poco».

«Gli insegnanti stanno dimostrando un altissimo senso di responsabilità - spiega Carlo Forte della Cgil scuola - sentono la necessità di protestare, ma garantiscono anche l'attività didattica. Il 24 novembre ci sarà lo sciopero che unisce tutte le sigle sindacali della scuola. Mentre il 14 ci sarà lo sciopero indetto dalla Cgil che riguarda tutti i comparti e quindi anche la scuola». (r.ian)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La scuola Scaduti i termini per la consegna delle domande di partecipazione ai test preselettivi

# Concorsono, 12mila per una cattedra

Cisl e Cgil puntano l'indice sui requisiti richiesti  
 «Non c'è apertura ai giovani»

**Gianluca Sollazzo**

Scaduti i termini per la consegna delle domande di partecipazione alle prove preselettive del maxi concorso della scuola. In provincia di Salerno sono circa dodicimila gli aspiranti prof che, da metà dicembre, si confronteranno col test di accesso alle prove per la sospirata assunzione. Un boom di istanze registrato ieri, poco dopo le 14, con la chiusura ufficiale dei termini di partecipazione, annunciata dal ministero dell'istruzione. Ma è solo una fase preliminare che porterà i candidati a una successiva scrematura. Primo scoglio è il test selettivo fissato il prossimo mese con sedi e date da individuare. Per ora Salerno e la sua provincia consegnano ai nastri di partenza del concorsone della scuola pubblica un esercito di candidati. Un numero impressionante, se si considera la disponibilità dei posti banditi dal ministero. Ieri gli aspiranti prof hanno inoltrato al Miur la domanda di

partecipazione con i titoli richiesti. E in vista delle prove selettive che si terranno nelle aule informatiche delle scuole a dicembre, c'è spazio già per le prime proiezioni sui posti in palio distribuiti nelle 16 classi di concorso e nei vari ambiti disciplinari resi noti dal ministero.

Intanto Cisl Salerno e Flc Cgil puntano il dito contro i requisiti di accesso indicati nel bando ministeriale. «Parlare di insegnamento aperto ai giovani è un paradosso, se poi sono ammessi alle prove selettive solo gli abilitati ed esclusi i neolaureati», denuncia Marilina Cortazzi, segretario provinciale Cisl. Anche il segretario Flc Cgil Salerno, Angelo Capezzuto, ravvisa «grossi elementi di criticità e di incostituzionalità che danneggiano gli aspiranti insegnanti» e non esclude possibili iniziative legali per far valere i diritti degli esclusi, come ad esempio i neolaureati dopo il 2001, che non hanno potuto presentare domanda di ammissione ai test. «Il grande numero di domande presentate a fronte dei pochissimi posti disponibili - rincara il segretario Flc Cgil - evidenzia lo stato di grande difficoltà e precariato della scuola». Sullo sfondo i primi numeri sulle assunzioni nel salernitano, che tengono conto del fattore turnover e dei posti disponibili

per singolo ordine di insegnamento. C'è l'esigenza di un ricambio di personale: solo nel salernitano sono infatti 710 i pensionamenti nelle varie scuole, con un picco alle superiori (210). I numeri: solo in Campania sono circa 2000 i posti da coprire con nuove assunzioni, mentre per Salerno e provincia si prospetta un contingente che supera di poco le 450 unità di docenti e professori. Alla scuola dell'infanzia (su 243 posti da distribuire su base regionale) potrebbero toccare 45 assunzioni (a fronte di 50 pensionamenti registrati nel 2012-2013), mentre nella primaria (360 i posti in Campania) è prevista l'immissione in ruolo di 90 docenti che riusciranno a coprire in parte le 130 col-

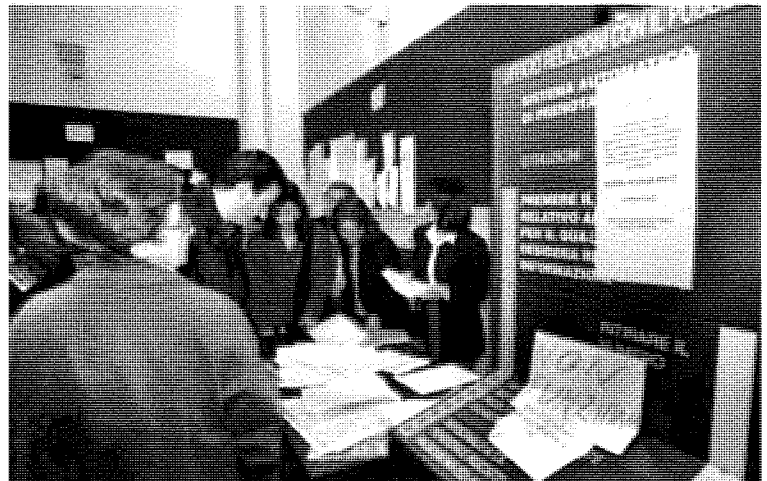
locazioni a riposo disposte da quest'anno. Per scuola media e superiore si ragiona sulla base delle disponibilità per classe di concorso.

Il picco di immissioni in ruolo riguarderà le categoria A043 (italiano, storia e geografia), che su base regionale fa registrare 271 posti (nel salernitano le nomine in ruolo saranno tra le 55 e le 60, tra medie e superiori), A033 (tecnologia), 106 posti regionali (poco più di 30 per la nostra provincia), A050 e A051 (lettere, latino e materie letterarie), con 130 posti regionali (40 nel salernitano).

## La protesta

Il 13 novembre per due ore stop alle lezioni

Due ore di stop alle attività didattiche e alle lezioni in tutte le scuole salernitane. La richiesta parte dalle sigle sindacali del comparto scuola (Flc Cgil Cisl, Snals, Uil, Gilda) che il prossimo 13 novembre daranno il via alle assemblee per aprire in tutte le scuole tavoli di confronto e di discussione su vari problemi del settore. Dai precari alla grana concorso, passando per i tagli all'istruzione e agli organici.



**Il record** Un boom di richieste nel salernitano per «conquistare» un posto d'insegnante nella scuola pubblica

## Tre assemblee Scuola, uniti verso lo sciopero

STRAORDINARIA unità sindacale del comparto scuola, oltretutto dei docenti, anche nella provincia di Catanzaro dove, in adesione alla mobilitazione nazionale, sono state fissate ben tre assemblee unitarie sul territorio rispettivamente a Soverato, Lamezia Terme e Catanzaro, per martedì e che, di fatto, anticiperanno la mobilitazione e lo sciopero nazionale del 24 novembre 2012.

legge nel documento congiunto diramato per convocare le assemblee dalle segreterie provinciali della Federazione Gilda Unams, coordinata da Eligio Basile, assieme a quelle delle Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals Confisale** e Anp, le stesse assemblee si terranno a Catanzaro, Soverato e Lamezia Terme, rispettivamente nelle sedi dell'I.I.S. "Ferraris-Maresca" (sede Maresca) di Catanzaro Sala, all'Istituto magistrale "T. Campanella" di Lamezia e nell'Istituto tecnico commerciale "Calabretta" di Soverato. Nelle assemblee convocate si discuterà pure di ci e dimensionamento scolastico operato in Calabria.



# Personale amministrativo e di biblioteca **Unical, i sindacati indicano lo stato d'agitazione**

www.ecostampa.it

LA RSU e le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil, Cisl, Usb e **Snals**, in merito all'assegnazione del personale tecnico amministrativo ai nuovi Dipartimenti, denunciano una grave e palese violazione del Contratto Collettivo Nazionale Lavoratori e del Contratto Integrativo di Ateneo.

Nel merito i sindacati ricordano che lo scorso 26 ottobre, alle 13, dopo reiterate richieste scritte e verbali sull'assegnazione del personale tecnico amministrativo ai nuovi Dipartimenti, viene consegnata alle predette Organizzazioni Sindacali e alla RSU un elenco del personale suddiviso per strutture.

Per i sindacati appare subito allarmante l'assenza di qualsiasi carico di lavoro e rispetto per le professionalità acquisite dal personale tecnico amministrativo in servizio presso le Facoltà e i vecchi Dipartimenti.

Qualche esempio? «Non compaiono - si legge in una nota - nell'elenco alcuni colleghi in servizio presso le Facoltà; al rilievo viene data una risposta alquanto lacunosa e priva di riscontro oggettivo.

I sindacati, in particolare, lamentano l'assenza di un profondo processo di revisione di tutte le strutture dell'Ateneo, con particolare riguardo alle politiche di gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali. «Una riorganizzazione-dicono - decisa senza alcun criterio oggettivo e, certamente, non calibrata su un progetto culturale e scientifico, di cui dovrebbero essersi dotate le varie strutture, che non può in nessun modo essere accolta. A ciò si aggiunge la denuncia fatta alle Organizzazioni Sindacali e alla RSU dal personale tecnico amministrativo, che informa di essere stato ricevuto singolarmente dalla dirigenza, di aver ricevuto provvedimenti con cui era stato già assegnato ad alcune strutture non dipartimentali, a cui viene chiesto di fare un passo indietro».

«Il sindacato viene estromesso da ogni forma di concertazione, impedito a svolgere il suo ruolo - continua la nota - e, il personale, privato dei diritti individuali e sindacali, nel momento in cui viene chiamato a rispondere al di-

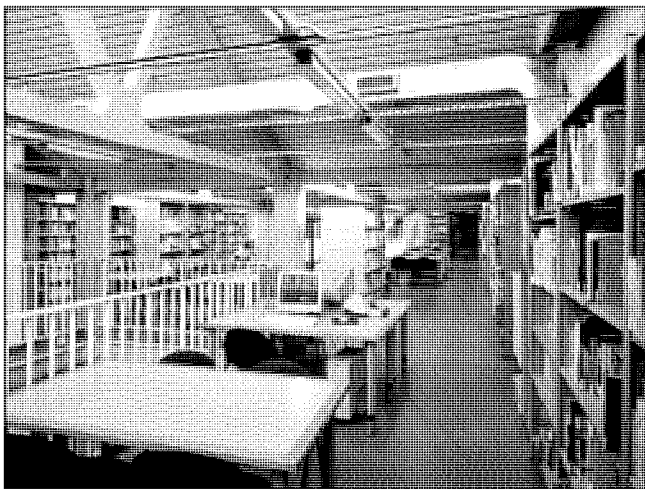
rettore generale senza alcuna mediazione, diventa mercedi scambio di chi decide.

Successivamente, con Decreto Rettorale n° 2232 del 31 ottobre 2012, si è provveduto ad assegnare definitivamente il personale ai nuovi Dipartimenti, apportando ulteriori cambiamenti rispetto all'informazione acquisita dalle Organizzazioni Sindacali.

Il personale è stato assegnato, oltre che ai nuovi Dipartimenti, ad altre strutture dell'Amministrazione, ma nessuna figura professionale viene destinata al Centro Residenziale, nonostante nella relazione presentata al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione, il Centro Residenziale risulti carente di alcune figure professionali.

La discriminazione, palese, perpetrata ai danni di chi non fa parte della ristretta cerchia di predestinati a migliori condizioni di vita, diventa il coraggio del personale tecnico amministrativo e voce chiara e forte del Sindacato».

Per tutte queste ragioni, il sindacato conferma lo stato di agitazione del personale tecnico amministrativo e di biblioteca e invita il Rettore a rispondere sulle motivazioni che stanno alla base dell'emanazione del Decreto Rettorale n° 2232 del 31 ottobre 2012, con cui è stato assegnato il personale tecnico amministrativo ai nuovi Dipartimenti, e perché detto provvedimento rechi la sua firma, sebbene nel nuovo Statuto si legge testualmente: «Art. 2.9 - Il Direttore Generale 1. Il Direttore Generale è l'Organo responsabile, secondo gli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione, della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, nonché dei compiti previsti dalla normativa vigente in materia di dirigenza nella Pubblica Amministrazione.» «Infatti, altri provvedimenti, aventi per oggetto la costituzione di nuove aree, trasferimenti del personale ad altre strutture dell'Ateneo, sono a firma del Direttore Generale», rimarca il sindacato.



Biblioteca all'Unical



LA PROTESTA NELLA SCUOLA SANNITA

# I docenti dell'istituto 'Le Streghe' sospendono le attività non obbligatorie

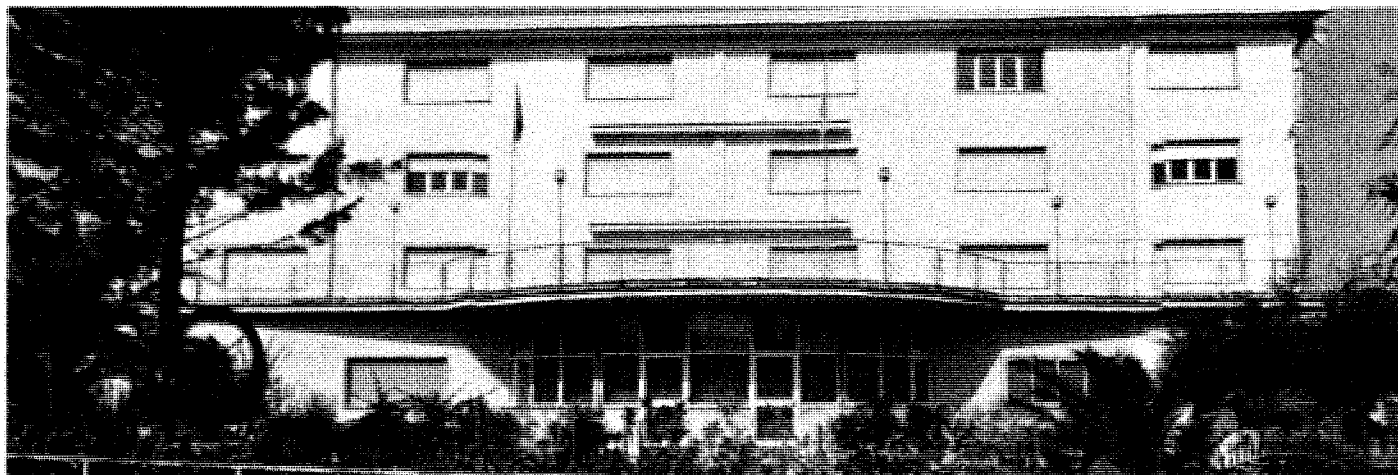
L'iniziativa per contestare le misure previste nel disegno di legge di stabilità del Governo Monti. Inviato un fax al Miur

Cresce la temperatura della protesta nel mondo della scuola sannita. Inviato dall'istituto alberghiero "Le Streghe" un fax per il Miur contenente la dichiarazione di sospensione delle attività non obbligatorie, sottoscritta da più dell'80% dei docenti e alcuni componenti del personale Ata.

Ecco cosa si legge nella nota di accompagnamento: "Il Governo con

la legge di stabilità per l'anno 2013 vorrebbe imporre l'aumento di 6 ore dell'orario di lezione dei docenti della secondaria di primo e secondo grado a parità di stipendio. La norma si configura come un vero e proprio abuso che lede i diritti sindacali e "straccia" il Contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola". "Contro questa proposta, e per il recupero degli scatti di anzianità non pagati del 2011 e del 2012, Flc Cgil,

Fgu Gilda, Cisl, Uil e **Snals** hanno proclamato uno sciopero il giorno 24 novembre 2012 e indetto una manifestazione nazionale a Roma - prosegue la missiva -. Per manifestare il profondo sdegno che tale proposta ... i sottoscritti docenti dell'Ipsar 'Le Streghe' di Benevento dichiarano di sospendere, tutte le attività non obbligatorie che stanno svolgendo, fino a quando il Governo non avrà ritirato la proposta di aumento dell'orario di lezione".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DIRETTORE GENERALE LIGURE

PUPAZZONI: «IL CAMBIAMENTO ERA NELL'ARIA  
NON SAPPIAMO COSA ACCADRÀ NEGLI UFFICI»

IL COLLOQUIO

NELL'UFFICIO scolastico regionale della Liguria, con le quattro "sezioni" provinciali, lavorano in totale 103 persone, 53 a Genova, in via Assarotti, storica sede del provveditorato, 14 in quella di Imperia, 22 alla Spezia, 14 a Savona. I dirigenti sono 6, più il direttore generale che è Giuliana Pupazzoni.

Se passerà il decreto che fonde Liguria e Piemonte, il direttore generale sarà unico per le due regioni, quindi salterà un posto di vertice. E sarà quello della Liguria, in quanto il nuovo direttore generale interregionale avrà sede e ufficio a Torino.

Salteranno anche gli uffici e i servizi forniti sul territorio, a livello provinciale?

«Questo cambiamento nell'aria - si limita a osser-

vare Pupazzoni - Riguarderà sette direzioni generali, due centrali, al Ministero, e cinque periferiche, nelle regioni. Che cosa accadrà sul piano organizzativo ancora non lo sappiamo, sono circolate molte bozze, anche sindacali. Posso dire che nella bozza portata all'attenzione del governo la Liguria mantiene comunque una specificità, nel capoluogo di regione deve rimanere un ufficio dirigenziale non generale. Quanto ai direttori regionali perderemo

tutti l'incarico, in tutta l'Italia gli incarichi saranno riassegnati».

Pupazzoni rassicura: «Saranno lasciati i presidi territoriali, poi come avverrà nel concreto la riorganizzazione al momento non so dire, ma credo che il personale possa stare abbastanza tranquillo».

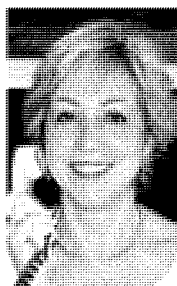
Quindi non dovrebbero esserci trasferimenti forzati dalla

Liguria al Piemonte, forse nemmeno dalle province liguri a Genova. Ma è verosimile un progressivo svuotamento degli uffici provinciali se dovranno diventare "presidi" di non meglio precisata entità.

La possibilità che l'accorpamento interregionale delle direzioni scolastiche liguri e piemontese confligga a breve e sia in evidente contraddizione con le disposizioni federaliste della riforma del Titolo V della Costituzione, a Pupazzoni non sembra d'attualità. «La partita dell'attuazione del Titolo V in questo momento è abbastanza ferma...». «Ora - conclude - dobbiamo concentrarci su come porre in campo la migliore organizzazione possibile se sarà approvato il decreto».

La fusione degli uffici scolastici regionali di Liguria e Piemonte secondo Enzo Sabatini segretario **Snals** di Savona sarà molto penalizzante perchè renderà ancora più complicati gli accorpamenti degli istituti scolastici disposti pochi mesi fa.

D.A.



Pupazzoni



**UNIVERSITÀ**



**E' POLEMICA PURE SULL'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO, PREVISTA PER LUNEDÌ PROSSIMO**  
**Altro attacco al rettore: «Oscurati sindacati e personale»**

«Oscurati sindacati e personale». Flic-Cgil, Uil-Rua e **Snals** preannunciano iniziative di protesta dopo che, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno, lunedì prossimo. La cerimonia, infatti, non prevede interventi degli esponenti

sindacali né della consulta del personale tecnico-amministrativo. Secca la replica del rettore: «Altri Atenei hanno fatto lo stesso. Anzi, alcuni non fanno parlare neppure gli studenti».

## IL CASO

UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

### L'ATTACCO

Flc Cgil, Cisl, Uil Rua e **Snals** preannunciano iniziative di protesta «Non sono previsti nostri interventi»

### LA REPLICA

Laforgia: «Anche altri Atenei hanno seguito lo stesso approccio. Anzi, alcuni non fanno parlare neppure gli studenti»

# «Oscurati sindacati e personale»

Scontro sull'inaugurazione del nuovo anno accademico, prevista per lunedì a Brindisi

FLAVIA SERRAVEZZA

● Persino l'inaugurazione del nuovo anno accademico, programmata per lunedì prossimo nel nuovo teatro Verdi di Brindisi, diventa terreno di scontro tra il rettore e i sindacati universitari. Il motivo? Nel programma della cerimonia, non sono previsti interventi né degli esponenti sindacali, né della consulta del personale tecnico-amministrativo. Per questo, in una dura nota sindacale, gli esponenti di Flc Cgil, Cisl, Uil Rua e **Snals** preannunciano iniziative di protesta in occasione della cerimonia, alla quale dovrebbe partecipare anche il ministro dell'Istruzione **Franco Profumo**.

«Da quando è arrivato il rettore Laforgia, tutto è cambiato», tuonano i rappresentanti sindacali parlando di un appuntamento che, in passato, prevedeva anche la partecipazione at-

tiva delle organizzazioni sindacali. «Il primo anno - ricordano - l'inaugurazione fu soppressa sulla base di una decisione da lui assunta in solitudine; negli anni successivi, ha deciso sempre autonomamente, cioè senza investire della questione né il Senato accademico né altri organi, se prevedere o meno questo evento e con quali modalità e contenuti».

A destare perplessità nei sindacati è anche la scelta della sede di Brindisi: «Il Rettore - accusano - ha deciso, sempre da solo, di dare luogo all'inaugurazione dell'anno accademico a Brindisi (?), secondo un programma da lui definito e senza che sia previsto l'intervento né delle organizzazioni sindacali, né della Consulta del personale tecnico-amministrativo. Quest'ultima scelta-

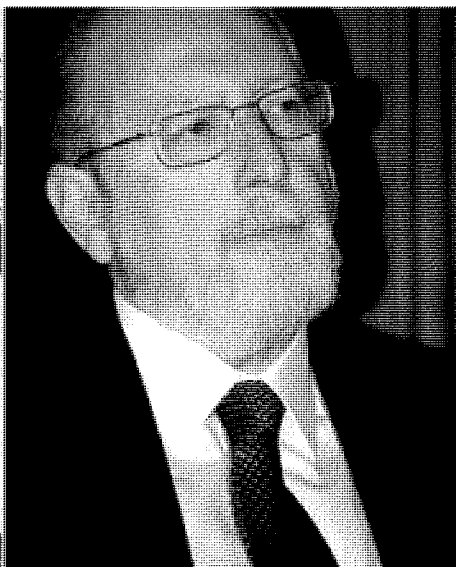
evidenziano - è probabilmente riconducibile alla possibilità che la Consulta potesse esprimere opinioni fortemente critiche. Ed è così che il rettore ha deciso di censurare preventivamente la Consulta e di togliere completamente la voce a tutti i lavoratori».

A detta dei sindacati, inoltre, non sarebbe neppure la prima «censura» operata in ateneo: «È accaduto che il rettore eliminasse dalla rassegna stampa una testata locale, o che la stessa rassegna fosse oscurata in determinate

occasioni, oppure ancora che i canali di comunicazione interna fossero disponibili per taluni e inaccessibili per altri». Tutte accuse che sembrano scivolare addosso al Magnifico **Domenico Laforgia**, il quale replica: «Con la legge Gelmini, il direttore ge-

nerale diviene il maggiore rappresentante del personale. D'altra parte, molte altre Università in Italia hanno seguito lo stesso approccio per la cerimonia di inaugurazione, che è il momento in cui le Università si raccontano al territorio e rappresentano i risultati ottenuti. In quest'ottica, altri Atenei non fanno parlare neppure il rappresentante degli studenti, ai quali noi invece abbiamo voluto lasciare spazio perché loro rappresentano gli utenti finali della nostra formazione. Non vedo pertanto alcun problema».

Ma non finisce qui. A suscitare polemiche è anche il servizio autobus Lecce-Brindisi previsto dall'Università in occasione della cerimonia di lunedì prossimo. «L'Amministrazione - accusa la Rappresentanza sindacale unitaria Rsa Uni-Salento - ha "recintato" in comparti diversi il personale tecnico-amministrativo, il personale docente e gli studenti, prevedendo la partenza rispettivamente alle 13.40, alle 13.50 e alle 14».



IL RETTORE I sindacati accusano il rettore in merito alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COMMEMORAZIONE LA CERIMONIA SI APRIRÀ ALLE 15 PRESSO IL POLO UNIVERSITARIO DI ECOTEKNE

# Il ministro Profumo domani a Lecce per ricordare l'ex rettore Angelo Rizzo

● A dieci anni dalla sua scomparsa, l'Università del Salento ricorda l'ex rettore **Angelo Rizzo** con una cerimonia commemorativa che si terrà domani pomeriggio a Ecotekne e per la quale è prevista la partecipazione del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, **Francesco Profumo**.

"Angelo Rizzo dieci anni dopo - idee, progetti, futuro" è il titolo scelto per questo appuntamento con il quale l'Ateneo intende ricordare la figura dell'ex rettore scomparso prematuramente nel 2002 e il modo in cui, sotto la sua spinta, l'Università di Lecce ha rafforzato la propria presenza in ambito nazionale ed internazionale, arricchendosi di opportunità e strutture: la sua ultima creatura fu l'Istituto superiore universitario per la formazione interdisciplinare (Isufi).

La cerimonia si aprirà alle 15 nell'aula magna dell'edificio "Angelo Rizzo" della facoltà di Ingegneria, con i saluti del prefetto di Lecce Giuliana Perrotta, della vice presidente della Regione Puglia, Loredana Capone, del sindaco di Lecce Paolo Perrone e del presidente della Provincia, Antonio Gabellone. Quindi interverranno: il rettore Domenico Laforgia; Loris Sturles, direttore della Scuola superiore Isufi; Luigi Nicolais, presidente del Cnr; Marco Vittori, responsabile Unità Tecnologie dei materiali Enea; Andrea Cuomo, di STMicroelectronics; Roberto Cingolani, direttore scientifico Iit (Istituto italiano di tecnologia); Lucio Calcagnile, direttore del Centro di datazione e diagnostica (Cedad). A conclusione della cerimonia, è previsto il saluto del ministro Profumo.

---

## LA DENUNCIA

Critiche anche  
per il servizio  
di trasporto

---





## L'UNIVERSITÀ DEI VELENI



### L'inaugurazione

Si torna a Brindisi. Le organizzazioni dei lavoratori protestano per il modo in cui è stato gestito il programma

# Anno accademico, scontro sulla cerimonia

*Escluso dagli interventi il rappresentante del personale. I sindacati: censurati. Il rettore: falso*

di **Maria Claudia MINERVA**

È guerra su tutti i fronti. Ora anche l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Salento, programmata per lunedì prossimo, 12 novembre, a Brindisi, diventa terreno di scontro tra sindacati e rettore. I veleni che si sono propagati negli ultimi mesi in Ateneo hanno già portato alle dimissioni del direttore generale Emilio Miccolis, dopo la bufera sulle conversazioni registrate a sua insaputa dai sindacalisti Manfredi De Pascalis e Tiziano Margiotta, nelle quali Miccolis, secondo l'accusa, avrebbe cercato, promettendo avanzamenti di carriera, di ammorbidire il conflitto con i due esponenti sindacali. Non solo. Nella tempesta giudiziaria è finito anche il rettore dopo l'esposto presentato dall'ex delegato Luigi Melica, che ha insinuato dubbi sul comportamento di Laforgia intervenuto, come riporta la denuncia, per condizionare il voto dei senatori sulla scelta dei compo-

nenti del collegio di disciplina. Ma la guerra si gioca pure sulle consulenze per i brevetti che l'Università avrebbe affidato alla società di consulenza fondata dal rettore, sui concorsi e quant'altro.

Ieri, intanto, le organizzazioni della Flc Cgil, Cisl, Uil-Rua e Snals dell'Ateneo salentino hanno aperto una nuova rappresaglia accendendo i fari sulla cerimonia, che torna al teatro Verdi dopo tre anni. «L'inaugurazione dell'anno accademico in passato ha rappresentato per la comunità universitaria un appuntamento di grande rilevanza per incontrarsi e per incontrare le istanze del territorio - scrivono in una nota gli esponenti sindacali -. Era un momento di confronto, pensato ed organizzato collegialmente, che ha sempre visto una grande partecipazione. Da quando è rettore il professor Laforgia tutto è cambiato - accusano -. Quest'anno il rettore ha

deciso, sempre da solo di dare luogo all'inaugurazione dell'anno accademico, a Brindisi, secondo un programma da lui definito e senza che sia previsto l'intervento né delle organizzazioni sindacali né della consulta del personale tecnico-amministrativo». Una scelta quest'ultima che i sindacati riconducono alla volontà di Laforgia di zittire le polemiche. «Alla consulta non è stata data possibilità di intervenire - incalzano i sindacalisti - per timore che si potessero esprimere opinioni fortemente critiche. Ed è così che il rettore ha deciso di censurare preventivamente la consulta e di togliere completamente la voce a tutti i lavoratori» concludono preannunciando iniziative in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico che vedrà anche la partecipazione del ministro Francesco Profumo e la consegna della laurea honoris causa in Filosofia e Scienze dell'educazione, al sacerdote e filosofo francese, docente di «Storia delle idee scientifiche e religiose

nell'Europa moderna" all'Ecole des Hautes Etudes a Parigi, Jean-Robert Armogathe.

Repentina la risposta del rettore Laforgia: «La legge Gelmini assegna al direttore generale la gestione complessiva e l'organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo. Con la 240 del 2010 il direttore generale diviene il maggiore rappresentante del personale. D'altra parte, molte altre Università in Italia hanno seguito lo stesso approccio per la cerimonia di inaugurazione, che è il momento in cui le Università si raccontano al territorio e rappresentano i risultati ottenuti. In questa ottica - sottolinea Laforgia senza giri di parole -, altri Atenei non fanno parlare neppure il rappresentante degli studenti, ai quali noi invece abbiamo voluto lasciare spazio perché loro rappresentano gli utenti finali della nostra formazione. Non vedo pertanto alcun problema».



Il ministro Francesco Profumo

Spiega Laforgia:  
«La Legge Gelmini assegna al direttore generale il compito di rappresentanza»



### L'inaugurazione

Torna dopo tre anni a Brindisi, ma le organizzazioni sindacali protestano per il modo in cui è stato gestito il programma

### La protesta

Già si annunciano manifestazioni plateali e la consegna di un documento al ministro Profumo

# I sindacati: noi censurati. Il rettore: falso

*Scontro sul via all'anno accademico. Escluso dagli interventi il rappresentante del personale*

di **Maria Claudia MINERVA**

È guerra su tutti i fronti. Ora anche l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Salento, programmata per lunedì prossimo, 12 novembre, a Brindisi, diventa terreno di scontro tra sindacati e rettore. Ieri le organizzazioni della Flc Cgil, Cisl, Uil-Rua e **Snals** dell'Ateneo salentino hanno cominciato una nuova rappresaglia accendendo i fari sulla cerimonia, da sempre momento di confronto accademico a tutti i livelli.

«L'inaugurazione dell'anno accademico in passato ha rappresentato per la comunità universitaria un appuntamento di grande rilevanza per incontrarsi e per incontrare le istanze del territorio - scrivono in una nota gli esponenti sindacali -. Era un momento di confronto, pensato ed organizzato collegialmente, che ha sempre visto una

grande partecipazione. Da quando è rettore il professor Laforgia tutto è cambiato - accusano -. Quest'anno il rettore ha deciso, sempre da solo di dare luogo all'inaugurazione dell'anno accademico, a Brindisi, secondo un programma da lui definito e senza che sia previsto l'intervento né delle organizzazioni sindacali né della consulta del personale tecnico-amministrativo». Una scelta quest'ultima che i sindacati riconducono alla volontà di Laforgia di zittire le polemiche. «Alla consulta non è stata data possibilità di intervenire - incalzano i sindacalisti - per timore che si potessero esprimere opinioni fortemente critiche. Ed è così che il rettore ha deciso di censurare preventivamente la consulta e di togliere completamente la voce a tutti i lavoratori» concludono annunciando iniziative in occa-

sione dell'inaugurazione dell'anno accademico che vedrà anche la partecipazione del ministro Francesco Profumo e la consegna della laurea honoris causa in Filosofia e Scienze dell'educazione, al sacerdote e filosofo francese, docente di "Storia delle idee scientifiche e religiose nell'Europa moderna" all'École des Hautes Etudes a Parigi, Jean-Robert Armogathe, con la lettura della motivazione da parte del professor Giovanni Invitto, del Dipartimento di Studi Umanistici, e laudatio della professoressa Giulia Belgioioso del Dipartimento di Studi Umanistici.

«Sicuramente consegneremo un documento al ministro Profumo - fanno sapere - ma siamo anche pronti a manifestare platealmente fuori dal teatro». I sindacati non hanno digerito il fatto che sia stato messo a tacere l'esponente della consulta per il personale tecnico-amministrativo. Al riguardo, re-

pentina la risposta del rettore Laforgia: «La legge Gelmini assegna al direttore generale la gestione complessiva e l'organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo. Con la 240 del 2010 il direttore generale diviene il maggiore rappresentante del personale. D'altra parte, molte altre Università in Italia hanno seguito lo stesso approccio per la cerimonia di inaugurazione, che è il momento in cui le Università si raccontano al territorio e rappresentano i risultati ottenuti. In questa ottica - sottolinea Laforgia senza giri di parole -, altri Atenei non fanno parlare neppure il rappresentante degli studenti, ai quali noi invece abbiamo voluto lasciare spazio perché loro rappresentano gli utenti finali della nostra formazione. Non vedo pertanto alcun problema».

Laforgia sottolinea: «La Legge Gelmini assegna solo al direttore generale il compito di rappresentanza accademica»

# Scuole di formazione in sciopero

Scarsità di fondi, lunedì 19 mila ragazzi a casa. Ziglio (Enaip): «Enti in ginocchio»

► PADOVA

Niente scuola lunedì prossimo, in tutti i centri di formazione professionale finanziati dalla Regione e frequentati da 19 mila ragazzi. Lo sciopero è stato indetto da Flc-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola e da Snals-Confsal. Intanto, ieri mattina, anche i dirigenti e gli amministratori degli enti di formazione hanno tenuto una conferenza stampa, a Padova, contro il taglio da parte della giunta veneta di 5 milioni di euro sui fondi regionali destinati alle scuole professionali. Hanno preso la parola fra gli al-

tri il padovano Tonino Ziglio, presidente di FormatVeneto, l'associazione che raggruppa gli enti di formazione, e vice-presidente nazionale di Enaip-Acli, Renato Meggiolaro, presidente di Ficiap ed il veneziano don Luigi Enrico Peretti, presidente delle scuole salesiane. «Il taglio lineare effettuato dall'assessore Elena Donazzan non permetterà che nel prossimo anno scolastico 1200 ragazzi, provenienti dalla terza media e dalle prime classi degli istituti superiori perché bocciati, si possano iscrivere alle scuole di formazione professionale, dove

sono gratuiti anche i libri» ha detto Ziglio. «Sono destinati a perdere il posto di lavoro circa 200 operatori. Eppure da sempre i centri di formazione svolgono nel Veneto un servizio pubblico essenziale visto che il 70% dei nostri diplomati dopo i corsi triennali s'inseriscono facilmente nel mondo del lavoro, nonostante la crisi. L'assessore Donazzan sostiene che la Regione non può stanziare altri soldi perché bloccata dal Patto di Stabilità. Ma tale vincolo esiste in tutte le altre Regioni. Perché, allora, l'Emilia Romagna stanziava 7.63 euro all'ora per allievo,

mentre il Veneto soltanto 4.60?»

Di ampio respiro sociale l'intervento di Don Peretti. «Gli effetti dei tagli lineari saranno devastanti sia sul piano scolastico che sociale e politico» ha osservato il responsabile delle scuole salesiane. «Non ci saranno più 56 corsi e 1200 ragazzi non potranno più frequentare i nostri centri, nonostante che le professionali venete abbiano contribuito a far calare drasticamente il tasso di dispersione scolastica, che nella nostra regione è fermo all'11%, mentre la media nazionale è del 19%».

**Felice Paduano**



## Il ministro Profumo: sull'orario dei docenti sì ad altre soluzioni purchè a saldi invariati

**ROMA** «Un'attenta valutazione dell'iter» parlamentare sulla proposta - per ora non in grande spolvero - di aumento dell'orario di lezione degli insegnanti da 18 a 24 ore: lo ha promesso il ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca Francesco Profumo, parlando con i giornalisti ieri a Bruxelles, prima di un incontro con i rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Il ministro ha ribadito la «disponibilità» del Governo a trovare soluzioni «a saldi invariati ai tagli previsti dalla legge di stabilità».

Per il momento, ha affermato ancora Profumo, «c'è una fase di revisione» sulle 24 ore «con un emendamento abrogativo che il Governo appoggia». L'obiettivo finale del Governo, ha aggiunto il ministro, «è che non ci sia una riduzione dei servizi offerti agli studenti».

L'Udc, intanto, fa sapere che sosterrà attivamente le modifiche al ddl di stabilità laddove è previsto un aumento dell'orario di lezione degli insegnanti. Lo ha assicurato il segretario del partito, Lorenzo Cesa, secondo quanto riferito dai segretari generali di Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda, dopo averlo incontrato. «Cesa, dichiarando di condividere sostanzialmente quanto rappresentato dai segretari - recita un comunicato congiunto -, ha dichiarato piena disponibilità e assicurato l'impegno del suo partito a sostenere attivamente la necessaria azione emendativa del testo di legge».



**Il caso**

# Sun, sindacati contro il Rettore

«Il nostro è un ateneo relativamente giovane, ma in crescita, con 30mila studenti e migliaia di dipendenti, con strutture sempre più radicate nella realtà casertana, un territorio difficile, ma ricco di eccellenze - afferma il rettore della Sun Francesco Rossi - Auspichiamo che per far funzionare al meglio il Cda che ha un ruolo di grande peso nell'ateneo, arrivino curricula dal mondo della ricerca, dell'imprenditoria, dell'economia e del diritto, non solo dal territorio, ma dall'intero Paese». Intanto proprio sulla durata del mandato del rettore, i sindacati Cisl Univer-

sità, Uil Rua e Cofsal **Snals** hanno proposto un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. La riforma Gelmini prevede la «durata della carica di rettore per un unico mandato di sei anni, non rinnovabile»; il rettore Rossi è in carica all'ateneo dall'1 novembre 2006. Il mandato prima dell'entrata in vigore della legge Gelmini era di durata quadriennale. Per i sindacati si rileva «un vizio di legittimità nella parte in cui la Sun fissa la scadenza del mandato di Rossi (rieletto nel luglio 2010) fino al 2014».

**> Sgueglia a pag. 35**



Il caso

# Rettorato Sun, si apre lo scontro sul mandato di Rossi

I sindacati: la scadenza del 2014 non compatibile con la riforma  
Il decano dei prof: tutto in regola

**Anna Sgueglia**

Entro la fine dell'anno sarà completata la ridefinizione della struttura della Sun, così come vuole la legge di riforma targata Gelmini, con l'istituzione del nuovo Consiglio di amministrazione e la nascita delle Scuole di Medicina e Ingegneria a cui si unisce il dipartimento di Matematica e Fisica. E di ieri l'indizione delle procedure di selezione per la designazione dei membri del Cda, organo di governo, indirizzo strategico e programmazione dell'ateneo: tre saranno i membri esterni (per il principio delle pari opportunità dovrà essere presente almeno un uomo e almeno una donna) e 5 gli interni: tre professori di ruolo di differenti poli dell'ateneo, un ricercatore, un rappresentante del personale dirigenziale e tecnico amministrativo. I curricula saranno selezionati da un comitato di selezione guidato dal rettore che ha il compito di scegliere 9 candidature per i membri esterni e il quadruplo dei posti a disposizione per gli interni,

rispetto alle quali sarà il Senato accademico ad esprimersi. I tre membri esterni, la grande novità della riforma, che naturalmente non possono appartenere al ruolo dell'ateneo, né essere portatori di interessi economico-professionali in conflitto con le attività della Sun, devono dimostrare di avere una pluriennale esperienza in campo gestionale o elevate qualificazioni scientifico-culturali. Non costituiscono invece elemento di valutazione, le attività politico-amministrative pregresse. I candidati non dovranno aver riportato sentenze definitive di condanna o provvedimenti definitivi di misure di sicurezza o di prevenzione o procedimenti penali e amministrativi in corso che siano impedimenti al mantenimento dei rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione.

«Il nostro è un ateneo relativamente giovane, ma in crescita, con 30mila studenti e migliaia di dipendenti, con strutture sempre più radicate nella realtà casertana, un territorio difficile, ma ricco di eccellenze - afferma il rettore della Sun Francesco Rossi - Auspichiamo che per far funzionare al meglio il Cda che ha un ruolo di grande peso nell'ateneo, arrivino curricula dal mondo della ricerca, dell'imprenditoria, dell'economia e del diritto,

non solo dal territorio, ma dall'intero Paese». Il termine ultimo per la presentazione dei curricula è il 7 dicembre. Intanto proprio sulla durata del mandato del rettore, i sindacati Cisl Università, Uil Rua e Cofsal Snals hanno proposto un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. La riforma Gelmini prevede la «durata della carica di rettore per un unico mandato di sei anni, non rinnovabile»; il rettore Rossi è in carica all'ateneo dall'1 novembre 2006. Il mandato prima dell'entrata in vigore della legge Gelmini era di durata quadriennale. Per i sindacati si rileva «un vizio di legittimità nella parte in cui la Sun fissa la scadenza del mandato di Rossi (riletto nel luglio 2010) fino al 2014». Una prima risposta ai sindacati è arrivata dal decano dei professori, De Francesco il quale ha evidenziato che «ai sensi dell'articolo 2 comma 9 della legge di riforma, per i rettori a differenza degli altri organi, non è prevista decadenza al momento dell'entrata in vigore dei nuovi Statuti dell'università, e sono fatte salve le scadenze dei mandati in corso». «Il rettore si troverebbe però ad espletare un mandato di otto anni, invece che di sei come previsto dalla legge di riforma - ribatte Gabriele Murgia, segretario della Cisl Università - Siamo in attesa di una sentenza che faccia finalmente chiarezza».



**Guida** Il rettore della Sun Francesco Rossi al suo secondo mandato

## Le scadenze

Entro fine anno  
la nomina  
del nuovo Cda:  
5 membri interni  
e tre esterni,  
30 mila gli iscritti  
dell'ateneo



Chiedono un faccia a faccia con il sindaco Salvatore Adduce per capire come affrontare il futuro

# «Riaprite la scuola di via Bramante»

*I genitori dei bambini si riuniscono davanti all'ex plesso: «Non prevalga il silenzio»*

di ANTONELLA CIERVO

C'E' chi, scherzando avverte: «Ci trasferiamo qui e non ci muoviamo più». Chi, invece, guarda la forma delle due finestre dell'edificio, ormai murate, e pensa ai disegni degli scolari che una volta le incorniciavano. La chiusura della scuola di via Bramante è una ferita ancora aperta per i genitori degli alunni trasferiti, dopo l'ordinanza del 3 agosto scorso, in via Marconi e piazza degli Olmi. Ieri mattina molti di loro si sono riuniti ancora una volta davanti alla scuola tutti decisi ad ottenere un nuovo confronto con l'amministrazione comunale che, aggiungono, finora si è rifiutata di incontrarli. Il parroco della chiesa di S. Paolo, don Nicola Colagrande è lì, accanto alle mamme e ai papà. «Questo edificio chiuso mi ricorda il quartiere dormitorio di 50 anni fa; anche oggi vengono escluse tutte le espressioni pubbliche, a cominciare dalla scuola. Non ci sono negozi, toglieranno il mercato. Per avere questa chiesa - ricorda - abbiamo dovu-

to combattere con l'amministrazione comunale dell'epoca. Matera è qui, in questo quartiere anche se la vitalità sta al centro».

A tre mesi dal corteo di genitori, docenti e scolari nulla sembra essere cambiato. «Non siamo stati ascoltati dal sindaco - spiega la portavoce del comitato, Anna Maria Moramarco - il 22 settembre erano stati presi degli impegni. Oggi vogliamo un faccia a faccia con lui, per sapere cosa vuol fare. Apprendiamo le iniziative che riguardano questo edificio attraverso i mezzi di informazione. Parlo del progetto di candidare la scuola di via Bramante al Piano delle città. I tempi, però, sono incerti».

La voce degli altri genitori si fa sentire, quelle porte chiuse non piacciono a nessuno.

«Garantiteci scuole sicure in cui mandare i nostri figli, il diritto allo studio deve essere garantito. I disegni negli istituti in cui i bambini sono stati trasferiti non sono diminuiti - prosegue in via Marconi c'è un cantiere aperto che non ci fa stare tranquilli. In piazza degli Olmi, c'è una scuola elementare con spazi risicati, troppo piccoli, in cui i bambini vivono male in classi numerose». Saverio De Bonis ha tra le mani il referto di un incidente che, un mese fa, ha provocato la frattura di un braccio di una scolara. «Questo è l'effetto delle aule-pollaio in cui vivono. Ci sono 28 bambini in 22 metri quadrati, piove all'interno dell'edifi-

cio e non ci sono uscite di sicurezza. Siamo stati tre volte al Comune per fissare un appuntamento con il sindaco, senza riuscire ad ottenerlo». «L'attenzione su via Bramante non deve essere abbassata - aggiunge Daniela Lipari - per questo abbiamo promosso una raccolta firme, ne abbiamo già 1000. I moduli sono in tutti gli esercizi commerciali della città». L'iniziativa è stata avviata da meno di due settimane ed ha già ottenuto grande riscontro. Sono tutti pronti ad invocare la Regione e l'assessore alla Formazione. «Non lasceremo nulla di intentato. Ci sono alcune soluzioni percorribili, basta volerlo». «Abbiamo ispezionato la ex

Fortunato di via Fermi - prosegue De Bonis - dove c'è una stanza di 196 metri quadri, attualmente occupati da un abusivo, che potrebbe essere utilizzata per aule a norma.

A Serra Rufusa ci sarebbe un altro edificio della Regione.

Lì si potrebbero trasferire tutte le classi, ma a quanto pare non c'è volontà politica». Consulenti tecnici e legali stanno collaborando con il comitato per valutare tutti gli elementi e gli atti che hanno portato alla chiusura. «Siamo sicuri che tutte le scuole siano a norma? - si chiedono mentre ricordano che la prima ordinanza di chiusura del sindaco avrebbe dovuto essere seguita da un secondo provvedimento che definiva i criteri di una idonea sistemazione delle classi. «Le

perplexità - aggiunge Saverio de Bonis - sono tante. Il Tar potrebbe intervenire per il deficit di criteri che ci sono stati segnalati». Eustachio Nicoletti (Flc-Cgil): «L'amministrazione comunale non ha tenuto fede ai suoi impegni. L'assessore Guarini non ci ha fatto sapere nulla. Il Comune non ha mai sentito le organizzazioni sindacali; vorremmo comprendere - aggiunge - in termini di programmazione, come si intende procedere».

Il caso di via Bramante non può rimanere sospeso, vogliamo capire cosa succede all'Ufficio tecnico del Comune. L'amministrazione comunale deve impegnarsi a trovare un'identità adeguata per il IV circolo che fino allo scorso anno era il più grande della regione». Lucia Fiore (Snals): «Il tema della logistica fu posto circa 15 anni fa alla Provincia di Matera. Era necessario già allora un piano pluriennale di controllo sugli istituti e di valutazione del flusso degli alunni in città e in provincia. Dopo una prima fase è decaduto tutto. Dopo la devoluzione delle competenze agli enti locali, sono subentrati altri interessi. Oggi siamo costretti a rincorrere l'emergenza; Matera nord ha bisogno di più presidi come sosteniamo da tempo. Se non ci mettiamo attorno ad un tavolo per comprendere cosa fare di questa città, metteremo a punto un piano di priorità, non arriveremo a capo di nulla».

**a.ciervo@luedi.it**

*In via  
degli Olmi  
ci sono  
aule-pollaio  
con 28  
bambini*

SCUOLA, LA RIVOLUZIONE CONTENUTA NELLA BOZZA DEL DECRETO MINISTERIALE. SINDACATI INFURIATI

# Caos provveditorati così il Piemonte si mangia la Liguria

## Spending review, 5 uffici inglobati da regioni più grandi

SILVIA CAMPESE

**ROMA.** Entro la fine dell'anno la Liguria potrebbe perdere il proprio Ufficio Scolastico Regionale, l'ex Provveditorato, che verrebbe accorpato a quello del Piemonte dove nascerà un Ufficio Scolastico Interregionale. È questa l'ultima notizia choc per il mondo della scuola ligure, contenuta nella bozza del Decreto Ministeriale presentata in questi giorni dal vice capo di Gabinetto Sabrina Bono, relativa alla riorganizzazione del Miur prevista dalla spending review. Una notizia che ha fatto saltare sul piede di guerra i sindacati, che si interrogano sul destino dei dipendenti, ma soprattutto sul futuro dell'organizzazione scolastica se il decreto sarà approvato.

Stessa sorte spetterebbe ad altre quattro regioni, Friuli, Umbria, Molise e Basilicata, a loro volta accorpate a regioni più grandi con la nascita degli Uffici Interregionali. Il Friuli andrebbe col Veneto, le Marche con l'Umbria, l'Abruzzo con il Molise e la Basilicata con la Puglia.

Sarebbero cinque, quindi, gli Uffici Scolastici cancellati, in un momento dove gli i tagli all'istruzione sono già pesanti. A preoccupare i sindacati, è

l'organizzazione e la gestione amministrativa degli istituti che, con ulteriori accorpamenti, potrebbe precipitare nel caos totale. «Con la spending review» dice Enzo Sabatini, segretario **Snals** per la provincia di Savona «ci aspettavamo nuove ripercussioni. Ma mai avremmo immaginato la soppressione delle Direzioni regionali con l'accorpamento ai territori limitrofi. Una situazione che per la Liguria, come per le altre quattro realtà, è molto penalizzante».

Senza contare che tale proposta andrebbe a cozzare con la delibera Stato-Regioni che prevede il passaggio delle competenze degli ex Provveditorati alle Regioni entro i primi mesi del 2013. Una situazione abnorme che, se applicata in questi termini, vedrebbe per la Liguria a fine 2012 la fusione con l'Ufficio scolastico del Piemonte e, nei primi mesi del 2013, una nuova separazione per trasferire le competenze alle rispettive regioni. Una realtà che attende chiarimenti, ma che per ora desta rabbia e stupore tra i sindacati che gridano contro quella che definiscono una forma di accentramento verso Roma con un conseguente impoverimento dei territori. «Il Ministro Profumo» dice Sabatini «con questa legge prevede un eccessivo numero di Uffici a livel-

lo centrale, a fronte di realtà territoriali in cui un numero esiguo di dirigenti deve gestire regioni molto vaste». In altre parole, un massacro degli uffici regionali mentre resta quasi integro il "sistema" romano.

Intanto si ragiona sulle conseguenze che potrebbero verificarsi in Liguria se la soppressione venisse confermata. La gestione di un terri-

torio vasto come Piemonte e Liguria potrebbe compromettere l'amministrazione dei singoli istituti, dalle piccole alle grandi cose: il controllo su numeri faraonici sarebbe lento, i contenziosi tra scuole e dipendenti ingestibili e non pochi dubbi sorgono anche sulla gestione degli accorpamenti, dei calcoli pensionistici e della gestione graduatorie. Anche se, nella bozza, si parla della costituzione di Uffici scolastici Territoriali che andrebbero a sostituire quelli oggi denominati Provinciali. Sul territorio, cioè, verrebbero mantenuti sportelli per la gestione delle mansioni principali. Con quale personale è ancora da capire. «La nuova denominazione degli Uffici territoriali» conclude Sabatini «al di là della non felice dizione, potrebbe costituire non un mero cambiamento lessicale, ma ipotizzare un futuro svuotamento degli Uffici stessi, a danno della loro insostituibile specificità».



LE REAZIONI INTANTO ATTRAVERSO UNA PETIZIONE IL COMITATO HA RACCOLTO GIÀ MILLE FIRME PER RIVENDICARE LE SUE RAGIONI

# «Cantiere aperto e lezioni»

## I genitori segnalano i disagi negli altri istituti scolastici per i lavori

«I nostri figli respirano polvere e subiscono rumori per i lavori di adeguamento del plesso di via Lazazzera». Lo afferma **Giusi Grieco**, mamma di una alunna che frequenta l'istituto. «Stanno rifacendo i bagni - dice - è l'area di cantiere è quasi a stretto contatto con quella delle lezioni. I genitori si sono inoltre autofinanziati per comprare le tende in modo da proteggere i bambini dal sole». Intanto il Comitato di via Bramante non demorde. «Stiamo promuovendo - dichiara **Daniela Lipari** - una petizione popolare in modo da sensibilizzare l'opinione pubblica. Con la raccolta delle firme, giunta già a quota mille, intendiamo rivendicare la nostra piattaforma sulle questioni appese del plesso chiuso e degli altri disagi riscontrati». C'è anche una classe dell'Ipsia e alcune nonne ad esprimere solidarietà al comitato. «I

miei figli e i miei nipoti - dice la signora **Maria Vincenza Lamacchia** - frequentavano questa scuola. Dopo 40 anni ci piange il cuore a vedere quelle finestre murate. La speranza è che si possa trovare una soluzione per questo plesso».

### POLVERE E RUMORI

In via Lazazzera gli alunni quasi a stretto contatto con i muratori

«Siamo stati in visita ad un centro diurno per disabili - dice lo studente **Francesco Montemurro** - è ci è sembrato opportuno far sentire la nostra voce agli alunni più piccoli». «Si ritorna sulla questione dei disagi rilevati negli altri plessi in cui sono stati dislocati gli alunni della Bramante. «Nella scuola di piazza degli Olmi -

evidenza - **Bruna Zaccaro** - mancano le uscite di sicurezza e mancano anche una palestra dove poter svolgere attività fisica. I nostri figli sono penalizzati. In alcune classi, inoltre, convivono con tanti problemi 28 alunni in 22 metri quadrati». «In via Lazazzera - dice **Ornella Manna**, rappresentante dei genitori della scuola per l'infanzia - ci sono finestre rotte e mancano gli infissi. In pratica le finestre sono sigillate». C'è poi il capitolo sui disagi riscontrati per accompagnare i figli negli istituti e sui quali il Comune aveva assicurato un sostegno. «Ho tre figli in tre istituti diversi - afferma **Maddalena Azzilonna** - ed ho dovuto chiedere a mio padre che è iperteso di darmi una mano ad accompagnare i bambini a scuola. Il Comune dovrebbe individuare un unico e idoneo plesso nell'area nord della città».

[d.mas.]

### Parroco in campo «Ora la periferia ritorna ad essere un dormitorio»

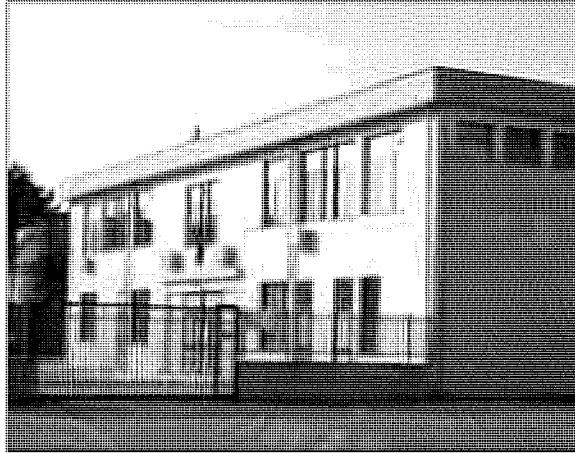
«Dopo cinquanta anni la periferia rischia di ritornare ad essere un dormitorio». E quanto afferma don **Nicola Colagrande**, il sacerdote della parrocchia di San Paolo Apostolo che ieri mattina ha testimoniato al comitato di via Bramante. «Ricordo che anche per costruire la chiesa all'epoca incontrammo tanti ostacoli. Abbiamo lottato per avere il luogo di culto. La periferia così rischia di morire e anche portare via il mercato del sabato non è, a mio avviso, una cosa positiva».

[d.mas.]



## Scuola di via Bramante, sindacati e comitato dei genitori di nuovo all'attacco **“Un plesso unico entro dicembre”**

MATERA - Il Comitato dei genitori “Bramante Unita” le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e **Snals**, si sono dati appuntamento ieri mattina davanti alla Scuola Bramante chiusa per motivi di sicurezza dal sindaco il 3 agosto scorso, per sottolineare, in una conferenza stampa all'aperto, le inadempienze dell'amministrazione comunale e coinvolgere la Regione a risolvere una volta per tutte la situazione.



A PAGINA 16

La scuola di via Bramante è chiusa per motivi di sicurezza



Precisa la richiesta: con l'immobilismo del sindaco intervenga la Regione per trovare una soluzione

# "Un plesso unico entro dicembre"

*Chiusura della scuola di via Bramante, comitato dei genitori e sindacati tornano all'attacco*

di CARLO ABBATINO

MATERA - Il Comitato dei Genitori "Bramante Unita" le organizzazioni sindacali Cigil, Cisl, Uil e **Snals**, si sono dati appuntamento ieri mattina davanti alla Scuola Bramante chiusa per motivi di sicurezza dal sindaco il 3 agosto scorso, per sottolineare, in una conferenza stampa all'aperto, le inadempienze dell'amministrazione comunale e coinvolgere la Regione a risolvere una volta per tutte la situazione. A non andar giù il fatto che l'amministrazione comunale non ha convocato né il Comitato dei genitori né i sindacati per aggiornamento sul da farsi, tanto che se non dovessero esserci altri riscontri, annuncia-

no di passare ad altra forma di lotta. Sia il Comitato dei genitori della "Bramante Unita" che i sindacati "denunciano il perpetuarsi dell'atteggiamento di immobilismo e di elusione assunto dall'amministrazione comunale in merito alle richieste avanzate dalla totalità delle componenti della scuola. Dissentono da un'uso strumentale della comunicazione, tesa a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica, attraverso la proposizione di ipotesi risolutive inconcludenti e inopportune perché non rispondenti di fatto alla emergenza temporale e prive di certezze finanziarie necessarie per il ripristino del Plesso di Via Bramante. Contestano il comportamento di chiusura assunto in particolare dal sindaco che ha disatteso gli impegni presi dall'assessore comunale al ramo in occasione della Manifestazione del giorno 22 settembre, ovvero: la convocazione di un incontro entro la prima settima-

na di ottobre e l'attivazione dei servizi aggiuntivi finalizzati al supporto e sostegno alle famiglie per garantire ai loro figli il diritto allo studio. Il Comitato chiede di sapere "l'esito della ricerca di un eventuale plesso scolastico unico collocato nella Zona Nord della Città in alternativa allo smembramento". Ritene inoltre "incomprensibile il rifiuto del sindaco alla richiesta di incontro avanzata dal Comitato dei genitori di Via Bramante utile a ricevere comunicazioni relativamente ai punti sospesi e a confrontarsi sulle eventuali soluzioni delle problematiche esistenti, anche in ordine alla mancanza di criteri per una idonea distribuzione delle classi". Per questi e altri motivi il Comitato dei genitori, il personale scolastico e le organizzazioni sindacali chiedono l'intervento del presidente della Giunta regionale e dell'assessore regionale alla Formazione e Lavoro affinché venga individuato immediatamente un plesso alternativo unico nell'area nord della città en-

tro il mese di dicembre, in attesa che si proceda velocemente con i lavori di messa in sicurezza e di adeguamento antisismico del plesso di via Bramante; approvato un atto d'indirizzo politico che vincoli l'area interessata a rimanere scuola, così come garantito dal sindaco; ricercata la fonte di finanziamento certa per la ristrutturazione del plesso di Via Bramante. In caso di mancato riscontro, il comitato fa sapere che saranno attivate tutte le azioni possibili per denunciare questa assurda e strana situazione e contestualmente ricercare la "verità" e le eventuali responsabilità. Infine il sindacato chiede al segretario Cgil Eustachio Nicoletti che sia attivato un tavolo con una programmazione scolastica sulla città per definire il tutto in sicurezza e un tavolo al prefetto per costituire un gruppo tecnico che faccia il monitoraggio sulla condizione dei plessi scolastici della città".

In una conferenza stampa i genitori hanno annunciato di essere pronti a passare ad altre forme di protesta

"Deve essere individuato un plesso alternativo unico nell'area nord della città entro il mese prossimo"



# Scuole di formazione in sciopero

Scarsità di fondi, lunedì 19 mila ragazzi a casa. Ziglio (Enaip): «Enti in ginocchio»

► PADOVA

Niente scuola lunedì prossimo, in tutti i centri di formazione professionale finanziati dalla Regione e frequentati da 19 mila ragazzi. Lo sciopero è stato indetto da Flc-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola e da Snals-Confsal. Intanto, ieri mattina, anche i dirigenti e gli amministratori degli enti di formazione hanno tenuto una conferenza stampa, a Padova, contro il taglio da parte della giunta veneta di 5 milioni di euro sui fondi regionali destinati alle scuole professionali. Hanno preso la parola fra gli al-

tri il padovano Tonino Ziglio, presidente di FormatVeneto, l'associazione che raggruppa gli enti di formazione, e vice-presidente nazionale di Enaip-Acli, Renato Meggiolaro, presidente di Ficiap ed il veneziano don Luigi Enrico Peretti, presidente delle scuole salesiane. «Il taglio lineare effettuato dall'assessore Elena Donazzan non permetterà che nel prossimo anno scolastico 1200 ragazzi, provenienti dalla terza media e dalle prime classi degli istituti superiori perché bocciati, si possano iscrivere alle scuole di formazione professionale, dove

sono gratuiti anche i libri» ha detto Ziglio. «Sono destinati a perdere il posto di lavoro circa 200 operatori. Eppure da sempre i centri di formazione svolgono nel Veneto un servizio pubblico essenziale visto che il 70% dei nostri diplomati dopo i corsi triennali s'inseriscono facilmente nel mondo del lavoro, nonostante la crisi. L'assessore Donazzan sostiene che la Regione non può stanziare altri soldi perché bloccata dal Patto di Stabilità. Ma tale vincolo esiste in tutte le altre Regioni. Perché, allora, l'Emilia Romagna stanziava 7.63 euro all'ora per allievo,

mentre il Veneto soltanto 4.60?». Di ampio respiro sociale l'intervento di Don Peretti. «Gli effetti dei tagli lineari saranno devastanti sia sul piano scolastico che sociale e politico» ha osservato il responsabile delle scuole salesiane. «Non ci saranno più 56 corsi e 1200 ragazzi non potranno più frequentare i nostri centri, nonostante che le professionali venete abbiano contribuito a far calare drasticamente il tasso di dispersione scolastica, che nella nostra regione è fermo all'11%, mentre la media nazionale è del 19%».

**Felice Paduano**



**PROTESTA**

**La scuola mobilitata per difendere lavoro e immagine dei docenti**

■ I sindacati della scuola si mobilitano in forma unitaria per «sensibilizzare, oltre ai diretti interlocutori politici, anche la pubblica opinione che troppo spesso ha un'immagine distorta e falsa del lavoro nelle scuole». Le segreterie regionali di Flic-Cgil, Savt-Ecole, Sism-Cisl, Sinascel-Cisl e Snals-Conf-sal in particolare «oltre ad esprimere il crescente disagio e la forte indignazione dei lavoratori» puntano all'«immediato avvio della trattativa sul recupero di validità dell'anno 2011 ai fini delle progressioni economiche e di carriera del personale, previa emanazione da parte del governo dell'apposito atto di indirizzo dell'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, ndr)». I

sindacati chiedono inoltre «emendamenti al disegno di legge di stabilità e soprattutto la cancellazione delle norme sui regimi orari del personale docente di scuola secondaria di primo e secondo grado», innalzati da 18 a 24 ore settimanali. Il calendario delle iniziative prevede lunedì 12 novembre un incontro delle segreterie regionali con il senatore Antonio Fosson e con il deputato Roberto Nicco; il 13 novembre una riunione dei direttivi unitari e delle Rsu all'Istituto tecnico per geometri di via Chambéry ad Aosta, dalle 17 alle 19; il 24 novembre sciopero per l'intera giornata ed, inoltre, una campagna di informazione-protesta con lettere e e-mail e una manifestazione nazionale a Roma. [D. M.]



# Scuole di formazione in sciopero

## Scarsità di fondi, lunedì 19 mila ragazzi a casa. Ziglio (Enaip): «Enti in ginocchio»

► PADOVA

Niente scuola lunedì prossimo, in tutti i centri di formazione professionale finanziati dalla Regione e frequentati da 19 mila ragazzi. Lo sciopero è stato indetto da Flc-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola e da Snals-Confsal. Intanto, ieri mattina, anche i dirigenti e gli amministratori degli enti di formazione hanno tenuto una conferenza stampa, a Padova, contro il taglio da parte della giunta veneta di 5 milioni di euro sui fondi regionali destinati alle scuole professionali. Hanno preso la parola fra gli al-

tri il padovano Tonino Ziglio, presidente di FormatVeneto, l'associazione che raggruppa gli enti di formazione, e vice-presidente nazionale di Enaip-Acli, Renato Meggiolaro, presidente di Ficiap ed il veneziano don Luigi Enrico Peretti, presidente delle scuole salesiane. «Il taglio lineare effettuato dall'assessore Elena Donazzan non permetterà che nel prossimo anno scolastico 1200 ragazzi, provenienti dalla terza media e dalle prime classi degli istituti superiori perché bocciati, si possano iscrivere alle scuole di formazione professionale, dove

sono gratuiti anche i libri» ha detto Ziglio. «Sono destinati a perdere il posto di lavoro circa 200 operatori. Eppure da sempre i centri di formazione svolgono nel Veneto un servizio pubblico essenziale visto che il 70% dei nostri diplomati dopo i corsi triennali s'inseriscono facilmente nel mondo del lavoro, nonostante la crisi. L'assessore Donazzan sostiene che la Regione non può stanziare altri soldi perché bloccata dal Patto di Stabilità. Ma tale vincolo esiste in tutte le altre Regioni. Perché, allora, l'Emilia Romagna stanziava 7.63 euro all'ora per allievo,

mentre il Veneto soltanto 4.60?»

Di ampio respiro sociale l'intervento di Don Peretti. «Gli effetti dei tagli lineari saranno devastanti sia sul piano scolastico che sociale e politico» ha osservato il responsabile delle scuole salesiane. «Non ci saranno più 56 corsi e 1200 ragazzi non potranno più frequentare i nostri centri, nonostante che le professionali venete abbiano contribuito a far calare drasticamente il tasso di dispersione scolastica, che nella nostra regione è fermo all'11%, mentre la media nazionale è del 19%».

**Felice Paduano**



**SCUOLA IN SUBBUGLIO**

# Protesta dei docenti Scendono in piazza anche gli studenti

Studenti in movimento e docenti arrabbiati a Pordenone: a novembre è partito lo slalom tra manifestazioni e scioperi a scuola. Il collettivo Arrigoni dei ragazzi delle superiori ha lanciato la "resistenza" sul web e promette di essere in piazza a manifestare sabato pomeriggio, in città e il 14 novembre. «Da decidere programmi - rilanciano su Facebook - e iniziative. Appuntamento nella Casa dello studente, oggi, dopo la scuola».

In casa confederale, i sindacati fanno muro. «Cresce il malcontento per la politica dei tagli imposta alla scuola dal Governo Monti - conferma il sindacalista Flcgil Adriano Zonta -. Sono sul piede di guerra i docenti dell'Isis Flora e del liceo Le Filandiere: blocco dei viaggi di istruzione, delle attività non previste dal contratto, e-mail di contestazione spedite a viale Trastevere. Sono le prime avvisaglie di una categoria troppo "spremuta" dai tagli».

Il 13 novembre l'assemblea

provinciale unitaria **Flcg-Ci-si-Uil-Gilda-Snals** farà il punto per 4 mila insegnanti, bidelli, tecnici, amministrativi nel liceo Grigoletti dalle 8 alle 12. Il 14 è proclamato il primo sciopero generale europeo contro le politiche di Commissione europea e Bce: si fermano i sindacati di base Cobas e Unicobas anche nel settore dell'istruzione provinciale. La maratona delle proteste si chiuderà il 24 novembre con l'astensione dei sindacati maggiori. «I motivi sono molteplici - riassume Zonta -: dalla minaccia dell'aumento dell'orario settimanale dei docenti di medie e superiori all'approvazione (manca soltanto il sì del Senato) del Ddl 953, ribattezzato Aprea-Ghizzoni. Dalla "stretta" arrivata con la spending review al graduale processo di accorpamento degli istituti, dal ritorno di un concorso a cattedra sprecone e inutile. Fino al mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale e al blocco degli scatti di anzianità». (c.b.)



**DUE SCIOPERI IN DIECI GIORNI: LEZIONI A RISCHIO IL 14 E IL 24 NOVEMBRE**

Si delinea la tornata di contestazioni contro, principalmente, il ddl Stabilità, l'inerzia del Governo su rinnovo del contratto e blocco degli scatti d'anzianità. I sindacati che aderiscono al doppio appuntamento sono Flic-Cgil e Cobas. Ci sono poi le iniziative dei coordinamenti autonomi che stanno prendendo corpo. Come quella di sabato 10 a Roma. Si comincia a delineare con maggiore chiarezza il quadro delle proteste dei sindacati contro, principalmente, il ddl Stabilità, l'inerzia del Governo su rinnovo del contratto e blocco degli scatti d'anzianità. Con due date, mercoledì 14 e venerdì 24, attorno a cui, anche per via della spinta di tanti lavoratori della scuola, stanno confluendo un sempre maggiore numero di adesioni. Partiamo dallo sciopero del 14 novembre, la giornata europea di mobilitazione contro i tagli alla spesa pubblica decisi da un nutrito numero di stati membri dell'Unione Europea, proclamata dalla Confederazione Europea dei Sindacati. Prima si sono uniti i Cobas, l'Unicobs e il Sisa. E nelle ultime ore anche la Flic-Cgil Secondo Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas, sarebbe stato un vero peccato non raccogliere "l'appello dei tre popoli affinché il 14 sia davvero la prima, grande e unitaria mobilitazione popolare europea". Tra l'altro la data coincide con la decisione finale a Montecitorio sull'emendamento delle 24 ore settimanali: "la legge che verrà votata alla Camera tra il 14 e il 16 novembre - continua il leader dei comitati di base - prevede l'aumento dell'orario (a parità di salario) di un terzo ai docenti delle medie e delle superiori, con la conseguente espulsione di altre decine di migliaia di precari; la deportazione degli insegnanti "inidonei", il blocco infinito di contratti e scatti di anzianità". Per questi motivi, prosegue Bernocchi, "nelle piazze italiane e in particolare a Roma davanti al Parlamento, ove si svolgeranno le votazioni sulla legge di in-stabilità, chiederemo con forza la cancellazione delle 24 ore settimanali dell'orario di cattedra - folle aumento del 33% dell'orario di lavoro mai imposto in Italia o in altri paesi europei nel dopoguerra -, del blocco dei contratti e degli scatti di anzianità, del concorsaccio per i precari, della deportazione degli "inidonei" e della legge Aprea-Ghizzoni, per l'assunzione dei precari e massicci investimenti nella scuola pubblica". I Cobas, dopo aver tentato inutilmente di far confluire la protesta al 14, confermano, comunque, la partecipazione anche allo sciopero del 24 novembre. Decisamente attivi, intanto, si dimostrano anche i sindacati maggiori - Cisl Scuola, Uil Scuola, **Snals** e Gilda -, che stanno coinvolgendo nella loro battaglia al disegno di legge di stabilità, in particolare all'incremento delle ore di insegnamento settimanale, diversi esponenti del mondo politico. L'ultimo incontro si è svolto il 6 novembre a Roma, con l'on. Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc. Vi "hanno preso parte i segretari generali Scrima, Di Menna, **Nico** e Di Meglio", si legge in un comunicato unitario, e gli "sono state illustrate le ragioni della ...



| L'EMERGENZA |

# Alberghiero tra sicurezza nuova sede e alternative

## Snals: il Comune deve chiarire la sua posizione

Alberghiero, aspettando il vertice di oggi in Prefettura sul «fattore sicurezza» del convitto, i sindacati della scuola scendono in campo per reclamare dal Comune chiarezza sulla sorte dell'Istituto e più in generale delle diverse scuole cittadine oggetto del famoso protocollo d'intesa sottoscritto nel marzo 2011 da Comune e Provincia.

Ieri mattina, all'assemblea

sindacale dei lavoratori dell'Alberghiero è seguito un incontro delle rsu con il presidente della Provincia, Fabio Melilli.

«Un incontro costruttivo», lo definisce Luciano Isceri (Snals) che ben presto ha spostato il tiro dal convitto - «un'opera meritoria, attesa da più di vent'anni, sulla cui sicurezza devono pronunciarsi le istituzioni che hanno titolo a farlo» - alla nuova sede della scuola. «L'Alberghiero è la prima scuola di Rieti per iscritti - ricorda Isceri - credo che meriti qualcosa di più delle tre sedi in cui attualmente è dislocata, la principale delle quali (quella di via Moisè di

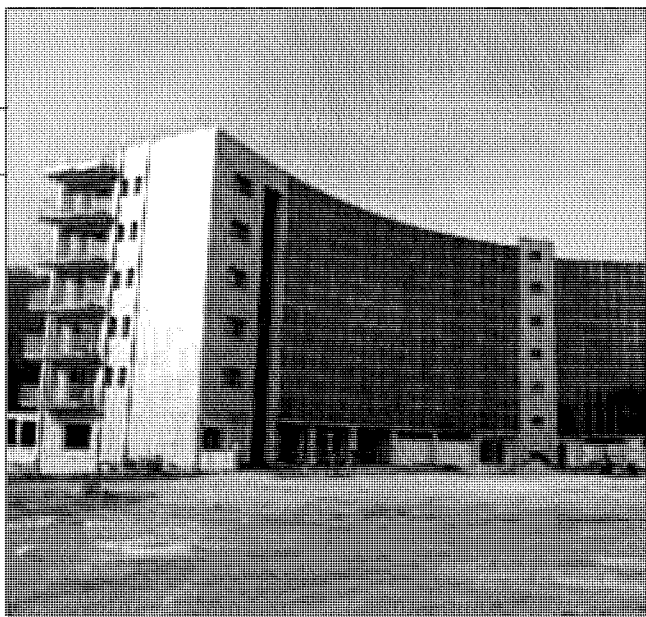
Gaio, ndr) era già stata scartata dall'Istituto d'Arte. Sappiamo del progetto della Provincia di realizzare un nuovo istituto vicino al convitto. Sappiamo pure che le 16 aule che sono previste sono largamente insufficienti rispetto alle esigenze della scuola ma può essere un buon inizio di un percorso che nel medio termine può portare ad una soluzione ottimale per l'Alberghiero». E' la medesima direzione in cui spinge anche la Provincia (finché dura); più complicato capire la traiettoria del Comune.

Per questo i sindacati della scuola si preparano a chiedere un incontro al sindaco. Ieri sul tema Alberghiero è tornato il

consigliere comunale Andrea Sebastiani (Rieti che sviluppa): «Un plauso alla Prefettura per il vertice di oggi sulla sicurezza del convitto alberghiero. Quanto al progetto della nuova scuola, come lista civica siamo del parere che vada rivisto e che in quell'area non possa e non debba essere realizzata. Questo non significa essere contrari alla realizzazione del nuovo istituto, anzi. Bisogna perciò trovare una soluzione alternativa a Fonte Cottorella e il tema deve tornare in cima all'agenda politica del Comune».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convitto dell'Alberghiero a Fonte Cottorella già realizzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL CASO POLEMICHE SULLA GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE**

# E lo scontro nel frattempo si riaccende sull'accesso alla mailing-list istituzionale

● Anche la posta elettronica, riservata alla Comunicazione istituzionale dell'Università, finisce nella guerra tutta interna all'Ateneo salentino. Perché l'«arma non convenzionale» è stata utilizzata, negli ultimi giorni, da un docente ormai in pensione, il professor **Marco Boiti**. Il quale - sostengono i detrattori - come un calciatore che dice addio per sempre ai campi di gioco, avrebbe dovuto appendere al chiodo pure l'indirizzo mail che aveva a disposizione quando ancora impartiva lezioni ed esaminava studenti.

Ma veniamo ai fatti. Lo scorso 2 novembre, Boiti diffonde la sua presa di posizione in risposta ad un comunicato, firmato da Cgil, Uil e **Snals** contro il rettore **Domenico Laforgia**. Parla di «vecchio manoscritto bolscevico di inizio secolo XX, teso a rovesciare lo zar». Senza sapere, il professor Boiti, di essere finito lui stesso nel mirino degli «osservatori». Poi, non contento, sempre dall'indirizzo comunicazione@unisalento.it, il docente in pensione spedisce una seconda mail per replicare all'«arringa da pubblico ministero» del professor **Raffaele De Giorgi** («contro l'imputato Laforgia» (quella pubblicata dalla Gazzetta, ndr).

La seconda «uscita», però, è risultata fatale. «La cosa che indigna è che Laforgia arrivi al punto da consentire solo ai suoi sostenitori - dicono le truppe schierate contro il rettore - l'uso della casella di posta elettronica riservata alla comunicazione istituzionale. Farebbe lo stesso anche con i suoi oppositori?».

A mettere apertamente sotto accusa il professor Boiti è il collega **Vincenzo Tondi della Mura**. «Ricevo e inoltro per competenza la richiesta appena pervenutami dalla "Senzavergogna Editore", di avvaler-

si dell'Ufficio Comunicazione di Unisalento e della mailing list istituzionale - fa sapere Tondi della Mura - al fine di divulgare le proprie comunicazioni e opinioni personali così come già consentito al professor Marco Boiti». La richiesta verrà accolta?



**LA PROVOCAZIONE**  
**Vincenzo Tondi della Mura**  
chiede spazio istituzionale anche  
per i documenti della fantomatica  
«Senzavergogna Editore»



**IL NUOVO FRONTE NEL MIRINO CONFERIMENTI «AD PERSONAM»**

# Ora il sindacato unitario chiede la revoca di decine di incarichi

**FLAVIA SERRAVEZZA**

☉ Dai trenta ai quaranta incarichi conferiti negli ultimi tre anni a personale tecnico-amministrativo dell'Università del Salento sarebbero da revocare. Il motivo? Le procedure adottate dall'amministrazione universitaria non avrebbero rispettato l'articolo 91 del Contratto collettivo nazionale di lavoro, tuttora vigente, secondo il quale «le amministrazioni, in base alle proprie finalità istituzionali, individuano posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità e verificano la disponibilità di personale professionalmente qualificato appartenente alle categorie B, C e D ai fini dell'attribuzione di tali posizioni e funzioni».

Fa leva proprio su questa norma, la formale richiesta di revoca di tutti gli incarichi adottati nell'inosservanza della stessa, avanzata dalla Rappresentanza sindacale unitaria Rsu UniSalento in un documento indirizzato alla Direzione generale dell'ateneo, col quale chiede la convocazione urgente del tavolo di contrattazione integrativa. In altre parole, spiega un componente Rsu, «la norma prevede che l'amministrazione universitaria debba prima disporre un bando per verificare chi è disponibile a ricoprire un dato incarico, solo che in alcuni casi questa procedura è stata seguita, ma in molti altri - non ultimo quello relativo al conferimento dell'incarico di capo Ufficio Pensioni - assolutamente no».

«Quello che contestiamo - prosegue il sindacalista - è quindi questo sistema di affidamento di incarichi "ad personam" che fino a ieri ha ispirato la governance universitaria. E per questo - conclude - chiediamo che vengano immediatamente revocati tutti i provvedimenti adottati nell'inosservanza dell'articolo 91 e che sia ripristinato il rispetto delle norme contrattuali».

Intanto, Flc Cgil, Cisl, Uil Rua e **Snals** si associano alla posizione assunta in Senato accademico dal direttore del Dipartimento di Studi giuridici, **Raffaele De Giorgi** - «che ha ben evidenziato lo stato di crisi in cui versa l'Università del Salento alla luce dei recenti accadimenti» - e tornano a chiedere a gran voce le dimissioni del rettore **Domenico Laforgia**.

«Solo con le dimissioni del rettore - ribadiscono - con un atto di responsabilità, si potrà ricostruire dalle macerie il futuro dell'Ateneo».



## Scuola: 13.000 in assemblea contro Monti

Tredicimila persone contemporaneamente riunite in assemblea: Cgil, Cisl, Uil, con **Snals** e Gilda, promuovono un evento sindacale senza precedenti nei 120 istituti della provincia, martedì 13 novembre, dalle 8 alle 10. Docenti e personale Ata si riuniranno per discutere, con le Rsu, la cancellazione definitiva della norma che nel ddl stabilità prevede l'innalzamento da 18 a 24 ore settimanali di lezione frontale per i docenti (senza aumento di retribuzione) e il recupero delle anzianità.

La maxi assemblea sindacale diffusa prepara lo sciopero nazionale del 24 novembre. «Questo governo sembra in continuità con il precedente», accusa Giuseppe Morgante, segretario



**Giuseppe Morgante (Uil scuola)**

della Uil Scuola, «Come si fa a innalzare l'orario di lavoro a costo zero? Non la fanno nemmeno i paesi più arretrati». La proposta - ma il governo, negli ulti-

mi giorni, sta ripensandoci - farebbe allontanare sempre più l'orizzonte del posto fisso a migliaia e migliaia di precari.

Sul piatto anche la questione anzianità. «Sono un migliaio i docenti e gli Ata che aspettano lo scatto 2011», continua Morgante, «A giugno sembrava che il ministero lo sbloccasse, siamo a novembre e nulla è successo: sono 50-80 euro al mese per i docenti e i lavoratori in attesa».

L'assemblea è solo una delle tante forme di protesta avviate nelle scuole di Treviso. Decine ormai i documenti dei docenti che hanno deciso di bloccare tutte le attività non retribuite finché la norma che prevede l'innalzamento delle ore non verrà ritirata in via definitiva.



## IL CASO. In due non partecipano alla commissione sul programma di far gestire all'esterno scuole materne comunali

# Mancano gli assessori, 8 rinunciano al gettone

Asili pubblici alla Fism? «Mancano i presupposti» Brentegani: «Ma il Comune aumenti il contributo»

Due assessori non si presentano in commissione e otto consiglieri rinunciano al gettone da 144 euro lordi, quindi 100 netti. Inedito epilogo della riunione congiunta delle commissioni consiliari prima, politiche del personale, presieduta da Katia Forte (lista Tosi) e quinta, istruzione, guidata da Antonia Pavesi (Tosi) convocata su richiesta dell'opposizione per discutere del piano di assegnare scuole materne comunali alla Fism, la Federazione italiana scuole materne,

che già gestisce 37 scuole materne paritarie in città (fra città e provincia 195). Era stato il sindaco Flavio Tosi, all'assemblea di Prima il Nord a fine settembre, a dire che «se la Fism ci viene incontro noi potremo affidarle la gestione di nostre scuole. Le scuole Fism garantiscono qualità a costi inferiori». In seguito avevano contestato il progetto la Confederazione unitaria di Base, la Cgil e anche Arci Verona. In apertura di commissione però la presidente Antonia Pavesi ha letto una nota degli assessori all'istruzione Alberto Benetti e al personale Enrico Toffali, che hanno motivato la mancata presenza scrivendo che «non esistono allo stato attuale elementi per dibattere in se-

de di commissione». Come dire: non c'è alcun piano per dare altre scuole alla Fism. Dura reazione del capogruppo del Pd, Michele Bertucco: «Le dichiarazioni del sindaco non sono stati mai smentite e comunque gli assessori avrebbero potuto dire prima della loro assenza, così la commissione si sarebbe evitata». Gianni Benziolini, del Movimento 5 Stelle: «Scandaloso. La commissione, che costa 3.300 euro a riunione, è occasione per l'opposizione di discutere. Si sarebbe potuta evitare. Rinuncio al gettone». Così hanno fatto altri sei consiglieri, fra cui Forte e Pavesi. «Oltre ai due assessori avevamo invitato altre persone interessate», dice la Pavesi, «e non sarebbe stato

corretto sconvocarla».

Intanto il presidente provinciale della Fism Ugo Brentegani ha incontrato ieri sindacalisti di Cgil, Cisl e Snals per chiarire il caso. «Ho detto loro che non c'è stato alcun ragionamento sul tema e che prima di

parlare di progetti sulla cui realizzabilità ho molte perplessità, bisogna far funzionare la sussidiarietà. E questa passa attraverso il versamento congruo, quale oggi non è, del contributo del Comune. Sempre rammentando che l'investimento sulle nostre scuole consente al Comune un risparmio annuale di oltre 10 milioni di spesa corrente». Oggi la Fism ha circa 700 euro a bambino l'anno, di contributo comunale. «Ma ne servirebbero circa 1.000». ●E.G.



**CALABRIA/SCUOLA: CALIGIURI INCONTRA SINDACATI SU DIMENSIONAMENTO**

Catanzaro, 5 nov - L'assessore alla Cultura della Regione Calabria, Mario Caligiuri, ha incontrato i sindacati per discutere sul tema del dimensionamento scolastico. Hanno partecipato all'incontro Gianfranco Trotta (CGIL), Giovanni Policaro ed Ennio Guzzo (CISL), Antonio Vacatello e Giovanni Geresia (UIL), Antonino Tindiglia (Gilda), Raffaele Folino (ANP), Giuseppe De Biasi e Giuseppe Romeo (SNALS). Per l'Ufficio scolastico regionale era presente il direttore generale vicario Giuseppe Mirarchi.

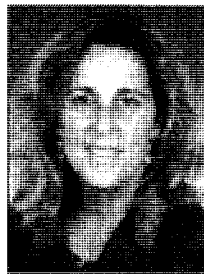
Al termine della riunione si e' convenuto di tutelare nel miglior modo possibile le esigenze delle scuola calabrese, in un momento istituzionale ed economico particolarmente complesso. A tale scopo Caligiuri ha convocato per il prossimo giovedì 8 novembre gli assessori provinciali alla pubblica istruzione per definire il percorso di dimensionamento che, in base alla normativa, dovrà essere concluso entro il 15 gennaio 2013.

red/dab/

## Un'assemblea spacca il fronte del sindacato

PORDENONE - Un'assemblea della scuola, in orario di servizio, incrina il fronte sindacale opponendo Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e **Snals Confisal** a Gilda-Unams, che non intende fare un passo indietro, ritirando la data fissata da qualche tempo. Si apre il caso.

«A livello nazionale è stata indicata martedì 13 novembre (dalle 8 alle 11, al liceo Grigoletti) per dare vita a un'assemblea sindacale unitaria per parlare degli effetti della legge di stabilità, dei problemi del precariato, del concorso pubblico, dei tagli all'istruzione e del blocco degli scatti di anzianità - spiegano Antonella Piccolo e Adriano Zonta, rispettivamente segretario provinciale di Cisl Scuola e Flc Cgil - Non riusciamo a comprendere come Gilda invece abbia scelto di andare avanti per conto proprio con l'assemblea del 5 novembre (dalle 11 alle 13 al Grigoletti, ndr), nonostante aderisca e sostenga l'appuntamento unitario del 13 e lo sciopero unitario del 24 novembre.



**CISL**  
Antonella Piccolo

Abbiamo invitato la coordinatrice provinciale Donatella Rossi ad annullare l'incontro». Inutilmente. «Questo comportamento - incalzano - contribuisce ad aggravare un quadro già di per sé difficile, in quanto crea confusione tra i lavoratori della scuola. È importante far convergere l'impegno di tutti nell'unità sindacale, mettendo da parte gli interes-

si delle singole sigle. Ora come non mai serve portare avanti un'azione congiunta, in contrapposizione alle misure restrittive messe in campo dal Governo».

Rossi però non sente ragioni e sgombra il campo da qualsiasi dietrologia: «Cancellare l'assemblea? Non ci penso proprio. Per un motivo molto semplice: prenderà parte al nostro incontro il segretario nazionale Rino Di Meglio: alla luce dei suoi tanti impegni, non è stato facile averlo con noi e non ho alcuna intenzione di rinunciare a quella data. Per altro, in queste settimane accade in molte località italiane che, prima dell'incontro unitario, le sigle in modo autonomo organizzino convegni e dibattiti sullo stesso tema. Non credo che parlare delle stesse cose una volta in più possa far del male al comparto. Noi siamo per l'unità, ma l'attività sindacale non si ferma».

**Alessandra Betto**

© riproduzione riservata



NOVEMBRE DI SCIOPERI IN CITTÀ

# Si fermano scuola lavoratori e bus

Mercoledì 14 scatta la mobilitazione di quattro ore dei lavoratori e dei pensionati sulla scia di quella nazionale già indetta dalla Cgil. Nella stessa giornata, e per 24 ore, sciopereranno gli iscritti ai Cobas.

Due gli slogan adottati dal sindacato guidato da Susanna Camusso: «Per cambiare le politiche europee e quelle nazionali a partire dalla legge di Stabilità» e «Per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità».

Il secondo sciopero in programma sarà quello, molto pesante, indetto nei trasporti pubblici locali da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Ugl e Faisa-Cisal per venerdì 16. Si tratterà di una mobilitazione molto dura, che creerà disagi a tutti perché, per la prima volta dopo tanti anni, i sindacati di categoria non rispetteranno la legge 146 sui servizi minimi essenziali.

In pratica il tram, i bus di Aps Holding, le corriere della Sita ed i trenini di Sistemi Territoriali (linea Mestre-Piove-Adria), dovrebbero restare fermi per tutta la giornata senza servizio garantito neanche

dall'alba fino alle 8.30 e dalle 12.30 alle 15.30, tradizionalmente considerate fasce protette e quindi da tutelare.

Gli autisti protestano perché hanno il contratto bloccato da cinque anni e chiedono più fondi sia al Governo che alla Regione per finanziare il trasporto pubblico locale.

In caso contrario, ci saranno sempre meno corse per i pendolari e sia i biglietti che gli abbonamenti saranno sempre più cari.

L'ultimo sciopero del mese sarà quello indetto in tutte le scuole da Cisl, Uil, Gilda e **Snals** per il giorno 24, con manifestazione a Roma.

La Flic-Cgil lo ha già effettuato qualche settimana fa, a ottobre. Il personale della scuola protesta contro il blocco degli scatti di anzianità e l'ipotesi di aumentare le ore di cattedra settimanali, che passano da 18 a 24.

A livello locale la Uil-Scuola, guidata da Giuseppe Benegiamo e Flavia Marcellan, ha divulgato un duro comunicato inviato anche ai genitori.

**Felice Paduano**





# Lavorare di più? E noi blocchiamo le gite

Pistoia: gli insegnanti protestano contro l'aumento dell'orario e stoppano tutte le attività extra

► PISTOIA

Tutto è partito con un volantinaggio all'esterno delle scuole di Cisl, Uil, **Snals** e Gilda, in cui s'invitavano gli insegnanti a non dare la propria disponibilità per le attività extracurricolari. Poi la lettera di Antonietta Brillante, professoressa in filosofia e scienze della formazione al liceo classico Forteguerra di Pistoia, al ministro all'istruzione Francesco Profumo, in cui spiega perché la sua proposta di aumentare a 24 le ore di attività dei professori delle superiori porterebbe all'impovertimento dell'offerta

didattica e alla distruzione della scuola pubblica. L'assemblea sindacale delle rsu Cgil al Forteguerra ha invitato il collegio dei docenti a "stoppare" gite, uscite didattiche e laboratori pomeridiani. L'invito non solo è stato raccolto, ma dal 23 ottobre sono una decina le scuole secondarie pistoiesi che in segno di protesta contro il Decreto Stabilità e le politiche del governo sulla pubblica istruzione hanno sospeso tutto quello che non rientra nell'attività curricolare.

I disagi sono già iniziati, con l'interruzione dei laboratori e dei corsi di recupero pomeridiani.

Le famiglie, che in queste settimane stanno dando vita allo sciopero del panino contro il caro-mensa, si dividono nei commenti sui social network: «Ci chiedono di interrompere la protesta e poi partono loro?», scrive un genitore. Ma la gran parte comprende la rabbia degli insegnanti e si dichiara solidale.

«La proposta del Ministero - commenta Antonietta Brillante, che da giorni spopola sul web - non ha solo un intento di taglio alle spese. Aumentando le ore agli insegnanti vorrebbe impiegarne di meno: si affossa la scuola pubblica. Quella che forma i

ceti "normali" della popolazione, destinati ad uscire dalle aule sudditi e non cittadini con un'offerta didattica sempre più scadente».

Contro il Decreto Stabilità, contro il progetto di riforma degli organi collegiali, contro «il tentato azzeramento» dei fondi d'istituto, e contro il mancato pagamento degli scatti d'anzianità, per la prima volta dopo anni di dissidi Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda pistoiesi aderiscono all'assemblea provinciale che il 13 novembre chiama "alle armi" insegnanti e Ata.

**Tiziana Gori**



Antonietta Brillante



## Scuola La vertenza in Campania

# Prof, assemblea autoconvocata E i sindacati si dividono

Cgil, Ugl e **Snals** domani saremo al «Pansini» contro il governo  
La Cisl frena: i promotori non sono docenti del liceo del Vomero

NAPOLI — Domani assemblea cittadina autoconvocata dai prof del liceo «Pansini», del Vomero, nella succursale di via Arno (alle 16.30). Martedì 13 assemblee sindacali in tutte le scuole con sospensione delle lezioni per due ore. Mercoledì 14 sciopero, sabato 24 sciopero, e forse un'altra astensione sarà indetta dall'Ugl intorno al 12. È l'autunno caldo della scuola, con i professori che si ribellano alla norma (contenuta nella legge di stabilità) che ipotizza l'aumento dell'orario di lezione da 18 a 24 ore a settimana senza alcuna trattativa per rinnovare il contratto nazionale, che protestano perché così si lasciano fuori tutti i precari e si lamentano perché intanto gli scatti di carriera sono bloccati. In questo scenario di grande fermento, i sindacati sono spesso accusati di preoccuparsi più dei partiti di riferimento, in vista delle elezioni politiche, che della scuola. E per questo fioriscono petizioni, assemblee e altre iniziative che vanno oltre — talvolta contro — le organizzazioni sindacali. **Peppe Vassallo**, segretario regionale della Cgil Scuola, ne è consapevole. Allora parteciperete all'assemblea di domani al «Pansini»? «Sì, ci saranno alcuni nostri rappresentanti, che prenderanno parte alla riunione in modo libero, senza cercare di metterci sopra il cappello. Ma non mi pare — dice Vassallo — che il movimento sia eccessivamente contro il sindacato. Certo ci arrivano molte critiche, in parte giuste, in parte dovute al clima del momento in cui il sindacato rischia senza troppe colpe di subire lo stesso trattamento che sta ricevendo la politica». Il dirigente della Cgil ci tiene però a precisare che a marzo sono state elette le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) e che in quel caso la percentuale di votanti ha superato il 90%. La Cgil ha aderito allo sciopero del 24 novembre dopo un'incertezza iniziale dovuta alla decisione di partecipare alla manifestazione europea del 14. «Quella è stata indetta dalla Confederazione europea dei sindacati: è uno sciopero che secondo me passerà alla storia perché sarà la prima volta che si scende in piazza contro le politiche liberiste dell'Europa, contro l'idea che dalla crisi si esce diminuendo il lavoro e non aumentandolo». Ma non c'è il rischio, come ieri ha ipotizzato Vittorio Vasquez, intervistato dal *Corriere del Mezzogiorno*, che i prof non credano più tanto nello sciopero? «È vero — risponde Vassallo — che la legge che regola le astensioni dal lavoro ne ha in parte disinnescato l'incisività soprattutto nel pubblico impiego, e questo spiega una certa diffidenza. Soprattutto se si parla di tre scioperi in mese. Però in alcuni casi lo sciopero serve, sul piano simbolico e per te-

nere viva la mobilitazione. Senza certi scioperi a volte fatti solo dalla Cgil, lo stato della scuola sarebbe anche peggiore».

«Noi siamo i principali promotori dell'iniziativa del 24: vogliamo dimostrare al governo e a tutte forze politiche che senza discutere con gli insegnanti non è possibile nessuna riforma sensata per rilanciare la scuola a livello europeo», commenta **Salvatore Margiotta**, segretario provinciale a Napoli e vicario regionale dello **Snals**, che non è affatto preoccupato dalle iniziative autonome. «Tutte le iniziative democraticamente organizzate — afferma — sono utili anche se critiche. Quanto all'eccessiva attenzione dei sindacati verso i partiti, noi siamo sintonizzati con la categoria su questa conclusione». Per questo lo **Snals** cerca di tenere stretto il rapporto con i prof: «Ogni mattina teniamo assemblee in decine di scuole».

Domani al «Pansini» ci sarà anche l'Ugl, con i rappresentanti dei prof, degli insegnanti precari e anche dei dirigenti. Spiega **Eliana Troise**, segretaria provinciale di Napoli per la scuola: «I dirigenti sono costretti a fare anche i portieri, quando si trovano con tre collaboratori in scuole con 5-600 studenti. Quanto ai precari, io stessa sono in attesa di incarico. Da nove anni vado avanti con contratti temporanei: noi assicuriamo il diritto allo studio ma i nostri diritti sono negati. Per farli rispettare, ci stiamo attivando con ricorsi collettivi al Tar contro il concorso e per assunzioni sull'organico di diritto, che in Campania vede circa 6.000 posti vacanti per il personale Aa e 3.000 per i docenti. Già, perché la Gelmini aveva lanciato un piano di assunzioni in tre anni, ma Monti l'ha bloccato. E ora hanno ribattezzato la finanziaria legge di stabilità: ma quale stabilità, direi precarietà».

Al «Pansini» non ci sarà la Cisl, almeno non ufficialmente. La segretaria provinciale di Napoli per la scuola **Rosanna Colonna** è molto critica: «Non si sono autoconvocati, è l'iniziativa di una pseudo associazione. Non sono prof del Pansini. Nelle scuole, sotto la guida sindacale, si stanno convocando assemblee non solo sulle 24 ore, ma anche su gli scatti biennali e gli altri punti della piattaforma. Il 13 si riuniranno in tutti gli istituti».

Più «comprensivo» appare **Luigi Panacea**, segretario generale della Uil Scuola di Napoli e della Campania. «Di fronte a provvedimenti così gravi, che penalizzano la scuola in vari modi, è evidente che nascano movimenti spontanei di docenti. Come Uil, noi stiamo al loro fianco e partecipiamo. Intanto stiamo dicendo ai professori di astenersi da tutto

ciò che non è obbligatorio. Il rapporto con i partiti? Noi ai politici diciamo basta con questo governo che procura solo danni. E mi meraviglia il sottosegretario Marco Rossi Doria, che da maestro ideò il progetto Chance. Comunque sembra che almeno sulle 24 ore stiamo cominciando a ragionare, speriamo che cambino idea: abbiamo convocato le as-

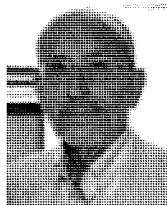
semblee per il 13 novembre proprio perché quel giorno in Parlamento si discute la parte della legge di stabilità che riguarda la scuola. Anche per questo, in questo momento, bisogna stare vicini ai sindacati».

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ha detto Vasquez**

«Corriere del Mezzogiorno», sabato 3 novembre



La scuola è sempre meno sindacalizzata e

molti scelgono piccoli sindacati corporativi che l'hanno resa ancora più debole



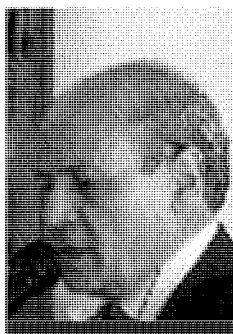
I confederali, ma anche l'Ugl, si stanno risistemando in vista delle elezioni politiche



Il sottosegretario Marco Rossi Doria? Nelle stanze di via Trastevere si è lontani dalla realtà della scuola

**Eliana Troise**

La segretaria provinciale di Napoli dell'Ugl Scuola, insegnante precaria di chimica industriale

**Luigi Panacea**

Il segretario generale della Uil Scuola per Napoli e per la Campania



Una manifestazione studentesca per la scuola



A Passo Corese i docenti e il personale Ata si mobilitano contro le scelte del Governo

# Stop a gite e attività extracurricolari E' partita la protesta del liceo "Rocci"

di Paolo Giomi

► FARA IN SABINA - La sospensione delle attività extracurricolari è partita lo scorso primo novembre, ma per via del ponte di Ognisanti avrà valore effettivo da domani. E cioè da quando il corpo docente e il personale Ata del liceo classico-scientifico "Lorenzo Rocci" di Passo Corese si limiteranno ad effettuare soltanto la cosiddetta "ordinaria amministrazione", ovvero garantire tutti i servizi didattici e amministrativi durante le ore di lezione. Niente più. Stop alle attività aggiuntive del personale Ata, stop alle attività pomeridiane di sostegno

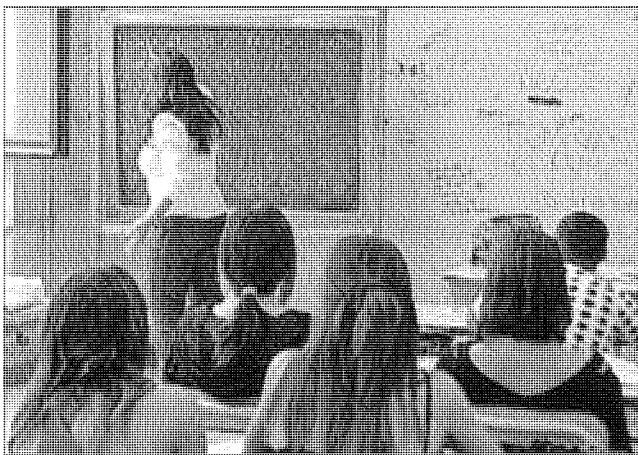
didattico, stop a tutte le attività extracurricolari, stop alle attività di coordinamento di classe e dipartimento, stop alle funzioni strumentali, stop alle adozioni di libri di testo. Ma soprattutto stop alle visite guidate, ai viaggi di istruzione e a tutte le altre iniziative che si svolgono al di fuori dei locali di via della Gioventù.

Questa l'iniziativa di protesta congiunta di docenti e personale amministrativo del liceo coesino, che nell'esprimere "grave indignazione, preoccupazione e profondo dissenso nei confronti delle scelte politiche del Ministro Profumo e più in generale del Governo, fortemente punitive verso la scuola pubblica", hanno deci-

so di interrompere di botto tutto quello che non rientra nel solo mantenimento dell'offerta didattica indispensabile.

Il documento, una mozione di protesta inviata al dirigente scolastico del "Rocci" e per conoscenza ai comparti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilde nazionali e provinciali, è stato approvato all'unanimità dal corpo docente e dal personale Ata del plesso fareense, che quindi da lunedì interromperanno ogni attività extracurricolare in programma. I punti contestati sono quattro: la legge di stabilità che "aumenta l'orario di lavoro settimanale da 18 a 24 ore, con 6 ore in più non retribuite in cambio

della possibilità di 15 giorni di ferie in estate, un vero e proprio scippo al contratto nazionale"; e poi il ddl sulla riforma degli organi collegiali che per i protestanti "restringe gli spazi di democrazia con la conseguenza di una messa in discussione del sistema nazionale pubblico dell'istruzione"; e ancora la riforma del titolo V della Costituzione che "elimina ogni forma di contrattazione nazionale"; infine la revisione degli organici del personale Ata "già pesantemente colpiti negli anni scorsi". Per questo il personale del liceo coesino "incrocia le braccia", si fa per dire, in una forma di protesta "bianca" che si sta espandendo a macchia d'olio in molte scuole superiori di Rieti e provincia. ◀



E' partita la protesta del "Rocci" Al liceo di Passo Corese docenti e personale Ata si mobilitano contro le scelte del Governo



| LA PROTESTA |

# Scuole, docenti e studenti ancora in piazza

A Pescara nuovo flash mob degli insegnanti, in tutte le città assemblee e istituti autogestiti

www.ecostampa.it

di **ADRIANA SETTUARIO**

**PESCARA** - Scuole, continua lo stato di mobilitazione. Istituti autogestiti, docenti sul piede di guerra contro la legge di stabilità, manifestazioni e assemblee dallo scorso 29 ottobre in tutta la regione. Il prossimo 13 novembre ci sarà un'assemblea unitaria indetta dai cinque sindacati Cgil, Cisl, Uil, **Snals Confsal** e Gilda Fgu e rivolta a tutto il personale Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari) e docente. Ancora non definiti i programmi della giornata, ma, dicono dai sindacati, sono previste assemblee nei dieci distretti territoriali per organizzarsi in previsione dello sciopero nazionale del 24

novembre a Roma.

A Pescara oggi alle 16, in piazza Salotto, secondo flash mob: docenti che hanno scelto di portare in strada in modo pacifico la loro protesta, armati di penne e compiti da correggere. Mobilitazione anche al liceo classico d'Annunzio e allo scientifico da Vinci, così come in altri istituti. Ma la situazione è critica ovunque, in regione. «Invitiamo i docenti a dimettersi da tutte le commissioni e a sospendere le attività aggiuntive» dice Cinzia Angrilli, responsabile regionale Cgil scuola. I motivi? I professori non ci stanno al prolungamento degli orari, dalle 18 alle 24 ore, e chiedono l'immediato ritiro della norma. «Rite-

niamo -dicono i docenti del da Vinci di Pescara, ma è voce comune in tutta la regione- incostituzionale incrementare, a costo zero, l'orario di lavoro senza una modifica contrattuale. Il livello retributivo dei docenti italiani, fermo dal 1997, è bloccato fino al 2017 ed è inferiore a quello medio europeo. L'orario di lezione è superiore a quello europeo». E sottolineano: «Oltre alle 18 ore settimanali siamo impegnati in programmazioni, consigli di classe, collegi docenti, scrutini. L'aggiornamento è a nostre spese. Il fondo d'istituto, con il quale vengono finanziati i progetti, le attività aggiuntive, i corsi di recupero, i vicepresidi e i collaboratori che permetto-

no il funzionamento della scuola è costituito da un prelievo ministeriale sullo stipendio di ciascun docente».

La richiesta è chiara: l'immediato ritiro della norma sull'innalzamento a 24 ore dell'orario di cattedra. «Al Governo chiediamo di tener fede agli impegni ripetutamente assunti con le organizzazioni sindacali ai tavoli di confronto -dice Andrea Leonzio, Cisl scuola - Chiediamo inoltre che vengano esplorate altre vie per recuperare risorse, eliminando sprechi e diseconomie ancora esistenti, come nel caso del ricorso a incarichi esterni di dirigenza, costosi e non sempre produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un momento della più recente protesta degli studenti pescaresi con il sit-in in piazza Salotto**  
Foto Max Schiazza



*Angrilli, Cgil: «Attività aggiuntive da sospendere»  
Leonzio, Cisl: «Il Governo tenga fede agli impegni»*



DECRETO STABILITÀ » DOCENTI IN RIVOLTA

# Gite e laboratori sospesi per protesta

Già una decina le scuole che hanno deciso di bloccare le attività extracurricolari. Il 13 novembre assemblea provinciale

di Tiziana Gori

PISTOIA

Contro il Decreto Stabilità all'esame del Parlamento, che aumenta l'orario di lavoro settimanale degli insegnanti di scuola secondaria da 18 a 24 (6 ore non retribuite). Contro il ddl 953 ex Aprea - il progetto di riforma degli organi collegiali, che «restringe gli spazi di democrazia, aprendo la strada all'autonomia statutaria di ogni singola scuola». Per il mancato pagamento degli scatti di anzianità, e «il tentato azzeccamento dei fondi d'istituto».

Le scuole stanno raccogliendo l'invito delle assemblee sindacali. I collegi dei docenti

stanno sospendendo gite, uscite didattiche e laboratori pomeridiani. Sono bloccate le attività non strettamente curricolari. Al quinto circolo Galilei-Roncagli, alle Martin Luther King di Bottegone, al Capitini di Agliana, alle Bonaccorso da Montemagno di Quarrata, al liceo classico Forteguerra. La prossima settimana sono previste assemblee all'alberghiero Martini di Montecatini e al Sismondi-Pacinotti di Pescia.

La media Martin Luther King di Bottegone ha fatto recapitare una lettera ai genitori degli alunni, spiegando che «dopo aver preso atto delle proposte del governo, sospende temporaneamente le proposte aggiuntive di insegnamento».

Stop ai laboratori e ai progetti pomeridiani di recupero. Nel caso il governo non torni indietro niente più uscite didattiche e nemmeno gite per il corrente anno scolastico.

«L'assemblea sindacale del Forteguerra - ricorda Alberta Bresci, responsabile Cgil Sc scuola - aveva proposto al collegio il congelamento delle attività extrascolastiche per protesta il 23 ottobre». Nelle rsu Cgil la prof Antonietta Brillante, al centro di un'improvvisa notorietà mediatica per la lettera inviata al ministro Profumo, in cui ripercorre i disastri della scuola italiana e le colpevoli responsabilità della classe politica italiana.

«Si sta gestendo la scuola -

aggiunge Bresci - a suon di decreti legge. È annullata la contrattazione a livello nazionale, siamo tornati dipendenti del Parlamento come 60 anni fa».

«Non tratteremo più con il governo - afferma Alessandra Biagini, Cisl scuola - finché non verrà incontro ad alcune nostre richieste, alcune delle quali non più derogabili».

Come il pagamento degli scatti di anzianità, che sarà il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea provinciale a cui hanno aderito - per la prima volta dopo diversi anni - le 5 sigle dell'universo scuola: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Cobas. L'appuntamento, per tutto il personale docente e gli Ata, è al Dopolavoro ferroviario martedì 13 novembre, dalle 8 a mezzogiorno.



Un'assemblea di insegnanti (foto d'archivio di Lorenzo Gori)



**ALBERTA BRESCI**  
Con le sei ore non retribuite e il mancato pagamento degli scatti di anzianità il governo sta affossando l'istruzione italiana

**INCONTRO DEL PD ALL'EXCELSIOR**

# Istruzione e integrazione per i diversamente abili

► MONTECATINI

Nella sala storica dello Stabilimento Excelsior domani, alle 21,15, si terrà l'incontro aperto a tutti "Quale integrazione degli studenti diversamente abili nella scuola pubblica oggi?".

L'evento, organizzato dal primo circolo del Partito Democratico di Montecatini, vedrà la partecipazione dell'avvocato Salvatore Nocera, vicepresidente della Federazione Italiana Superamento Handicap, e membro del Comitato tecnico dell'osservatorio del ministero della Pubblica Istruzione sull'integrazione scolastica di alunni con handicap.

Interverranno al dibattito Daniela Lastrì, consigliere regionale e responsabile istruzione del Pd Toscano, Pier Luigi Galligani, presidente della Conferenza Valdinievole per l'istruzione, Carlo Cortesi, referente per l'istruzione del Pd provinciale. Modererà la serata Leonardo Magnani, segretario del primo

circolo del Pd Montecatinese.

All'incontro parteciperanno anche diverse associazioni, tra le quali Associazione Azzurra, Associazione Pistoiese per la Riabilitazione, Associazione Tuttinsieme, Circolo Acli "Don Giulio Facibeni", Associazione Valdinievole per la Difesa della Scuola Pubblica, Anief Toscana, Cgil Flc Scuola Pistoia, Cisl Scuola Pistoia, **Snals**, Uil Scuola Pistoia.

«È una grande occasione – si legge sulla nota del Pd – considerata la qualificata presenza dei relatori, per approfondire un aspetto della convivenza civile di estrema importanza. Il diritto allo studio dei bambini e dei ragazzi diversamente abili, ogni anno, viene messo in discussione attraverso tagli di spesa discutibili sia legalmente che costituzionalmente. Si tratta di un'occasione nella quale insegnanti e genitori e cittadini interessati a questa tematica potranno porre domande e ottenere risposte».



# Continua la protesta dei prof: a Roma per un mega-corteo

## Altre iniziative dopo la correzione dei compiti in strada Cinque sigle sindacali annunciano già lo sciopero per il 24

Gli insegnanti non mollano. Dopo la manifestazione con tanto di correzione in strada dei compiti, le cinque sigle sindacali unite lanciano lo sciopero generale di sabato 24 novembre. Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda organizzeranno pullman da tutta Italia per raggiungere Roma dove sfilerà il mega corteo. Intanto i "prof" incassano l'appoggio di Rifondazione comunista. «Le politiche che sta portando avanti il governo Monti si pongono in netta continuità con quanto realizzato da Berlusconi e dal ministro Gelmini. Rappresentano un attacco frontale al mondo della scuola – protesta Carmelo Seracusa, segretario cittadino di Rc –: assistiamo alla messa in discussione di un fondamentale diritto, riconosciuto dalla no-

stra Costituzione, quale l'accesso al sapere. Un impoverimento che passa dalla dequalificazione dell'offerta formativa, dall'aumento delle tasse universitarie e una sempre maggiore riduzione dei fondi destinati alla ricerca. Fattori che, se sommati, renderanno le future generazioni prive di quegli elementi di conoscenza basilari per esercitare un minimo di capacità critica, trasformando i nostri ragazzi, nei fatti, da cittadini a sudditi».

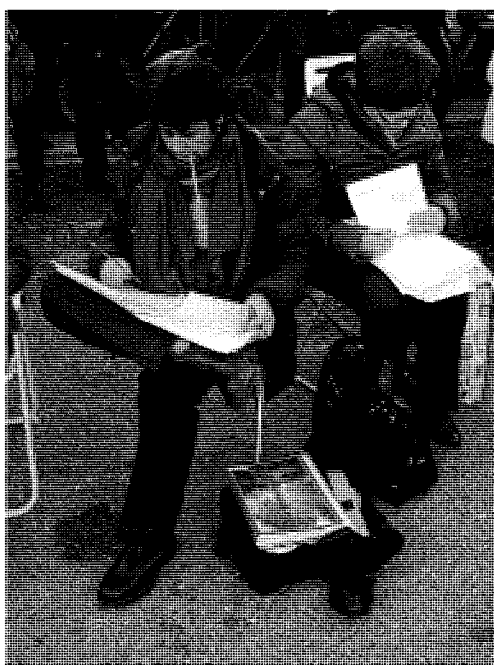
Il lavoro degli insegnanti diventa merce. Così la pensa Seracusa che attacca direttamente il ministro Elsa Fornero: «Il lavoro da elemento fondante di emancipazione e di cittadinanza si trasforma in merce. Le proposte di aumento delle ore lavorative

a parità di salario, la cancellazione di numerosi diritti acquisiti e la precarietà ormai dilagante sono espressione di queste scelte», sostiene Seracusa. E aggiunge: «La lotta per la difesa dell'istruzione pubblica e di qualità, intesa sia come diritto a insegnare, sia come diritto a ricevere una formazione adeguata, non è un qualcosa che attiene unicamente al mondo della scuola, ma è un tema che riguarda tutti e in un certo modo anche il livello stesso della nostra futura democrazia».

Soddisfatto della partecipazione alla manifestazione di venerdì il segretario regionale Flc Cgil, Natalino Giacomini. Unica pecca l'assenza del prefetto Ivo Salemme: «Purtroppo era fuori sede, ma abbiamo lasciato una

lettera da recapitare direttamente al presidente Monti». I problemi non riguardano soltanto l'aumento delle ore di lezione frontale, ma pure il blocco del contratto. «È scaduto dal 2009 – spiega Giacomini – e se va bene il nuovo testo potrà essere discusso nel 2014 perché il governo ha deciso di far valere un'opzione prevista dall'allora ministro Tremonti. Per tutti i lavoratori della scuola, ma anche del settore pubblico, questo si traduce nel blocco degli scatti di anzianità e del salario». Per il popolo dei precari la Cgil rilancia il concetto di organico funzionale perché l'assunzione dei precari storici (circa 2.500 persone in regione) non comporterebbe aggravii per le casse dello Stato.

**Michela Zanutto**



I prof mentre correggono i compiti davanti alla prefettura di Udine





**I DOCENTI DICONO STOP A GITE E LABORATORI**

di Le scuole stanno raccogliendo l'invito delle assemblee sindacali. I colleghi dei docenti sospendono gite, uscite didattiche e laboratori pomeridiani. Sono bloccate le attività non strettamente curricolari. Al quinto circolo Galilei-Roncalli, alle Martin Luther King di Bottegone, al Capitini di Agliana, alle Bonaccorso da Montemagno di Quarrata, al liceo classico Forteguerra. La prossima settimana sono previste assemblee all'alberghiero Martini di Montecatini e al Sismondi-Pacinotti di Pescia. Stop ai laboratori e ai progetti pomeridiani di recupero. Nel caso il governo non torni indietro sulle sei ore di lavoro in più per gli insegnanti e altre scelte molto contestate dal corpo docente. «Si gestisce la scuola - afferma Alberta Bresci, Cgil Sic - a suon di decreti legge. È annullata la contrattazione a livello nazionale, siamo tornati dipendenti del Parlamento come 60 anni fa». «Non tratteremo più con il governo - afferma Alessandra Biagini, Cisl scuola - finché non verrà incontro ad alcune nostre richieste, alcune delle quali non più derogabili». Come il pagamento degli scatti di anzianità, che sarà il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea provinciale a cui hanno aderito - per la prima volta dopo diversi anni - le 5 sigle dell'universo- scuola: Cgil, Cisl, Uil, **SNALS** e Cobas. L'appuntamento, per tutto il personale docente e gli Ata, è al Dopolavoro ferroviario martedì 13 novembre, dalle 8 a mezzogiorno. Le scuole ...

**L'appuntamento** L'obiettivo è di costituire un «coordinamento di docenti in difesa della scuola pubblica». Si moltiplicano le proteste via internet

# Contro il Governo i prof fanno da soli

## Più ore di servizio? «No». Lunedì assemblea autoconvocata a Napoli

NAPOLI — Non bastavano i ritardi nella nomina delle maestre, né quelli nella partenza del servizio di refezione, non erano sufficienti i problemi nel reperimento dei libri di testo. Alle disfunzioni peculiari della situazione napoletana si sono aggiunte le questioni nazionali. Per questo dietro un'apparente normalità, gli istituti scolastici sono attraversati da un malessere che prende sempre più corpo attraverso internet. Contro le novità, a cominciare dall'ipotizzato aumento a 24 ore di servizio settimanali (oggi le lezioni frontali sono articolate su 18 ore a settimana), contenuto nella legge di stabilità in discussione in Parlamento, sta formandosi un movimento che cerca unità. Già, perché i sindacati non sembrano in grado di indirizzare la protesta degli insegnanti preoccupati e arrabbiati. I segnali sono chiari. Per la scuola, «per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità», in occasione della giornata di mobilitazione europea, la Cgil ha indetto uno sciopero per il 14 novembre. Ma gli altri sindacati — Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals-Confal, Gilda-Unams — hanno invece deciso di scioperare sabato 24 novembre. Sembra che aderiscano anche Ugl e Cobas, questi ultimi però non hanno escluso di partecipare anche alla protesta di mercoledì 14.

La situazione è confusa. Abbastanza da spingere i docenti di parecchie scuole napoletane e campane a prendere iniziative autonome alla ricerca di unità e incisività. Parecchie mozioni sono state pubblicate sulle pagine internet di «Forum Scuole» (<http://www.forumscuole.it>).

Hanno già messo i loro documenti in rete sul sito i professori del liceo scientifico «Mancini» di Avellino, del liceo «Vico» di Nocera Inferiore, della scuola media statale «Salvatore Di Giacomo» di Qualiano, dell'Istituto comprensivo «Plinio il Vecchio» di Bacoli, del classico «Durante» di Frattamaggiore, dell'Istituto di Istruzione Superiore «Elena di Savoia» e del liceo «Pimentel Fonseca» di Napoli.

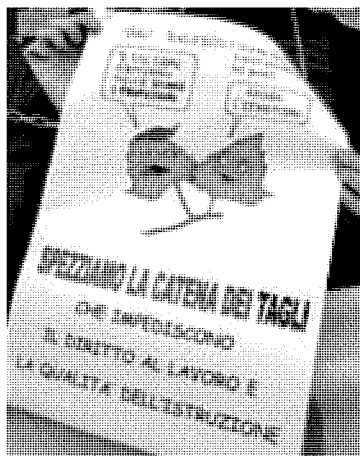
Proprio per cercare di porre rimedio a questa frammentazione, l'assemblea autoconvocata dei lavoratori — non soltanto i professori — del liceo classico «Adolfo Pansini», che ha sede nel capoluogo, al Vomero, ha deciso di prendere l'iniziativa per concordare una piattaforma unitaria. L'appuntamento «per costituire un coordinamento di docenti in difesa della scuola pubblica» è stato fissato per lunedì 5 novembre, alle 16.30, nella succursale del liceo in via Arno5-via Sangro 18. Consapevoli del malessere dilagante nei 247 istituti scolastici napoletani e della possibilità di un numero di partecipanti superiore alle capacità del proprio istituto, pur senza porre limiti i prof del «Pansini» hanno chiesto ai colleghi di formare delegazioni di 2 o 3 docenti per scuola, «possibilmente rappresentativi anche delle rivendicazioni dei docenti precari». Il riferimento, la persona da contattare è la professoressa Maria Palumbo. La quale spiega: «C'è una diffusa esigenza di confronto e l'iniziativa è molto semplicemente un'assemblea autoconvocata. Non solo sul ventilato aumento dell'orario senza corrispondente incremento di stipendio, che costi-

tuisce la punta dell'iceberg. Per noi c'è un blocco contrattuale, però il Governo vuole cambiare il contratto senza neppure interpellarci. È un atteggiamento molto scorretto, visto che già svolgiamo un lavoro sommerso che non è percepito né riconosciuto. Eppure il contratto parla di 40 ore per le riunioni dei vari consigli e del collegio docenti. Senza parlare della preparazione e della correzione dei compiti in classe. Le preoccupazioni non nascono soltanto da quanto previsto nella legge di stabilità, ma anche da quelle contenute nella legge cosiddetta ex Aprea, cioè il disegno di legge 953 in base al quale la scuola sarebbe riorganizzata sulla base di criteri discutibili, mettendo tra l'altro sullo stesso piano istituti pubblici e privati».

In attesa dell'assemblea di lunedì, molti insegnanti napoletani sottoscrivono e diffondono in rete petizioni «per fermare il ministro Profumo». Altri, per esempio i prof degli istituti Ferraris e Curie di Napoli e Piscopo e Giordano Bruno di Arzano, hanno aderito alla proposta della Gilda di inondare di mail di protesta gli indirizzi dei principali partiti, del Quirinale, del Senato, della Camera, del Governo e in particolare del ministero dell'Istruzione. È ancora una volta internet il veicolo del malessere, il che appare paradossale considerando che proprio il ministro Profumo ha annunciato che avrebbe fatto distribuire tablet a tutti gli insegnanti del Sud. Quei tablet, però, da queste parti non li ha visti nessuno.

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Aria di rivolta alle superiori: niente gite e i compiti si correggono in classe

## PROFESSORI CONTRO IL MINISTRO PROFUMO

di Annalisa Boselli

**RIMINI.** Indignati, preoccupati e contrari alla mortificazione della professione docente e del diritto allo studio. Sono oltre cento gli insegnanti che a Rimini si stanno mobilitando contro la proposta del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo di innalzare l'orario di lavoro, portando le ore settimanali in aula da 18

a 24

Correzioni dei compiti e preparazione delle lezioni in classe anziché a casa, blocco dei viaggi d'istruzione, sospensione delle sostituzioni e dell'orientamento verso l'università, niente adozione di nuovi libri di testo e proteste di piazza, magari portando proprio lì le verifiche da correggere: sono solo alcune delle iniziative che diverse scuole della provincia di Rimini hanno già preso o stanno per prendere in assemblee spontanee e riunioni sindacali nate in questi giorni nel clima di malessere generale che si respira a scuola. Prima il blocco degli scatti di anzianità, il caos del "concorsono" per i nuovi docenti con tanti precari e neolaureati esclusi, le classi sovrappollate e, goccia che ha fatto traboccare il vaso, il proposto (per ora) au-

mento di un terzo delle ore di lavoro senza un euro in più.

«Siamo bistrattati», spiega Serena Macrelli, che insegna al **liceo Einstein** di Rimini. All'istituto della Colonnella si è già tenuta un'assemblea dei docenti e lunedì, al prossimo collegio, verranno stabilite le azioni di protesta da mettere in campo. Al **liceo Volta-Fellini** di Riccione, il collegio dei docenti ha già indetto lo stato di agitazione e stabilito tra varie iniziative di protesta anche una "settimana bianca": i docenti non prepareranno le lezioni e correggeranno le verifiche non a casa, come al solito, ma in classe, proprio per capire come l'orario di lavoro non è solo delle 18 ore in aula. All'**Itis Da Vinci** di Rimini, la maggior parte dei consigli di classe ha confermato tutte le attività scolastiche, compresi i viaggi d'istruzione, con la clausola di sospenderle qualora pas-

si la modifica delle 24 ore, al vaglio della commissione bilancio prima di finire in parlamento. Al **liceo scientifico Serpieri** di Viserba si è tenuta già una partecipata assemblea autogestita martedì scorso e la prossima settimana verrà votato un documento per dare il via anche lì ad alcune forme di protesta. Obiettivo comune resta quello di far nascere un coordinamento tra i vari istituti superiori della provincia per avere più voce in capitolo: martedì 13 alcune sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda) hanno indetto un'assemblea nazionale in tutte le scuole d'Italia, a Rimini si terrà al liceo Einstein e sarà quella l'occasione per decidere le iniziative di protesta. «E' una ipocrisia dire che un insegnante lavora solo 18 ore - afferma Giada Merolla, che insegna al liceo della Colonnella

*Sono oltre cento gli insegnanti che a Rimini si stanno mobilitando contro la proposta del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo di innalzare l'orario di lavoro, portando le ore settimanali in aula da 18 a 24*

ed è anche delegata sindacale - sarebbe come dire che un avvocato lavora solo le ore in cui dibatte la causa in tribunale. Non si contano le ore che si passano a casa a correggere i compiti o a preparare le lezioni. Ci sono colleghi che hanno anche 260-280 studenti con 9-10 classi da seguire». Al Volta-Fellini di Riccione, il clima è lo stesso: «Per la prima volta nella storia una categoria di lavoratori si vede aumentato di un terzo l'orario di lavoro senza che sia al tempo stesso aumentata la retribuzione e dal Governo si veicola il messaggio che gli insegnanti non lavorano», afferma il professore Giona Di Giacomi. «Il fatto che una legge di stabilità scavalchi il contratto nazionale è vergognoso. Non si comprende quanto valga il lavoro di un insegnante», afferma Linda Sabrini che insegna al liceo Serpieri.

una partecipata assemblea autogestita martedì scorso e la prossima settimana verrà votato un documento per dare il via anche lì ad alcune forme

di protesta. Obiettivo comune resta quello di far nascere un coordinamento tra i vari istituti superiori della provincia per avere più voce in capitolo: martedì 13 alcune sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda) hanno indetto un'assemblea nazionale in tutte le scuole d'Italia, a Rimini si terrà al liceo Einstein e sarà quella l'occasione per decidere le iniziative di protesta. «E' una ipocrisia dire che un insegnante lavora solo 18 ore – afferma Giada Merolla, che insegna al liceo della Colonella ed è anche delegata sindacale – sarebbe come dire che un avvocato lavora solo le ore in cui dibatte la causa in tribunale. Non si contano le ore che si passano a casa a correggere i compiti o a preparare le lezioni. Ci sono colleghi che hanno anche 260-280 studenti con 9-10 classi da seguire». Al Volta-Fellini di Riccione, il clima è lo stesso: «Per la prima volta nella storia una categoria di lavoratori si vede aumentato di un terzo l'orario di lavoro senza che sia al tempo stesso aumentata la retribuzione e dal Governo si veicola il messaggio che gli insegnanti non lavorano», afferma il professore Giona Di Giacomi. «Il fatto che una legge di stabilità scavalchi il contratto nazionale è vergognoso. Non si comprende quanto valga il lavoro di un insegnante», afferma Linda Sabriani che insegna al liceo Serpieri.

MANIFESTAZIONE SINDACALE UNITARIA, I DOCENTI SI MOBILITANO PER PROTESTARE CONTRO I TAGLI DEL GOVERNO MONTI: «È ORA DI FINIRLA»

# I professori lodigiani sulle barricate

## Assemblee in contemporanea il 13 novembre alle prime due ore

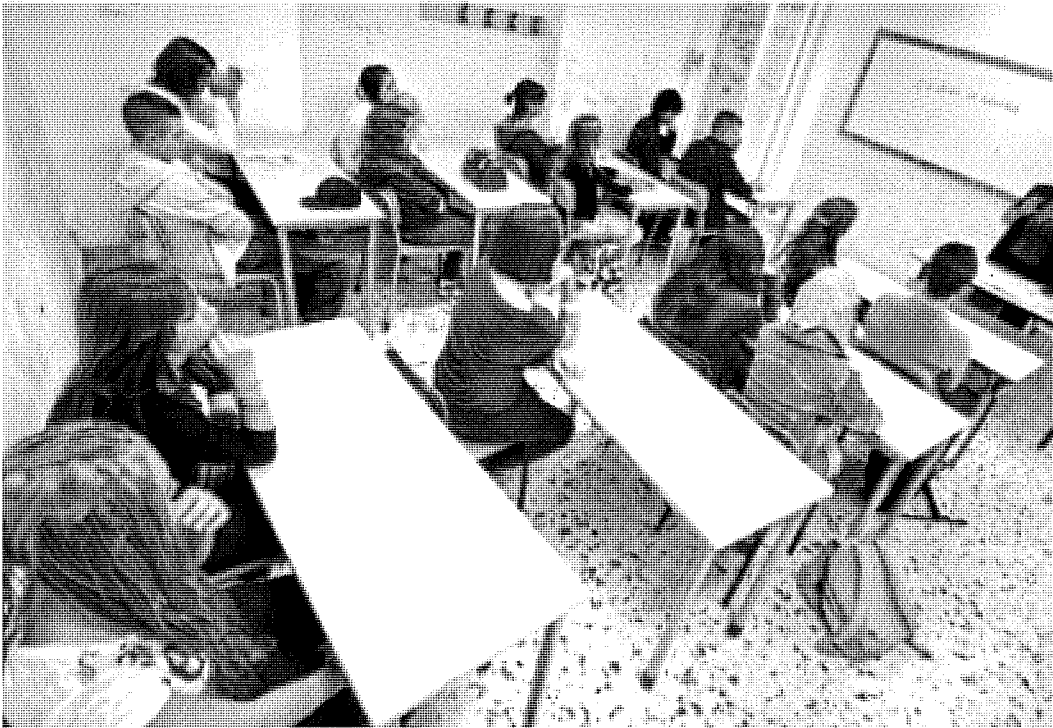
■ Tutta la scuola lodigiana si ferma le prime due ore di lezione. Il 13 novembre, tutte le sigle sindacali, Cgil, Cisl, Uil, **Snals** e Gilda hanno indetto 18 assemblee per le scuole di ogni ordine e grado in tutto il territorio. Le lettere ai presidi stanno partendo in queste ore. «Vogliamo dare un segnale forte», commenta per la Cgil Lucia Peloso. Il motivo sono le 6 ore in più senza stipendio pensate dal governo, gli scatti di anzianità fermi al palo, ma non solo. «Spero che sia evidente - aggiunge per la Cisl Francesco Zanaboni - che il problema non sono solo le 6 ore di lezione in più senza stipendio per i colleghi della secondaria; il vero affronto è il superamento del contratto. Per legge si annulla lo strumento che ci tutela. Oggi si parte con i prof, poi con gli Ata, gli inidonei, i precari e i maestri».

All'iniziativa unitaria del 13, organizzata anche per preparare lo sciopero proclamato per il 24, se ne aggiungono altre nelle singole scuole. Il collegio docenti dell'Itis Volta di Lodi, per esempio, ha approvato una mozione ad hoc. A siglarla all'unanimità sono stati 120 professori. «Il nostro collegio docenti - scrivono i professori del Volta - esprime grave preoccupazione, indignazione e profondo dissenso nei confronti delle scelte politiche del ministro Profumo e, più in generale del governo, fortemente punitive verso la scuola pubblica, caratterizzata da tagli di risorse e personale, attuati in forme diverse e non sempre trasparenti, nonché da una martellante svalutazione della professionalità e della libertà di insegnamento».

«Il personale è coinvolto in massa in queste iniziative di protesta - ag-

giunge Zanaboni -, anche per gli invocati scatti stipendiali, le ferie, le pensioni, la trattenuta confermata del 2,5 per cento sul Tfr e il dimensionamento. Dobbiamo sentirci lavoratori della scuola, tutti insultati, quando, simulando una razionalizzazione di spesa, si impoveriscono gli istituti, si screditano i lavoratori e si rovina il paese». Zanaboni invita ad aderire in massa allo sciopero «un'opportunità unica di farci sentire e "vedere". Il 100 per cento dei lavoratori, non il misero 10 per cento che aderisce agli scioperi». «Non è possibile andare avanti così - continua Peloso - con le decisioni prese unilateralmente, senza contrattazione, come nel caso dell'aumento dell'orario di lavoro da 18 ore a 24. Alle 18 ore tra i banchi ne corrispondono altre a casa. Non va bene che il lavoro dei docenti resti sommerso. Dia-

no loro un ufficio a scuola e li paghino per quello che fanno realmente. Basta lavoro in nero. E poi tagliano le dirigenze, le segreterie e accorpano le scuole. Hanno fatto questi maxi istituti da 1400 alunni, creando delle "classi pollaio". È chiaro che poi ci sono i problemi. La scuola è un bene di tutti e va tutelata nel modo giusto». La dirigente della media Don Milani e del Maffeo Vegio Laura Fiorini è preoccupata anche per i tagli delle risorse. «I fondi di istituto - dice - sono ancora bloccati e questo è molto grave. Non era mai successo. Entro il 30 novembre, solitamente, si chiudevano le contrattazioni integrative d'istituto, adesso, invece, è tutto congelato. Non abbiamo più finanziamenti per fare qualcosa di valido. Anche le risorse destinate alle scuole con forte pressione migratoria come la nostra non ci sono, meno male che abbiamo i fondi del diritto allo studio del comune».

**Cristina Vercellone**

Le sigle sindacali organizzano assemblee in contemporanea per preparare lo sciopero della scuola del 24 novembre



# Insegnanti e Ata con i ragazzi: «Più ore di lavoro? No»

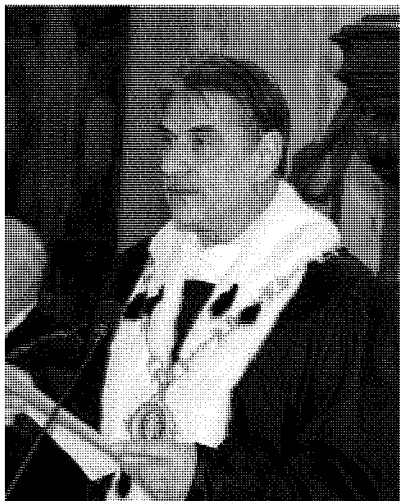
**DIETRO LA CATTEDRA** DOCUMENTO CONGIUNTO DELL'ITC CARRARA. LA FURIA DEI SINDACATI

**DISSENSO** pieno e su tutta la linea. Ata e docenti dell'Itc Carrara all'unanimità danno sostegno alla protesta degli studenti con l'approvazione di un documento che giudica anticostituzionale l'innalzamento a parità di stipendio di un terzo dell'orario di insegnamento da 18 a 24 ore, chiedono il rinnovo del contratto nazionale e lo sblocco degli scatti di anzianità, ritenendo oltretutto «lesiva del diritto alla salute e della dignità del lavoro la 'deportazione' dei docenti

inidonei nel profilo Ata, con il conseguente licenziamento di fatto dei precari Ata». Nell'assemblea sindacale le Rsu dell'istituto tecnico hanno espresso il loro dissenso anche al concorso rivolto ai docenti precari, colpevole di sottrarre migliaia di cattedre ai docenti che lavorano da decenni. Non ultima la crociata contro il ddl Aprea-Ghizzone, approvato dalla Commissione Cultura della Camera: «Rafforza il potere dei dirigenti scolastici, subordina il collegio dei do-

centi al consiglio dell'autonomia, in cui entrano i privati anche con la possibilità di finanziamenti e, tramite il Nucleo di finta 'autovalutazione', costringe i docenti ad adattare la programmazione didattica ai quiz Invalsi». Cisl Gilda, Uil, **Snals** e Cobas uniti nello sciopero del 24 novembre, stileranno un documento di sintesi delle ore effettive di lavoro dei docenti e confermano che, come annunciato, per l'anno scolastico in corso incroceranno le braccia anche per le gite di istruzione dell'istituto.





Il rettore di Pisa Massimo Augello

## Ateneo pisano polemiche sulle indennità

I sindacati li avevano messi in guardia, ma loro hanno tirato dritto senza curarsene e ora la vicenda dell'aumento delle indennità per i vertici dell'università di Pisa ha scatenato un vespaio di polemiche. La decisione del consiglio di amministrazione dell'ateneo di aumentare gli stipendi di rettore, prorettori e direttori di dipartimento, oltre che di raddoppiare il gettone di presenza ai consiglieri di amministrazione è definita infatti "fuori luogo e quasi offensiva" da tutti i sindacati, soprattutto per "il difficile momento che il Paese attraversa e considerando la scarsità di risorse a disposizione del sistema universitario, oltre al totale blocco degli stipendi che coinvolge gran parte del personale pubblico".

«Non è accettabile - proseguono Cgil, Cisl, Uil, Snals e Usb - che tutto ciò sia giustificato dal fatto che, nel complesso, lo stanziamento totale destinato a queste indennità diminuirà in ragione della diminuzione delle posizioni a seguito dell'applicazione della legge 240 e della conseguente riorganizzazione dell'ateneo. Sicuramente la riforma aumenterà il lavoro per chi riveste queste cariche, ma ciò vuol dire che minore sarà l'impegno e il tempo che rettore, prorettori e direttori impiegheranno a svolgere le attività di ricerca e a preparare le lezioni per gli studenti, senza che ciò porti a una diminuzione dei loro stipendi». I sindacati fanno anche la radiografia all'aumento delle indennità e risulta che, secondo i loro calcoli, per «rettore, prorettore vicario e prorettori lo stanziamento de-

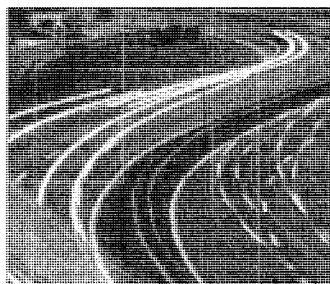
stinato è praticamente raddoppiato e passa da 135 a 250mila euro». Un incremento, concludono i sindacati, che porterà il rettore Massimo Augello a «essere tra i più pagati d'Italia anche rispetto a università assai più grandi come La Sapienza di Roma e la Federico II di Napoli».

Boccia l'aumento delle indennità anche il Psi pisano che con il segretario provinciale, Giuliano Bani, afferma di percepire «un sentimento di tristezza» e aggiunge che «proprio al più alto livello dell'istituzione a cui tutti siamo profondamente attaccati per i livelli di eccellenza e di prestigio espressi, non si è manifestata un'adeguata sensibilità sociale. Il problema non è contabile ma di consapevolezza e di tatto: mentre un intero ceto sociale sta sprofondando nella miseria e nella precarietà, sono le istituzioni, non esclusa quella universitaria, che devono per prime dare segnali forti e significativi». Perciò, sottolinea il segretario socialista, «è forte nei cittadini l'insofferenza per la politica e i suoi privilegi ma, come si vede, sono mille le pieghe da cui prende alimento la sfiducia» e conclude: «Aumentarsi le indennità anche di un solo centesimo è profondamente diseducativo. E lo è ancor di più nel momento in cui la didattica e la ricerca superiore di carattere pubblico sono messe finanziariamente in ginocchio da manovre che restringono sempre più i fondi di finanziamento degli atenei costringendoli, al pari degli enti locali, a politiche penalizzanti nei confronti degli studenti e dei precari della ricerca».



## Trasporti e scuola, novembre caldo anche in Irpinia per gli scioperi Cgil

Autunno rovente sul piano dei trasporti pubblici e della scuola. La Cgil, in occasione della mobilitazione europea contro l'austerità ha organizzato una raffica di scioperi: si inizia il 14 novembre con quattro ore di black out per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità per cambiare le politiche europee e quelle nazionali soprattutto sulla legge di stabilità al quale parteciperanno anche i lavoratori Cobas; il 16 novembre sarà stop generale dei trasporti per 24 ore senza fasce protette in virtù dell'accordo concluso tra la Filt Cgil; la Fit Cisl; la Uiltrasporti; l'Ugl Trasporti con la Fiasa-Cisal che terrà una manifestazione a Roma. In sciopero anche il Cobas delle poste e gli operatori delle attività legate al



credito. Il 24 novembre scenderanno in piazza i lavoratori del ministero della pubblica istruzione aderenti alla Cisl scuola, alla Uil scuola, allo **Snals-Consal**, Gilda e Unams. Il garante in un primo momento ha ritenuto illegittimo lo sciopero, ma pare che sia stato convocato un nuovo incontro per lunedì mattina finalizzato a trovare una strada

di mediazione, soprattutto per la manifestazione del 16 novembre che metterebbe in crisi l'intero settore nazionale dei trasporti, fatte salve solo le emergenze. La Cgil irpinia parteciperà allo sciopero nazionale con autobus che partiranno da Avellino per portare alla capitale le vertenze irpine, diventate ormai nazionali, ed i tagli nel settore dei trasporti che stanno ulteriormente penalizzando la provincia di Avellino. Previste alcune assemblee per preparare la partecipazione anche allo sciopero del 24 novembre, in considerazione del fatto che le scuole irpine accusano pesantemente le scelte operate dal governo e dalla regione Campania sulla riorganizzazione dell'istituzione scolastica.





In vari settori

## Si profila un novembre di fuoco sul fronte degli scioperi

**ROMA.** Novembre di fuoco sul fronte degli scioperi: a metà mese stop generale della Cgil e caos nel trasporto pubblico locale. Proteste anche nel settore della scuola, delle comunicazioni e del credito.

Mercoledì 14 novembre la Cgil ha indetto 4 ore di sciopero generale «per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità» in occasione della giornata di mobilitazione europea. Si tratta di una protesta, spiega il sindacato, per «cambiare le politiche europee e quelle nazionali a partire dalla legge di stabilità». Aderiranno tutti i settori del trasporto, tranne quello locale. Lo stesso giorno incroceranno le braccia anche i Cobas per 24 ore. Venerdì 16 novembre, ci sarà lo stop di 24 ore e «senza fasce di garanzia» del trasporto pubblico. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl-Trasporti e Fai-

sa-Cisal organizzano anche una manifestazione a Roma. Saranno garantiti solo i servizi minimi come ambulanze e scuola-bus. Per l'Autorità di garanzia questo sciopero è illegittimo e, a quanto si apprende, il Garante convocherà nuovamente le parti per cercare un'intesa.

Da ieri protestano anche i dipendenti del settore comunicazioni: i lavoratori di Poste aderenti a Cobas Pt-Cub si astengono dalle prestazioni accessorie fino al 27 novembre così come quelli aderenti a Cobas-Poste Lavoro Privato, a Si-Cobas (settore recapito) si astengono dalle prestazioni

straordinarie.

Da ieri fino al 17 non faranno gli straordinari anche i bancari di Unicredit aderenti a Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl-Credito e Uilca-Uil. Infine diverse proteste nel settore della scuola. Sciopereranno per l'intera giornata sabato 24 novembre i lavoratori del ministero dell'istruzione aderenti a Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals-Confasal, Gilda-Unams. Stesse modalità per quelli aderenti a Cobas-Comitati di base della Scuola (scuola, docente e Ata in Italia e all'Estero) e Ugl (personale docente e Ata della scuola e formazione professionale). « (d.a.)



## STATO DI AGITAZIONE

### Al via la protesta di tutta la scuola

— Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil

Scuola, **Snals** e Gilda hanno proclamato lo stato di agitazione del personale della scuola con una serie di iniziative che vedranno il culmine nella manifestazione e nello sciopero del 24 novembre. Nei prossimi giorni è prevista la progressiva sospensione delle attività aggiuntive, assemblee territoriali in tutti i distretti, assemblee autogestite in tutte le scuole il 13 novembre, un presidio davanti alla Prefettura il 17 novembre dalle 15 alle 17 (il tema da sviluppare sarà "Tutto ciò che si fa e non si vede per la scuola").



# L'ultima 'firma' di Gae Aulenti

● È scomparsa ieri a Milano. Suo l'intervento su Palatium Vetus della Fondazione Cra

## Alessandria

«Siamo molto rammaricati per la scomparsa di questo grande architetto di fama internazionale e molto onorati del fatto che abbia firmato il restauro di uno degli edifici storici più importanti della provincia di Alessandria, Palatium Vetus, il cui recupero ha rappresentato l'ultimo lavoro che ha curato e portato a termine». Pier Angelo Taverna, presidente della Fondazione Cra, ricorda così Gae Aulenti, scomparsa ieri a Milano. A dicembre avrebbe compiuto 85 anni. «L'aspettavamo ad Alessandria nei

prossimi mesi, una volta terminato l'intervento sugli affreschi del Broletto» aggiunge Taverna. Gae Aulenti era stata scelta per la competenza legata al recupero di grandi edifici storici (come Palazzo Branciforte, sede della Fondazione Sicilia) e «in quanto italiana». Il suo compito è stato quello del restauro, ristrutturazione e rifunzionalizzazione del palazzo che oggi è diventato la sede della Fondazione Cra. Gae Aulenti (era nata a Palazzolo dello Stella, in provincia di Udine) si è occupata anche degli arredi interni di Palatium Vetus, oltre agli originali interventi come copertura (climatizzata) in cristallo e acciaio del cortile interno e di parte del Broletto.



**Es.** Gae Aulenti e Pier Angelo Taverna a Palatium Vetus

## In breve

### APERTURA DELLE SEDI DEL PD

#### Italia Bene Comune: il via alle primarie

\_\_\_Dal 4 al 25 novembre è possibile sottoscrivere l'appello "Italia Bene Comune" e iscriversi all'Albo degli elettori per votare alle primarie di domenica 25 novembre. Possono partecipare tutte le elettrici e elettori in possesso dei requisiti previsti dalla legge e che abbiano

compiuto 18 anni entro il 25. All'atto della registrazione (contributo di 2 euro) sarà fornito un certificato di elettore da esibire al momento del voto. Al fine di agevolare le operazioni e fornire tutte le informazioni possibili il Pd di Alessandria, da domenica 4 sarà presente sul territorio comunale (anche le sedi saranno aperte) e in altri spazi che serviranno «anche da momento di confronto sul difficile momento della città» come precisa una nota del Pd alessandrino. Domenica 4 saranno aperte queste sedi: Circolo Ceriana,

corso Acqui 154, dalle 9 alle 13; Circolo Fraschetta, sede circoscrizione di via Del Ferro a Spinetta Marengo e la sede di San Giuliano Vecchio in via Pagella, dalle 9 alle 13. Sarà inoltre aperta la sede di Sel in via Tripoli 5, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Il calendario dettagliato di tutte le iniziative successive verrà diramato nei prossimi giorni.

### STATO DI AGITAZIONE

#### Al via la protesta di tutta la scuola

\_\_\_Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil

Scuola, **Snals** e Gilda hanno proclamato lo stato di agitazione del personale della scuola con una serie di iniziative che vedranno il culmine nella manifestazione e nello sciopero del 24 novembre. Nei prossimi giorni è prevista la progressiva sospensione delle attività aggiuntive, assemblee territoriali in tutti i distretti, assemblee autogestite in tutte le scuole il 13 novembre, un presidio davanti alla Prefettura il 17 novembre dalle 15 alle 17 (il tema da sviluppare sarà "Tutto ciò che si fa e non si vede per la scuola").



**UNIVERSITÀ**  
APPELLO DEI SINDACATI

**LAVORATORI PRECARI**  
Il delegato Fernando Greco assicura  
l'impegno dell'amministrazione  
In vista un confronto con il prefetto



**FERNANDO GRECO**  
Il delegato al Personale interviene sulla vicenda dei lavoratori precari

# Nuovo direttore generale il caso stamattina in Senato accademico

● Il caso della nomina del nuovo direttore generale dell'Università del Salento approda questa mattina nel Senato accademico. E tutti i sindacati di categoria (Flc Cgil, Cisl, Uil-Rua, **Snals**), a questo proposito, lanciano un appello ai senatori accademici, mettendo in pratica dei «paletti». I sindacati, infatti, auspicano che il direttore generale reggente «sia individuato tra i dirigenti in servizio presso l'Ateneo previa valutazione dei loro curricula»; che sia emanato un avviso pubblico contenente precisi requisiti e criteri per l'individuazione del nuovo direttore generale, «prevedendo sin da ora che la valutazione dei curricula presentati dai candidati sia affidata ad una commissione terza sulla base della quale il rettore potrà poi avanzare la sua proposta al consiglio di amministrazione e allo stesso Senato accademico». Infine, i sindacati chiedono che il mandato del direttore generale coincida con quello del rettore pro tempore. Un appello - spiegano i sindacati - motivato dalla necessità «di garantire la massima trasparenza nella procedura di selezione del massimo vertice amministrativo dell'Università e di non prevaricare le prerogative del futuro rettore».

Intanto il delegato al Personale, **Fer-**

**nando Greco**, assicura «impegno e at-

tenzione massima sul tema della stabilizzazione degli oltre quaranta lavoratori precari dell'Università del Salento». Una presa di posizione all'indomani della lettera di protesta inviata dagli stessi lavoratori per sollecitare l'Amministrazione universitaria a dare risposte concrete soprattutto sul futuro di 26 unità di personale i cui contratti scadranno il prossimo 15 dicembre.

«Il già avviato approfondimento sulla possibilità di trasformazione dei contratti in essere sta procedendo nella sede a ciò istituzionalmente deputate - annuncia il professor Greco - In par-

ticolare, è in corso il dialogo con il Dipartimento della Funzione pubblica ad ulteriore garanzia della correttezza e sostenibilità delle soluzioni giuridiche già individuate dall'Amministrazione. Peraltro, giova ricordare, che molti altri importanti Atenei hanno già adottato un identico meccanismo di trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato, fondandolo esclusivamente sulla scorta di pareri pro-veritate di alcuni professori ordinari di diritto del lavoro, esperti, in specie, nella materia del rapporto di lavoro alle dipendenze della Pubblica Amministrazione».

Tuttavia, sostiene il delegato al Personale, «per la definitiva e positiva conclusione della vicenda, è indispensabile che tutti gli attori coinvolti partecipino in modo coscienzioso, prestando la dovuta collaborazione che la delicatezza del caso richiede, mettendo quindi al centro di ogni dibattito solo la figura dei lavoratori precari». In altre parole, spiega, «lo sforzo che ci viene richiesto è quello di astrarre questa specifica questione dai più ampi contesti oggetto di dibattito in questi giorni, al fine di tenere separato il condiviso obiettivo della stabilizzazione da altre vicende che nulla hanno in comune con tale questione».

Infine, annuncia: «Nella prospettiva di porre in essere tutta l'attività necessaria per la risoluzione di questa problematica, sarà mia cura chiedere quanto prima un incontro con il prefetto affinché ogni energia sociale, politica ed istituzionale di questo territorio avverta l'estrema importanza della prosecuzione dei suddetti rapporti di lavoro, fornendo il proprio contributo nell'ambito delle rispettive competenze. Comunico, altresì - conclude - che la prossima settimana convocherò una seduta di contrattazione per affrontare con la massima speditezza tale problematica, unitamente alle ulteriori questioni già pendenti». *[f.la.serr.]*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

068391

Contro i tagli all'istruzione pubblica

# Dimensionamento, tutti in assemblea prima dello sciopero

Canio Miele segretario provinciale dello Snals:  
«Positivo l'incontro dei giorni scorsi a borgo Faiti»

**D**opo l'assemblea pubblica dei giorni scorsi presso l'istituto comprensivo di borgo Faiti che ha coinvolto gli studenti insieme alle famiglie, i docenti la dirigente Vitale e lo **Snals** (Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola), proseguono le attività avviate dalle forze in campo per contrastare le decisioni del governo Monti che riducono drasticamente i finanziamenti alla scuola pubblica e spingere le istituzioni locali competenti a tutelare gli interessi dei giovani e delle realtà scolastiche presenti sul territorio. «E' stato un incontro più che positivo» - ha affermato il segretario provinciale dello **Snals** Canio Miele - «durante il quale è stata ribadita all'unanimità la necessità di spingere l'amministrazione comunale e provinciale a mantenere in vita il dodicesimo istituto comprensivo scongiurando la paventata soppressione

annunciata dalla Provincia di Latina che causerebbe enormi disagi e ripercussioni gravi sulla qualità del servizio offerto agli alunni pontini. Inoltre, è stata confermata l'importanza di attuare una distribuzione più equilibrata degli alunni nelle classi e negli istituti presenti sul territorio, tutte tematiche serie che do-

vranno essere affrontate con responsabilità in primo luogo dall'amministrazione comunale». Il prossimo appuntamento, quindi, è fissato per il 13 novembre, giornata in cui alunni e docenti attueranno una sorta di sciopero bianco riunendosi in assemblea durante le ore di lezione per fare il punto della situazione e programmare i termini e i modi di partecipazione all'assemblea generale in programma per il 24 novembre a Roma. «Serve una richiesta ufficiale da parte del sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi per salvaguardare l'esi-

stenza del 12° istituto comprensivo che è di fondamentale importanza per la qualità del servizio garantito agli alunni» - ha concluso Miele - «si tratta di una necessità concreta che si basa sul numero degli studenti che è di circa 13.870, per i quali sarebbe necessario addirittura istituire un tredicesimo e forse anche un quattordicesimo. La nostra battaglia, quindi, andrà avanti per difendere la scuola pubblica dalla riduzione progressiva delle risorse economiche che si ripercuotono inevitabilmente sull'offerta formativa e le opportunità riservate agli alunni».

Roberta Cerina

**CONTESA SINDACALE****Sciopero unitario, riunioni divise****Cgil-Cisl contro Gilda per l'assemblea separata prima della protesta**

«Gilda corre in solitaria a Pordenone verso lo sciopero unitario». Sindacati della scuola uniti fino a un certo punto, nella lotta proclamata il 24 novembre. «Abbiamo chiesto di disdire l'assemblea Gilda il 5 novembre in città - ha spiegato Antonella Piccolo vertice Cisl scuola con Adriano Zonta leader Flcgil -. Invece, Donatella Rossi e Rino Di Meglio l'hanno confermata: quella unitaria sarà il 13 novembre nel liceo Grigoletti, dalle 8.15 alle 11».

L'unità ritrovata dopo quattro anni di beghe sindacali e conflitti, nella lotta contro le di-

scusse politiche del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, barcolla. «La Gilda si comporta in modo strano: con una scorrettezza - Piccolo e Zonta parlano a nome dei colleghi Snals e Uil Giancarlo Boscaino e Carmen Munì -. Fare assemblea disgiunta, non ha senso rispetto al percorso comune intrapreso».

Quello contro le misure restrittive del Governo Monti che propone di aumentare l'orario di lavoro senza adeguato salario e blocca gli scatti di anzianità. «Contratto fermo da anni, salari inadeguati - arringa Zonta - e il

tentativo di "golpe" sull'aumento senza salario dell'orario di lavoro ha un'unica risposta: sciopero. Ma unitario: senza protagonismi personali».

«Non accetto lezioni di correttezza a Pordenone - ha replicato Rino Di Meglio con la referente in città Donatella Rossi -. Scrima e Pantaleo sono i segretari nazionali di Cisl scuola e Flcgil: non hanno sollevato obiezioni sul fatto che avevamo programmato assemblee a Nuoro, Pordenone e Udine. Del resto, a Nuo40 dal 7 novembre si terranno assemblee Cisl e Cgil: trovo strano questo episodio locale».



**L'UNIVERSITÀ  
DEI VELENI**



**Il numero legale**

Fa discutere la convocazione per oggi, giorno in cui si commemorano i Morti ed è vacanza accademica: potrebbe mancare il numero legale

# Il caso Miccolis in Senato. Quasi all'alba

*La seduta fissata per le 8. All'ordine del giorno la nomina del nuovo direttore*

Sarà una seduta mattiniera, quella del Senato accademico dell'Università del Salento, fissata dal rettore Domenico Laforgia per le 8 di oggi, giorno in cui per il calendario si commemorano i defunti e giorno di vacanza accademica. Ma tant'è. A richiedere la convocazione dell'organo politico dell'Ateneo sono stati cinque senatori, vale a dire Cataldo Balducci (rappresentante area economico-giuridica), Monica Bettassa (rappresentante personale tecnico-amministrativo), Raffaele De Giorgi (direttore del dipartimento di Scienze Giuridiche), Nicola Grasso (rappresentante personale docente e ricercatore), Stefania Presicce (rappresentante personale tecnico-amministrativo), convinti della necessità di discutere della questione che ha riguardato il direttore generale Emilio Miccolis «appresa - dicono i senatori accademici - solo dai media».

Però, la circostanza della con-

vocazione di prima mattina, per giunta in una settimana in cui c'è il ponte dei Santi, ha sollevato una serie di interrogativi, proprio da parte dei firmatari della richiesta, che tirano in causa sempre Laforgia: «Il rettore ha convocato l'assise per i Morti sperando di far saltare la seduta, perché sicuramente, essendo periodo di vacanza, non si raggiungerà il numero legale». I «dissidenti» sottolineano, infatti, l'irritualità della convocazione: sia per l'orario, se paragonato a quello in cui normalmente si svolgono le sedute, di solito non prima delle 9.30; sia, appunto, per la scelta del giorno. C'è chi parla anche di un «dispetto» del rettore, il quale, intanto, nella convocazione ha tenuto a ribadire che, nonostante i richiedenti la seduta non fossero un terzo dei componenti, - come prevede il regolamento di funzionamento del Senato accademico - ha deciso di fissare ugualmente l'assise per la sua convocazione alla trasparenza.

Il rettore è chiamato a rispondere dei provvedimenti adottati e conseguenti per il direttore generale, Emilio Miccolis. Si discuterà anche della nomina del nuovo direttore. Anzi a questo proposito proprio le sigle sindacali Flic Cgil, Cisl, Uil-Rua e **Snals** hanno scritto una lettera ai senatori, nella quale auspicano che «il direttore generale reggente sia individuato tra i dirigenti in servizio presso l'Ateneo». Non solo. Gli esponenti sindacali chiedono pure che «sia emanato un avviso pubblico contenente precisi requisiti e criteri per l'individuazione del nuovo direttore, prevedendo che la valutazione dei curricula presentati dai candidati sia affidata ad una Commissione terza sulla base della quale il rettore potrà poi avanzare la sua proposta al Cda e allo stesso Senato. Infine, che il mandato del direttore generale coincida con quello del rettore pro-tempore».

**MCM**

**L'INTERVISTA** Parla il rettore Domenico Laforgia

# «Non lascio, contro di me perché vogliono il potere»

di Maria Claudia MINERVA

**Rettore Laforgia, l'Università è nella bufera: inchieste della Procura, conversazioni registrate che mostrano come il direttore generale Miccolis abbia cercato di irretire due sindacalisti per conquistare il loro silenzio; accuse di un possibile conflitto di interessi per le consulenze affidate alla società da lei fondata. Cosa c'è sotto?**

«Non vedo alcuna bufera giudiziaria, ma alcuni fatti che sono giustamente al vaglio della Magistratura alla quale rivolgiamo tutta la nostra fiducia. Alcuni sono stati artatamente costruiti per avviare una campagna diffamatoria nei miei confronti che dovrebbe portarmi a cedere su alcune posizioni o addirittura a dimettermi. Le ragioni sono piuttosto volgari e rimandano sempre ai "no" che ho dovuto dire nel corso di questi cinque anni. Alcuni li hanno presi come affronto personale da lavare col sangue e dimostrare alla città intera di essere più potenti di un rettore, altri come pericoloso indizio di una perdita di potere all'interno di un sistema che credevano ormai consolidato. Tutto questo senza considerare che nel tentativo di colpire me stanno trascinando tutta l'Università».

**Tra lei e i sindacati la guerra va avanti da anni. Ora chiedono le sue dimissioni, accusandola di governare l'Università come un'impresa privata.**

«Il rapporto con i sindacati ha mostrato segni di evidente anomalia da molto tempo. Ho ricevuto tre articoli 28 (comportamento antisindacale) tutti vinti a testimonianza di un agire secondo le regole e non condizionato da alcun pregiudizio, un sindacalista ha visto confermata dal tribunale del lavoro in primo grado una sanzione disciplinare, e tuttavia si continua su questa strada che solo apparentemente chiede condivisione e dialogo ma nella realtà dei fatti agisce attraverso la pressione mediatica, così come accadeva nella precedente gestione. Il problema non sono io, non è il rettore Laforgia, ma qualunque rettore non si adegua al loro modo di agire».

**Questione Miccolis: cosa pensa del suo direttore generale, si è pentito di averlo voluto qui? Come vi siete conosciuti? Chi l'accusa asserisce che Miccolis, in realtà, eseguiva solo i suoi ordini.**

«Sul piano amministrativo il dottor Miccolis ha fatto un ottimo lavoro, risolvendo non pochi problemi. È una persona molto attiva e propositiva. Tuttavia questa sua iniziativa non è conforme con la linea adottata dalla nostra amministrazione. Se avessi voluto "accordarmi" con questi sindacalisti lo avrei fatto anni fa, risparmiandomi tre ricorsi ex-art. 28 e tutto quello che sta accadendo ora. Nella mia gestione io ho sempre mantenuto un livello alto di democrazia e non ho mai rifiutato un incontro ad alcuno, così come ho sempre detto "no" secchi a proposte ritenute irricevibili o contrarie alla mia etica di uomo e di amministratore».

**Rispetto agli esposti presentati in Procura dai**



**Miccolis ha lavorato bene ma la sua iniziativa non è conforme alla nostra linea**

sindacati, ci sono due lettere anonime, con i nomi dei vincitori per i 4 posti di "Ep". Per l'area tecnica si sono già svolte le prove scritte, ma con l'esclusione dei candidati ammessi con riserva. Tra quei nomi pure quello del vincitore indicato nelle lettere anonime. Rinviato, invece, il diario delle prove per gli altri due posti di "Ep" area amministrativa, anche per questo c'erano già i nomi dei vincitori. Un concorso inutile secondo i sindacati, bandito per i posti già coperti.

«Abbiamo inviato subito le lettere alla Procura (invece che ai giornali) e vedremo. Il concorso si espletterà e sarà vinto dai candidati migliori a differenza di quanto si faceva in passato in cui si suddividavano le posizioni di "Ep" in funzione delle tessere sindacali. Questo è il vero problema. L'impossibilità per i sindacalisti di controllare il concorso, a cui peraltro possono partecipare anche esterni all'università dotati di idonee professionalità».

**La polemica sindacale riguarda pure lo scorri-**

**mento di alcune graduatorie, per effetto del quale sarebbe stata assunta una persona di Ingegneria, che ha un fratello ricercatore nella facoltà di Ingegneria di Brindisi.**

«La persona assunta in scorrimento non ha alcun rapporto di parentela con un ricercatore universitario del nostro Ateneo. Si tratta, ancora una volta, di informazione falsa e tendenziosa fatta circolare dai sindacalisti per alimentare questa aggressione con qualunque mezzo, anche menzogne che seppure smentite dai fatti, lasciano sempre il dubbio. Questo è l'obiettivo di tutta questa campagna contro e lo stile di queste persone».

**Negli ultimi giorni il fronte dello scontro ha riguardato anche le consulenze della società da lei fondata, che avrebbe ricevuto i finanziamenti dell'Arti tramite l'Università che lei dirige. Il suo socio, Giovanni Bruni, ha spiegato al nostro giornale che lei non è più nello studio dal 2012, ma gli atti di cui si è parlato in questi giorni sono antecedenti a quella data, il che significa che lei da rettore ha autorizzato la richiesta fondi per la società di cui è fondatore e tuttora amministrata da suo figlio Maurizio. Può spiegare la sua posizione rispetto a questi rapporti?**

«Sulla questione si è creata una confusione appositamente per dare alla gente l'impressione che vi sia dello sco nella mia gestione. Il Quotidiano ha ricevuto dallo studio Laforgia e Bruni documenti che comprovano la totale trasparenza del mio agire. Per tutti i brevetti il Cda autorizza la richiesta di contributo all'Arti che poi affida alle società di consulenza la gestione del brevetto su esplicita indicazione dell'inventore, che ha esclusivo diritto di scelta del professionista fiduciario. La società fu fondata da me e da Bruni ma è chiaro che da quando sono rettore non ho il tempo di fare professione come prima, tuttavia vengo consultato per le questioni più complesse, in genere quelle riguardanti controversie internazionali».

**Lei ha tirato in ballo anche l'appalto per le pulizie, dicendo che il clima è degenerato in seguito a questa gara di 11 milioni di euro. A cosa alludeva?**

«Al fatto che questa "bufera", come la chiama lei, potrebbe avere motivazioni che vanno oltre una gestione "autarchica", tanto sbandierata sui giornali ma ancora tutta da dimostrare con i fatti. La democrazia interna è stata da me garantita sin dal primo momento e non c'è mai stato alcun atteggiamento autarchico».

**Lei ha convocato per domani (oggi per chi legge, ndr) il Senato accademico, una scelta che sembra fatta apposta per non raggiungere il numero legale, visto che ci sono le vacanze per il ponte dei Santi.**

«Malgrado il numero dei senatori non fosse quello previsto per chiedere legittimamente una seduta straordinaria del Senato, ho aderito alla richiesta e fissato la data nel primo giorno possibile con la mia agenda vista l'urgenza della richiesta».

**Rettore, ormai c'è in atto una guerra contro la sua gestione, come voltare pagina? Non crede che quello che sta accadendo possa ledere l'immagine dell'Università? Lei andrà avanti fino a conclusione del mandato o si dimetterà?**

«Chi ha montato tutta questa polemica non ha avuto a cuore l'immagine dell'Università, diversamente si sarebbe rivolto alle sedi opportune per denunciare comportamenti che riteneva scorretti. Come abbiamo fatto noi in questi cinque anni. Per ora la mia unica preoccupazione è che l'Università non torni nelle mani di coloro che vogliono restaurare l'antico sistema dei favori di scambio e del controllo sindacale, che sono alla base di questa congiura».



ITALIA ALLO SFASCIO

Docenti trattati da paria con più doveri e senza diritti

# La terapia Profumo uccide la Scuola

**L**a realtà a volte supera la fantasia. Il ministro Profumo.

sebbene parli di merito, rinnovamento e riduzione del precariato, in realtà agisce in modo diametralmente opposto.

Bisogna riflettere su alcuni dati incontestabili. Gli stipendi dei docenti italiani sono sensibilmente inferiori a quelli dei loro colleghi della Unione Europea, Grecia, Romania e Bulgaria escluse, e pur essendo questo dato comune, per quanto riguarda la Germania o l'Inghilterra, ad altre tipologie di lavoratori non lo è per la Spagna; mentre, per esempio, un docente di scuola superiore in Italia non arriva a 1300 euro, in Spagna guadagna circa 1800 euro.

Inoltre la piaga del precariato, nelle notevoli dimensioni che assume nella scuola è un fenomeno assolutamente nostrano. Naturalmente questo trattamento finisce per non motivare i docenti. La crisi economica ha ulteriormente aggravato la già delicata situazione. I docenti in questi anni hanno dovuto subire oltre ai tagli negli organici della scuola, decisi da Prodi e Berlusconi, un notevole aumento di pratiche burocratiche e di riunioni tanto fastidiose quanto inutili. Tutto ciò non soltanto non ha portato alcun beneficio alla scuola italiana ma ha comportato un aggravio del carico di lavoro dei docenti senza alcun aumento salariale. E' necessario fare un poco di storia. Fino agli anni Ottanta gli assistenti ordinari delle università, che ricevevano un salario molto basso, potevano chiedere, rinunciando alla carriera negli atenei, di diventare di ruolo nella scuola superiore. L'allora ministro liberale Valitutti, parliamo del 1981, riordinò le carriere accademiche stabilendo che gli assistenti ordinari diventavano ope legis professori associati. Quindi si poneva il problema della enorme differenza salariale tra gli ex assistenti diventati associati e i loro colleghi rimasti nelle scuole medie superiori. Tanto più che il livellamento sa-

lariale degli anni settanta aveva falciato gli stipendi dei docenti della scuola a differenza dei loro omologhi universitari che poterono salvarsi grazie alla parziale autonomia finanziaria degli atenei.

Il ministro Cirino Pomicino, in quanto titolare del Dicastero della Funzione Pubblica, per questi motivi e anche a causa del blocco degli scrutini organizzato dal sindacato autonomo Gilda, decise nel 1988 un notevole aumento salariale come parziale risarcimento e inizio di un processo di recupero del reddito perduto, il quale avrebbe dovuto essere ultimato con i successivi contratti.

Le cose andarono molto diversamente. Il contratto non fu più firmato per ben dieci anni annullando ogni effetto migliorativo del precedente accordo, e quando nel 1988 l'allora ministro Berlinguer firmò una nuova intesa si trattò di pochi spiccioli, un cifra perfino inferiore al tasso reale di inflazione. Purtroppo il peggio doveva ancora venire. I ministri che succedettero a Berlinguer: Moratti, Fioroni e Gelmini, tutti del Pd con o senza elle, continuarono sulla stessa strada.

Sarebbe legittimo chiedersi come mai i docenti, che pure nel 1988 mostrarono un notevole grado di compattezza sindacale, abbiano accettato questa situazione. La risposta è evidente. Il Parlamento approvò la legge 15 giugno 1990 numero 146, detta legge sui servizi pubblici essenziali con la quale si vietò il blocco degli scrutini. Tanto più che le agitazioni sindacali del corpo docente, alla fine degli anni ottanta, non furono guidate dai confederali ma dal sindacato autonomo Gilda, oggi federazione Gilda Unams, che si batte per gli stipendi europei e per l'autonomia contrattuale dei docenti. La Triplice sindacale (Cgil, Cisl e Uil) e il sindacato autonomo **Snals**, ormai spesso allineato alla triplice, non si opposero. Quindi i salari dei docenti diventarono sempre più inadeguati e la scuola si trasformò in una fabbrica di progetti.

Cercherò di spiegarmi per coloro che non conoscono bene le problematiche della pubblica istruzione nostrana. Una parte del bilancio destinato agli stipendi del personale fu trasferito nel fondo integrativo d'istituto. La motivazione era la solita: bisogna privilegiare il merito e pagare chi effettivamente lavora.

L'effetto è stato devastante. Si organizzano progetti di ogni tipo, in orario pomeridiano, al fine di ottenere le, pur modeste, risorse del fondo, spesso a scapito delle normali attività scolastiche curricolari. Viene premiato chi svolge dei progetti spesso inutili mentre chi realmente lavora in aula non ottiene nulla. Così va il mondo!

I governi della sedicente seconda Repubblica decisero per esempio, a fronte di una responsabilità civile e penale enorme, di tagliare le missioni per le gite. Molte scuole ripristinarono gli indennizzi ricorrendo al fondo d'Istituto. Anche in questo caso le cose non andarono bene. Infatti i continui tagli, decisi a livello centrale, al fondo decurtarono i rimborsi, poi una legge approvata dall'esecutivo Berlusconi stabilì che le missioni all'estero degli statali, quindi anche dei docenti, venivano abrogate con l'eccezione dei militari in missione di "pace". Evidentemente gli interessi dei padroni euroatlantici sono sacri. Perciò i docenti che accompagnano le classi all'estero devono anche pagare di tasca loro uno dei pasti, gli altri, forse, con il modesto rimborso, qualora previsto dall'intesa sindacale d'Istituto, forse riescono a recuperare una parte delle spese sostenute. Si è giunti così, per il corpo docente, ad avere una... mezza pensione ma una responsabilità intera. Il docente in gita è in servizio l'intera giornata.

Purtroppo i guai non finirono affatto. Il ministro Tremonti, nel 2009, bloccò gli scatti di anzianità e il contratto dei dipendenti statali. Il contratto della scuola scaduto nel 2007 da allora non è mai stato rinnovato. La federazione Gilda Unams

così decise di organizzare una forma di protesta: bloccare le gite e tutte le attività al di fuori delle ore di insegnamento. Questa mobilitazione si dimostrò efficace; a differenza del tradizionale sciopero che comporta, ovviamente, una trattativa molto gradita al Tesoro, questa protesta danneggia gli interessi del settore turistico. I docenti ottennero una, seppure parziale, piccola vittoria. Il ministero dell'Economia, considerando che i tagli previsti dalla Riforma Gelmini comportavano un risparmio per l'erario di quasi il quaranta per cento, pagò gli scatti d'anzianità maturati durante l'anno solare 2010.

Il governo Monti ha invece compiuto un miracolo capace di far rimpiangere Cirino Pomicino. Gli insegnanti hanno commesso l'errore di abbassare la guardia. I ministri Tremonti prima e Monti dopo, in quanto già titolare ad interim dell'Economia, promisero che gli scatti d'anzianità sarebbero stati corrisposti: invece gli emolumenti relativi all'anzianità per gli anni

2011 e 2012 non sono stati pagati.

Il "tecnico" Profumo, approfittando della legge di stabilità, ha decretato di aumentare da 18 a 24 ore l'orario settimanale dei docenti italiani senza alcun aumento di stipendio. Oltre tutto l'aumento dell'orario delle lezioni comporterà l'aumento anche dei tempi accessori (riunioni, preparazione e correzione degli elaborati, incontri con i genitori etc.).

Il ministro ha anche "organizzato un concorso"... ma ci si chiede per quali posti visto che assegnando, senza alcun corrispettivo, sei ore in più ai docenti di ruolo e rimanendo in vigore i precedenti tagli della Gelmini i posti sarebbero ancora di meno.

I dignitari del Pd con o senza elle si dicono contrari ma avranno il coraggio di votare contro in Parlamento? Il sospetto è che il ministero possa fare finta di fare un mezzo passo indietro, per esempio non aggiungere sei ore ma solo due o tre, in modo da salvare la faccia a Bersani e soci. Non si tratterebbe di una mezza vittoria ma di una pesante sconfitta. La maggioranza dei professori ha iniziato un giusto boicottaggio

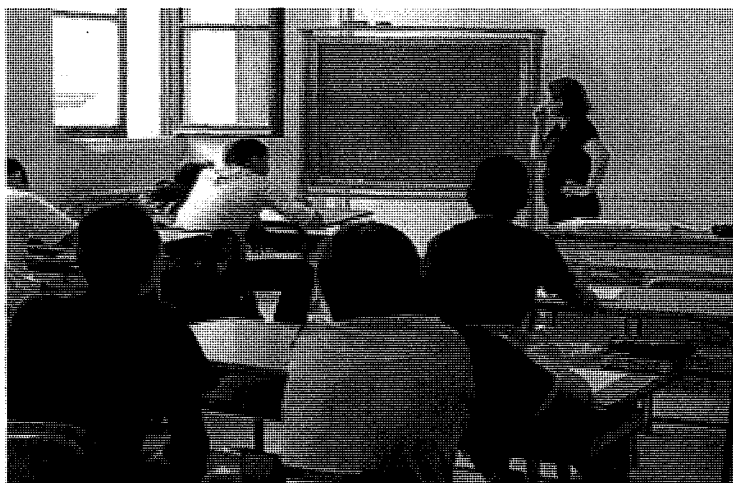
delle attività extrascolastiche, ma quello di evitare le sei ore in più è soltanto, anche se il principale, uno degli obiettivi. Rimangono aperte le questioni degli scatti di anzianità, congelati fino al 2017, e del contratto collettivo scaduto dal lontano 2007. Lo stipendio del personale della scuola è fermo da cinque anni e rischia di rimanere fermo per altri cinque.

I mandarini della Ue tanto cari al primo ministro pensano alle missioni belliche atlantiche e a ricapitalizzare le banche. Visto che il senatore Monti ha dichiarato che le modifiche debbono avvenire a saldi invariati ecco da dove potremmo cominciare. Il Parlamento è contrario a un contributo di solidarietà del cinque per cento per chi guadagna oltre centomila euro ma gli insegnanti che dopo quaranta anni di servizio non raggiungono neanche duemila euro mensili devono perdere il venti per cento della retribuzione nominale. Cosa aspettarsi da un esecutivo che tassa la prima casa, modifica in peggio la legislazione del lavoro, aumenta le imposte indirette e l'età pensionabile?

Che Dio ci salvi dal governo tecnico.

**Daniilo Zongoli**

### *Inventano "concorsi" per posti di lavoro Inesistenti perché tagliati dagli ulteriori turni di impiego dei prof*



**Le accuse** «Dal rettore subordinazione psicologica e retaggio feudale»

# «Laforgia si dimetta» Sindacalisti all'attacco

## Affollata assemblea nella sede dell'Ateneo

LECCE — I rappresentanti sindacali dell'ateneo leccese, fautori dell'iniziativa, l'hanno già ribattezzata «Operazione chiarezza». Si tratta di una lunga serie di incontri cominciati ieri mattina, dal titolo «Università bene comune». Vere e proprie assemblee generali per discutere proposte di cambiamento per rilanciare l'ateneo dopo la bufera che l'ha travolto e rigenerare - come hanno scritto in una nota diffusa durante la riunione Flc Cgil, Uil Rua e **Snals** - «la prassi del confronto e del dialogo per spazzare via ogni forma di subordinazione psicologica, ogni retaggio feudale e ripristinare l'assetto dell'istituzione dopo gli anni di rettorato di Laforgia».

È contro di lui che ieri hanno puntato il dito docenti, studenti e ricercatori accalcati in un'aula gremita. Al rettore Domenico Laforgia, insieme, hanno chiesto ancora

una volta di dimettersi dopo il danno di immagine subito dall'Università per via di una gestione definita «traumatica». Un rettore colpevole, come si legge ancora nel documento distribuito in assemblea, di una gestione caratterizzata da scelte «non condivise», «logiche di parte», «spinte individualistiche». Un rettore ritenuto «incapace - a dispetto di quanto promesso in campagna elettorale - di creare un nuovo tessuto democratico» dopo la gestione Limone, fautore di una campagna di «delegittimazione del sindacato e criminalizzazione di alcuni rappresentanti restii a rientrare nel "pensiero unico"».

«La contrapposizione che si è creata in ateneo è inaccettabile - ha esordito Domenico Pantaleo, segretario generale nazionale Flc Cgil -. Contrattazione e ruolo del sindacato sono parte fondante della democrazia. Non si può an-

dare avanti con atteggiamenti persecutori. È il momento dell'operazione chiarezza, di rimettere l'università, bene di tutti, al centro del dibattito pubblico. Proprio perché sinora è mancato, noi adesso chiediamo le dimissioni del rettore Laforgia». «Prima Lecce era un faro. Ora bisogna chiedere le dimissioni del rettore che ha distrutto quel tessuto universitario virtuoso. E con lui bisogna che vadano via gli organi collegiali che non hanno risolto le problematiche dell'università, precariato in testa», ha continuato Teresa Angiuli, dirigente nazionale della **Confisal Snals** Università Cisapuni.

Proprio i precari, infatti, ieri sono stati tra i protagonisti della discussione, e con loro le sigle sindacali hanno firmato un documento con cui si vincola l'amministrazione universitaria al rispetto degli impegni assunti e a presentare una proposta di accordo

per l'avvio del processo di stabilizzazione. «Il rettore dovrebbe comunque ringraziare i sindacalisti per quanto hanno fatto, provando ciò che da tempo continuavano a ripetere senza essere creduti, e non sanzionarli», ha proseguito Alberto Civica, segretario generale nazionale Uil/Rua facendo riferimento a una delibera votata nello scorso cda con cui si propone alla direzione generale di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di De Pascalis e Margiotta dopo le registrazioni delle conversazioni intrattenute con Miccolis, che hanno poi portato alle sue dimissioni. «Molto meglio Limone di Laforgia, almeno lui accoglieva in tempo le nostre richieste di incontro», ha sentenziato infine Civica, che con gli altri segretari ha declinato l'invito del rettore a incontrarsi perché ritenuto «tardivo e inopportuno».

**Fabiana Salsi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I rappresentanti dei lavoratori



Per Domenico Pantaleo, segretario generale nazionale Flc Cgil, «la contrapposizione che si è creata è inaccettabile. Contrattazione e ruolo del sindacato sono parte fondante della democrazia, non si può andare avanti con atteggiamenti persecutori»



Per Alberto Civica, segretario generale nazionale Uil/Rua, il rettore dovrebbe ringraziare i sindacalisti per quanto hanno fatto provando ciò che da tempo continuavano a ripetere senza essere creduti, e non sanzionarli

**DE MARCHI (SNALS)**

## «Riassetto delle scuole le soppressioni non servono»

«Le istituzioni scolastiche autonome sottodimensionate non devono necessariamente essere soppresse ma, pur non potendo essere a loro assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato, possono essere conferite in reggenza a dirigenti scolastici con incarico su altre istituzioni autonome, dato che la norma non sopprime i posti di dirigente, limitandosi a stabilirne un diverso modo di copertura». Lo rileva - basandosi sulla «recente sentenza della Corte Costituzionale n. 147» - il segretario provinciale dello **Snals**, Franco De Marchi, intervenendo nel dibattito aperto sul dimensionamento della rete scolastica triestina per l'anno scolastico 2013-2014.

Nella provincia di Trieste sono sottodimensionati il Galvani, il Fabiani e il Nordio, «gli stessi - scrive De Marchi - possono mantenere la loro autonomia garantendo la loro tipologia e specificità per una migliore offerta formativa all'utenza». Il segretario **Snals** suggerisce alcuni criteri guida: «Rafforzare e rilanciare l'istruzione tecnica - professionale; salvaguardare la specificità degli indirizzi; respingere ogni ipotesi di smembramento degli istituti autonomi attualmente sottodimensionati».



## LA SCUOLA NELLA BUFERA GLI INSEGNANTI VERSO LA SOSPENSIONE DI TUTTE LE ATTIVITÀ EXTRA Tagli, scatta la serrata dei prof: «Niente gite per protesta»



**GOVERNO NEL MIRINO**  
Prof e studenti sul piede di guerra

— MONTEGIORGIO —  
**MASSIMA** adesione allo sciopero nazionale indetto per il 24 novembre e sospensione di tutte le attività extracurricolari (corsi recupero, di sostegno o attività di sportello) del programma didattico. Questa la risoluzione adottata dagli insegnanti nel corso della riunione sindacale che si è svolta ieri mattina nell'aula magna dell'Istituto 'Medi' di Montegiorgio. Vi hanno preso parte i rappresentanti tutte le categorie sindacali: Mario Alessi (segretario provinciale **Snals**), Paola Martano (segretaria regionale **Snals**), Felician

Capretta (segretario provinciale Cisl scuola), Giuseppe Fanesi (Gilda Unams), Giuseppe Vaglieco (Cgil) e Ulderico Postacchini (Uil). Con loro una cinquantina di insegnanti delle scuole del territorio, compresi alcuni presidi e vicepresidi. Numerose le note di critica rivolte al Governo, che «in maniera unilaterale ha aumentato il monte ore degli insegnanti». «Bisogna dare massima adesione allo sciopero del 24 novembre — l'invito dei sindacalisti — poiché i partiti, alla ricerca di una nuova verginità politica, hanno evitato scelte impopolari dettate dalla crisi economica. Tra qualche mese

però ci saranno le elezioni e i partiti sanno leggere bene i numeri e quello che rappresentano. Come forma di protesta, proponiamo la sospensione di tutte le attività extracurricolari (gite) che non rientrano nel contratto di lavoro. Dobbiamo ridare l'onorabilità che spetta all'istituzione scuola». Molti altri gli argomenti discussi: la possibilità di creare rallentamenti anche all'interno dei consigli d'istituto, la necessità di rivedere il ruolo di presidi o dirigenti, a cui il Governo concede maggiori poteri, mortificando gli insegnanti e la funzione della scuola.

**Alessio Carassai**



## LA SCUOLA NELLA BUFERA GLI INSEGNANTI VERSO LA SOSPENSIONE DI TUTTE LE ATTIVITÀ EXTRA Tagli, scatta la serrata dei prof: «Niente gite per protesta»



**GOVERNO NEL MIRINO**  
Prof e studenti sul piede di guerra

— MONTEGIORGIO —  
**MASSIMA** adesione allo sciopero nazionale indetto per il 24 novembre e sospensione di tutte le attività extracurricolari (corsi recupero, di sostegno o attività di sportello) del programma didattico. Questa la risoluzione adottata dagli insegnanti nel corso della riunione sindacale che si è svolta ieri mattina nell'aula magna dell'Istituto 'Medi' di Montegiorgio. Vi hanno preso parte i rappresentanti tutte le categorie sindacali: Mario Alessi (segretario provinciale **Snals**), Paola Martano (segretaria regionale **Snals**), Feliciano

Capretta (segretario provinciale Cisl scuola), Giuseppe Fanesi (Gilda Unams), Giuseppe Vaglieco (Cgil) e Ulderico Postacchini (Uil). Con loro una cinquantina di insegnanti delle scuole del territorio, compresi alcuni presidi e vicepresidi. Numerose le note di critica rivolte al Governo, che «in maniera unilaterale ha aumentato il monte ore degli insegnanti». «Bisogna dare massima adesione allo sciopero del 24 novembre — l'invito dei sindacalisti — poiché i partiti, alla ricerca di una nuova verginità politica, hanno evitato scelte impopolari dettate dalla crisi economica. Tra qualche mese

però ci saranno le elezioni e i partiti sanno leggere bene i numeri e quello che rappresentano. Come forma di protesta, proponiamo la sospensione di tutte le attività extracurricolari (gite) che non rientrano nel contratto di lavoro. Dobbiamo ridare l'onorabilità che spetta all'istituzione scuola». Molti altri gli argomenti discussi: la possibilità di creare rallentamenti anche all'interno dei consigli d'istituto, la necessità di rivedere il ruolo di presidi o dirigenti, a cui il Governo concede maggiori poteri, mortificando gli insegnanti e la funzione della scuola.

**Alessio Carassai**



## IL CASO

L'UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

## L'INCONTRO

Affollata assemblea aperta, ieri mattina a Palazzo Codacci Pisanelli, con i responsabili nazionali di categoria

# Il sindacato taglia i ponti «Laforgia si faccia da parte»

E Cgil, Uil e **Snals** respingono l'invito ad un incontro a porte chiuse

FLAVIA SERRAVEZZA

● Ripartire dalle dimissioni del rettore, per spazzare via «ogni retaggio feudale» all'interno dell'Università del Salento. Quindi, proseguire con il ripristino della trasparenza in ogni atto dell'amministrazione, dai concorsi fino agli avanzamenti di carriera.

Sono queste le richieste di Flc Cgil, Uil Rua e **Confsal Snals**, emerse nel corso della prima assemblea pubblica che si è svolta ieri mattina, a palazzo Codacci Pisanelli, in un'aula Ferrarri gremita di lavoratori (precari e non) e studenti, ma anche docenti dell'Ateneo salentino (una serie di professori provenienti da varie Facoltà).

Si è trattato di un primo incontro, aperto alle forze sociali e politiche del territorio, voluto dai sindacati universitari per fare il punto della situazione dopo gli scandali che hanno travolto l'amministrazione Laforgia (indagato per abuso d'ufficio) e che sono già costati la «testa» del direttore generale **Emilio Miccolis**.

Una bufera tristemente balzata anche agli onori delle cronache italiane e che non a caso, ieri mattina, ha portato a Lecce anche i referenti nazionali dei tre

sindacati, **Domenico Pantaleo** per la Flc Cgil, **Alberto Civica** per Uil Rua e **Teresa Angiuli** per **Confsal Snals**, seriamente preoccupati per il deterioramento delle relazioni sindacali all'interno dell'Università e dunque per il futuro degli stessi lavoratori.

Per questo, senza indugi, chiedono che la gestione Laforgia, «zoppicante ormai da troppo tempo», si chiuda per fare spazio a nuove idee, persone e politiche.

«Chi ha tentato di smascherare il comportamento dell'ormai ex direttore Miccolis, registrando le sue conversazioni, è meritevole di un ringraziamento e non di una sanzione, perché in questo modo si sono difesi e hanno difeso l'Università», ha dichiarato Alberto Civica della Uil Rua, riferendosi ai due sindacalisti **Manfredi De Pascalis** (Flc Cgil) e **Tiziano Margiotta** (Uil Rua) presenti in aula. Non ha avuto remore, Civica, nel paragonare il comportamento del Magnifico a quello del «Re Sole che agiva elargendo concessioni», e ha poi annunciato la chiusura delle trattative sindacali «fino a quando non si sarà sgombrato il campo da queste ombre per ripristinare regole certe».

Per Pantaleo, della Flc Cgil, «le

logiche di potere denunciate dai sindacalisti governano l'ateneo in direzione contraria all'interesse generale, quindi se il rettore non è disposto a fare autocritica, né a cambiare atteggiamento, le sue dimissioni restano l'unica soluzione per poter ridare credibilità all'istituzione».

Durissima anche la posizione della coordinatrice nazionale **Confsal Snals**, Teresa Angiuli: «Il danno d'immagine dell'Ateneo, il clima irre-

spirabile di polemica e malessere, il fuoco incrociato sulla testa del rettore, conteso tra le richieste di dimis-

sioni e gli attestati di stima - ha evidenziato - compromettono la credibilità dell'istituzione ed il lavoro di chi manda avanti, quotidianamente, l'università nel più assoluto precariato».

I segretari nazionali generali hanno inoltre ritenuto di dover declinare l'invito del rettore a un incontro a porte chiuse che risulta, a loro dire, «intempestivo alla luce dei diversi comportamenti adottati dal medesimo rettore, delegittimanti il ruolo del sindacato» ed «inopportuno considerata la scarsa attenzione e sensibilità dimostrata negli anni rispetto alle istanze dei lavoratori e dei loro rappresentanti».

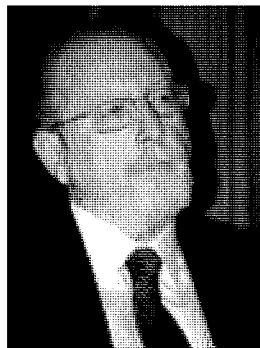
Al termine dell'assemblea, i tre sindacati hanno approvato un documento in cui tracciano

un bilancio nerissimo degli ultimi cinque anni di amministrazione Laforgia. «Non è riuscito mai a diventare il Rettore di tutti, conservando la logica degli amici e dei nemici; i primi sono stati ricompensati con incarichi e privilegi - dice il documento - si sono sviluppati alcuni settori scientifici a scapito di altri e abbiamo perso alcuni settori d'eccellenza, dall'Isufi alle Nanotecnologie».

A loro dire, poi, anche le condizioni di chi lavora all'interno dell'Università sono peggiorate in questi anni: «L'Ateneo è orfano di confronto e partecipazione e il malessere è generalizzato», scrivono. Infine, sottolineano il calo degli iscritti registrato nell'Università salentina - 4mila studenti in meno in 4 anni (un fenomeno già messo in luce su queste pagine nei mesi scorsi) - e parlano di un'offerta formativa carente rispetto alle istanze del territorio, con conseguenti scarsi sbocchi occupazionali e fuga dei cervelli. «Soltanto le dimissioni del rettore, già precedute da quelle di un inconsistente e vergognoso vertice amministrativo - ribadiscono infine nel documento - possono aprire il varco ad un nuovo inizio per la costruzione di un'altra Università».

L'ACCUSA

«Diviso tra amici-nemici non è riuscito a diventare il Rettore di tutti»



DOMENICO LAFORGIA

INTERVIENE DAMMACCO

E anche la Cisl della Puglia rinnova l'appello alle dimissioni

● Anche la Federazione Cisl Università di Puglia chiede un cambiamento ai vertici dell'Università del Salento.

«E' necessario cambiare», spiega Gaetano Dammacco, segretario del sindacato, «poiché il clima di elevato conflitto non giova a nessuno e, al contrario, ci spinge alla adozione di comportamenti eguali e contrari». Quindi, esprime «la più ampia solidarietà a tutti i dipendenti oggetto di azioni coercitive e intimidatorie poste in essere dai massimi responsabili dell'Ateneo leccese», denunciando il «clima conflittuale che da tempo caratterizza il comportamento dell'Amministrazione nei confronti del personale tutto e delle organizzazioni sindacali, ripetutamente delegittimate e dilagate, specie negli ultimi tempi».

«Di fronte a questi comportamenti provocatori - prosegue Dammacco - abbiamo sempre conservato un comportamento paziente, di rispetto e di collaborazione, purtroppo senza riscontro. Auspico, pertanto un cambiamento ai vertici dell'Amministrazione universitaria che interrompa la tendenza a porre in essere azioni lesive della dignità delle persone e delle organizzazioni».

IN VENTISEI A CASA A METÀ DICEMBRE

Intanto fra i precari cresce la preoccupazione per il rinnovo dei contratti in scadenza

● Cresce l'agitazione tra il personale tecnico-amministrativo a tempo determinato dell'Università del Salento: in ventisei, rischiano di perdere il posto prima di Natale. Per loro, infatti, non ci sarebbe alcuna certezza di rinnovo del contratto, in scadenza il prossimo 15 dicembre.

Da qui l'appello dei lavoratori precari lanciato ieri mattina, durante l'assemblea generale convocata da Flc Cgil, Uil Rua e **Con-fisal Snals** a palazzo Codacci Pisanelli: «L'ansia cresce nelle nostre famiglie, per lo più monoreddito - hanno spiegato - perché non ci sono riscontri sulla possibilità di una stabilizzazione. E questo, nonostante i risultati tangibili che abbiamo raggiunto e le competenze specialistiche acquisite».

Nel comunicato letto durante l'assemblea, i precari (in tutto una quarantina fra tecnici informatici e amministrativi) chiedono in sostanza la proroga dei contratti «per non inficiare le procedure di stabilizzazione».

Intanto, dopo numerosi solleciti (l'ultimo dei quali è del 5 settembre scorso), i sindacati Flc Cgil, Cisl, Uil Rua e **Snals** hanno inviato una lettera al direttore generale dell'Ateneo e al delegato al Personale, **Fernando Greco**: «Nonostante manchino meno di due mesi alla scadenza di ben 26 contratti di lavoro a tempo determinato - sottolineano - codesta Amministrazione ancora non ha provveduto ad individuare il fabbisogno di personale e la programmazione triennale». Pertanto, invitano i vertici dell'Università «a voler porre in essere quanto necessario per la soluzione di questo gravissimo problema» e sollecitano «l'individuazione di ulteriori risorse economiche necessarie per la stabilizzazione del precariato e, al contempo, per consentire la crescita professionale dei dipendenti».

[fla.serr.]

ALLARME IERI SERA INTORNO ALLE 20

Irruzione dei vandali nella sede di via Carluccio danneggiati gli infissi del Centro linguistico

● Raid vandalico con danneggiamento all'interno dell'immobile di via Carluccio che ospita il Centro linguistico d'Ateneo.

È accaduto ieri sera alle 20. Sul posto sono intervenuti gli agenti delle Volanti e le guardie giurate dell'istituto di vigilanza della Svevia-pol.

L'allarme è scattato intorno alle 19.40 quando, dall'interno dell'edificio, sono stati sentiti dei rumori sospetti. Il sopralluogo all'interno del Centro ha confermato che c'è stata un'intrusione. Gli autori, però, si sono limitati a danneggiare gli infissi del primo piano e del piano terra. Sono state forzate e danneggiate alcune porte. Probabilmente credevano di trovare chissà cosa dietro quelle porte. Invece si sono trovati di fronte a stanze completamente vuote o, comunque, non c'era nulla che potesse essere rubato.

L'intrusione nel Centro linguistico di Ateneo, dunque, si è ridotta ad un raid vandalico fine a se stesso, senza alcun danno se non il danneggiamento degli infissi che i malviventi hanno forzato durante la permanenza all'interno dell'immobile. Nelle prossime ore sarà presentata una denuncia con la descrizione dei danni accertati.

Risale a qualche giorno fa un'altra intrusione all'interno di una struttura dell'Ateneo. La settimana scorsa, i malviventi erano riusciti a farsi strada all'interno dell'edificio che ospita la facoltà di Biologia sulla via per Monteroni. Un'intrusione fatta non per danneggiare ma per rubare. I ladri, infatti, avevano forzato il distributore automatico di bevande e di merendine portando via le monete che erano custodite all'interno. Avrebbero manomesso anche la macchinetta cambia-soldi se non fosse intervenuta la guardia giurata che si era avvicinata al distributore delle bevande.



**La "proposta" dell'ex direttore generale**

L'offerta al componente della Uil: guadagni "facili" in cambio di un comportamento accomodante

**Lo scontro dopo la bufera**

Ieri la riunione per chiedere le dimissioni del rettore: «Basta governare senza democrazia, ci vuole un confronto»

# I vertici sindacali all'attacco: Laforgia ha fallito, vada via Da Roma per l'assemblea: «Serve subito una svolta»

di **Maddalena MONGIO'**

È stato il giorno dei sindacati, ieri mattina, nella sala Ferrari dell'Università del Salento: con i vertici nazionali arrivati da Roma a chiedere le dimissioni del rettore Domenico Laforgia e con i sindacalisti Manfredi De Pascalis e Tiziano Margiotta in trincea a spiegare quelle che loro indicano come «vessazioni e mancanza di democrazia». Sotto la bandiera "Università: Bene comune", i segretari nazionali generali di Flic Cgil, Uil/Rua e **Snals** hanno ribadito le loro richieste: «Il rettore Domenico Laforgia deve dimettersi». Un "invito" ribadito anche da alcuni docenti dell'Ateneo salentino correndo sul filo della sociologia, Stefano Cristante, o del diritto, Vincenzo Tondi della Mura, o della democrazia Giovanni Laudizi. E non solo.

Il rettore Laforgia aveva "offerto" un confronto. E da lì è ripartito il dibattito in assemblea. «L'invito del rettore - fanno sapere con una nota i sindacati - è pervenuto fuori tempo massimo. Un incontro che risulta ora intempestivo alla luce dei diversi comportamenti adottati dal medesimo rettore, delegittimanti il ruolo del sin-

dacato e per il quale non vi sono più le condizioni, stante la richiesta di sue dimissioni avanzate dalle stesse organizzazioni sindacali. L'invito del rettore risulta tardivo e inopportuno considerata la scarsa attenzione e sensibilità dimostrata negli anni rispetto alle istanze dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Ribadiamo, ancora una volta, la richiesta di dimissioni del rettore quale unica opzione possibile per ripristinare nell'Ateneo una situazione di civile convivenza e di impegno collettivo per il bene comune dell'istituzione. Nell'attesa, dalle prossime ore, faremo partire il countdown, sperando che sia più breve del previsto: meno 365 giorni all'Alba della Democrazia».

Nella saletta non c'erano i politici, che pure in questi ultimi giorni si sono dati un gran da fare con iniziative e prese di posizione - sono stati invitati dai sindacati, ma pare avessero impegno istituzionali prorogabili - e non sono mancate parole e giudizi duri sulla gestione del rettore Laforgia. «Stiamo celebrando quella che in campo sindacale molti considererebbero una vittoria - ha ribadito Teresa Angiuli dello **Snals** - ma è una vittoria che sa d'amaro. Tutti i risultati positivi ottenuti da questa università e che i miei colleghi

più anziani ricordano, sono sfumati in un battibaleno. Il Sud ha già troppi motivi per essere in difficoltà rispetto all'Italia intera e aggiungere motivi negativi e atteggiamenti mafiosi non serve a nulla: nel terzo millennio credo che si voglia il male non solo dell'università, ma dell'intero territorio».

Poi la sintesi dell'incontro: l'approvazione di un documento in cui si denuncia la fallimentare gestione, secondo la visione dei sindacati, dell'Università da parte di Laforgia e dell'ormai ex direttore generale Miccolis. Calo delle iscrizioni - 4mila in meno in 4 anni - mancanza di democrazia e trasparenza: queste le accuse, ma anche il plauso ai due dirigenti sindacali che hanno portato in primo piano quelle che hanno definito «le ombre» della gestione di Miccolis.

I sindacati annunciano una serie di iniziative contro Laforgia. «È impossibile poter credere che l'Ateneo possa continuare a languire nell'attuale situazione conflittuale per mesi e mesi senza che ciò comporti una gravissima perdita d'immagine - ribadiscono a margine dell'assemblea - così come sarebbe irresponsabile non fare un passo indietro dopo aver perso il consenso e la credibilità». L'ultimo, ennesimo riferimento al rettore.



**RIUNIONE  
IN SALA  
FERRARI**

Sopra, l'assemblea sindacale con i vertici nazionali che si è tenuta ieri a Lecce. Ribadita la richiesta di dimissioni del rettore Domenico Laforgia

**L'ALTRO FRONTE**

# I precari: più garanzie. L'Ateneo: faremo presto

Sono oltre 40 i precari dell'Università del Salento con contratto a tempo determinato e per 26 di loro la scadenza è alle porte. Infatti il 15 dicembre scade il termine contrattuale del rapporto di lavoro tra questi dipendenti e l'Università del Salento quindi, la preoccupazione è alle stelle. Ci hanno messo la faccia i precari e ieri mattina, durante l'assemblea voluta dalle organizzazioni sindacali Flc Cgil, Uil/Rua e **Snals**, hanno letto un appello per sollecitare la conclusione del percorso di stabilizzazione emerso lo scorso 15 ottobre nell'incontro per la Contrattazione Integrativa.

«Sono trascorsi 16 giorni – ha affermato il rappresentante dei precari – e non abbiamo anco-

ra avuto riscontro. La scadenza dei nostri contratti è sempre più imminente e siamo preoccupati del futuro nostro e delle nostre famiglie. Tutti noi abbiamo già superato un concorso pubblico nel quale sono state valutate le nostre competenze e in questi 3 anni abbiamo prodotto risultati tangibili ed in più occasioni riconosciuti ed apprezzati da tutta la comunità universitaria. Abbiamo inoltre maturato competenze, in alcuni casi anche molto specialistiche, che potrebbero andare perse con la scadenza del nostro contratto con grave danno per l'Ateneo. Chiediamo pertanto alle organizzazioni sindacali e all'amministrazione, di continuare con l'impegno preso in nostra presenza durante la seduta di contrattazio-

ne integrativa tenutasi il 15 ottobre scorso, facendo congiuntamente il massimo sforzo possibile al fine di giungere, in tempo utile, alla proroga dell'attuale contratto».

Il professor Fernando Greco, delegato al Personale dell'Università del Salento, risponde con una nota: «La questione riveste carattere prioritario e urgente per la nostra Università. Pertanto il già avviato approfondimento sulla possibilità di trasformazione dei contratti in essere sta procedendo nella sede a ciò istituzionalmente deputate. La prossima settimana convocherò una seduta di contrattazione per affrontare con la massima speditezza tale problematica, unitamente alle ulteriori questioni già pendenti».



**LAVORO, AUTUNNO TORRIDO: A META' NOVEMBRE SCIOPERO GENERALE CGIL E ASTENSIONI NEI TRASPORTI****In agitazione anche credito e scuola**

Mercoledì 14 novembre la Cgil ha indetto quattro ore di sciopero generale "per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità" in occasione della giornata di mobilitazione europea. Stop al trasporto locale venerdì 16. L'Autorità di garanzia lo dichiara "illegittimo". Ma prova a mediare

Roma, 1 novembre 2012 - Novembre di fuoco sul fronte degli scioperi: a metà mese stop generale della Cgil e caos nel trasporto pubblico locale. Proteste anche nel settore della scuola, delle comunicazioni e del credito. Mercoledì 14 novembre la Cgil ha indetto quattro ore di sciopero generale "per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità" in occasione della giornata di mobilitazione europea. Si tratta di una protesta, spiega il sindacato, per "cambiare le politiche europee e quelle nazionali a partire dalla legge di stabilità".

**TRASPORTI** - Aderiranno allo sciopero del 14 novembre tutti i settori del trasporto, tranne quello locale. Lo stesso giorno incroceranno le braccia anche i Cobas per 24 ore. Venerdì 16 novembre, ci sarà lo stop di 24 ore e "senza fasce di garanzia" del trasporto pubblico. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl-Trasporti e Faisa-Cisal organizzeranno anche una manifestazione a Roma. Saranno garantiti solo i servizi minimi come ambulanze e scuola-bus. Per l'Autorità di garanzia questo sciopero è illegittimo e, a quanto si apprende, il Garante convocherà nuovamente le parti lunedì mattina per cercare un'intesa.

**POSTE** - Da oggi protestano anche i dipendenti del settore comunicazioni: i lavoratori di Poste aderenti a Cobas Pt-Cub si astengono dalle prestazioni accessorie fino al 27 novembre così come quelli aderenti a Cobas-Poste Lavoro Privato, a Si-Cobas (settore recapito) si astengono dalle prestazioni straordinarie.

**BANCHE** - Da oggi fino al 17 non faranno gli straordinari anche i bancari di Unicredit aderenti a Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl-Credito e Uilca-Uil.

**SCUOLA** - Sciopereranno per l'intera giornata sabato 24 novembre i lavoratori del ministero dell'istruzione aderenti a Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals-Confsal, Gilda-Unams. Stesse modalità per quelli aderenti a Cobas-Comitati di base della Scuola (scuola, docente e Ata in Italia e all'Estero) e Ugl (personale docente e Ata della scuola e formazione professionale).



Un bar, la villetta, la strada con la vicina scuola. Era un luogo di lavoro per pusher e spacciatori di S. Felice a Cancellò. Per essere individuati dai clienti indossavano anche una sorta di divisa: tuta e scarpe da ginnastica. Erano assolutamente tranquilli, a tratti tracotanti: spacciavano cocaina mentre i bambini uscivano da scuola o giocavano alle giostrine. Insomma non avevano alcuna remora i 15 arrestati ieri dai carabinieri.

> Coluzzi e Vigliotti a pag. 33

## Il retroscena

### Quella piazza occupata e il silenzio della gente

Mariù Musto

Davanti ai cancelli della scuola, sui marciapiedi con fioriere di via Roma, tra la statua di Padre Pio e le giostrine dei bambini: lo spaccio di droga era continuo a San Felice a Cancellò, lo sapevano anche i ragazzini delle scuole medie che in un incontro con le forze dell'ordine, l'inverno scorso, avevano rivelato di conoscere tutti i movimenti degli spacciatori. L'orario privilegiato era dalle 16 alle 20.30, ma la mattina si facevano grandi affari con i «forestieri», che arrivavano dalle altre province. (...)

> A pag. 33

## tra ira e speranza

> Mincione e Mulieri a pag. 36 e 37

### Il caso

## Sun, sindacati contro il Rettore

«Il nostro è un ateneo relativamente giovane, ma in crescita, con 30mila studenti e migliaia di dipendenti, con strutture sempre più radicate nella realtà casertana, un territorio difficile, ma ricco di eccellenze - afferma il rettore della Sun Francesco Rossi - Auspichiamo che per far funzionare al meglio il Cda che ha un ruolo di grande peso nell'ateneo, arrivino curricula dal mondo della ricerca, dell'imprenditoria, dell'economia e del diritto, non solo dal territorio, ma dall'intero Paese». Intanto proprio sulla durata del mandato del rettore, i sindacati Cisl Univer-

sità, Uil Rua e Cofsal Snals hanno proposto un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. La riforma Gelmini prevede la «durata della carica di rettore per un unico mandato di sei anni, non rinnovabile»; il rettore Rossi è in carica all'ateneo dall'1 novembre 2006. Il mandato prima dell'entrata in vigore della legge Gelmini era di durata quadriennale. Per i sindacati si rileva «un vizio di legittimità nella parte in cui la Sun fissa la scadenza del mandato di Rossi (rieletto nel luglio 2010) fino al 2014».

> Sgueglia a pag. 35

continua in queste sue farneticanti richieste, dovrà sobbarcarsi un giudizio per diffamazione. Oggi come allora ribadisco l'impegno a garantire per la stagione in corso 350mila euro».

> Cavallo a pag. 43

## L'appello

### Nessuno faccia fallire il sogno bianconero

Fausto Meselella\*

Ci sono tante e tanti tipi di parole. Le parole dei poeti, degli intellettuali, degli emigranti, delle famiglie, degli innamorati, e parole e parole di tutti e per tutte le tipologie. In questo caso, la parola è semplice perché ha un nome preciso, ed è una parola chiave che punta dritta al sodo. Soldi.

Ci vogliono soldi, e non per salvare una squadra sportiva, poiché il termine salvare appartiene agli eroi, ma servono soldi per dare, a un polmone emotivo della nostra città, la possibilità di respirare sogni. Caserta ha sognato sempre. Ha sognato con la cultura che sbandiera con orgoglio in campo nazionale. Quando, alla fine di qualche concerto, mi chiedono di dove sono, punto dritto agli occhi e dico: sono di Caserta. Anche una squadra sportiva è fatta di artisti, e gli artisti per vivere hanno bisogno dell'affetto di chi li ospita.

Caserta sta ospitando degli artisti, e allora ci si deve comportare da vero pubblico, altrimenti saremo criticati come un pubblico incompetente, e, a onor del vero, di competenza le nostre eccellenze ne hanno da sbandierare, giusto per usare un termine da palasport.

Bisogna riflettere sulla bellezza e sulla commozione che una vittoria regala, per rendere un sogno possibile! Il mio appello è l'appello di uno dei tanti del coro, e vuole solo essere una piccola riflessione. Per riflettere.

\*Compositore e chitarrista degli Avion Travel

## EDUCAZIONE

# SCUOLA/ Nigi (Snals): tra i "premi" e l'anzianità scegliamo la seconda

**Marco Paolo Nigi**

mercoledì 7 novembre 2012

Caro direttore,

Io Snals-Confsal non solo non sottovaluta, ma anzi si fa interprete delle richieste e delle istanze dei docenti della scuola italiana, ed è per questo che la sua coerente, e non ideologica, strategia politico-sindacale ha avuto da sempre come obiettivo il riconoscimento sociale ed economico dell'intera categoria.

Alcuni temi, ripresi dalla [lettera aperta di Fabrizio Foschi](#) e pubblicata su *ilsussidiario.net*, meritano comunque delle precisazioni.

La dura opposizione alla manovra contenuta nella legge di stabilità ci auguriamo induca tempestivamente e definitivamente le forze parlamentari e il Governo ad abbandonare ogni volontà di intervento sull'orario di servizio dei docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Ma questa vicenda mette in luce molti aspetti. Il primo è sicuramente quello di un'errata concezione del profilo e del carico orario e lavorativo dei docenti, comprensivo di tutti quegli oneri e attività che solo strumentalmente si vogliono ignorare.

Il secondo aspetto è quello giuridico. L'ibrido sistema privatistico-pubblicistico, che riguarda tutto il lavoro pubblico, ha molti effetti negativi per quanto riguarda il personale della scuola.

La questione non è quella di contratti separati per docenti e per il personale Ata, che non risolve né il problema della definizione dei profili professionali né quello delle retribuzioni, peraltro già distinti e separati nel contratto collettivo, quanto piuttosto quello di definire le aree di intervento della legge e quelle della contrattazione.

Negli ultimi anni è stato un susseguirsi di tentativi di incursioni nelle materie contrattuali, che non hanno portato a nulla se non a un aumento di conflittualità e di disagio per la categoria che vede restringersi spazi di partecipazione nella definizione dell'organizzazione e delle condizioni del proprio lavoro.

L'inerzia della politica ha ancora di più aggravato la situazione, lo vediamo anche [nella proposta di legge di riforma degli organi di governo della scuola statale](#) che doveva essere un'occasione di valorizzare l'autonomia professionale del personale della scuola e il ruolo sociale e tecnico-scientifico dei docenti e così non è. Non sono state assunte decisioni in merito a sviluppo professionale e valorizzazione dei docenti. Nella proposta di legge in merito si intravedeva un tentativo di gerarchizzazione dei docenti, senza peraltro indicare con quali risorse compensare ipotetiche carriere.

Lo Snals-Confsal ha contrastato questo disegno, come si è opposto a quell'assurda ipotesi di individuare e premiare pochi docenti all'interno di ogni scuola, con farraginosi strumenti e con il discutibile criterio della "reputazione", sganciato da qualsiasi considerazione dell'esperienza maturata negli anni di servizio. In nessuna professione, soprattutto in quelle ad alto contenuto intellettuale, ciò avviene.

La piattaforma dello Snals-Confsal per il rilancio della scuola pubblica italiana e per il riconoscimento della funzione istituzionale dei docenti è molto articolata, condivisa da chi opera ogni giorno nella scuola in contesti sempre più difficili e con famiglie che delegano compiti che appartengono ad esse e all'intera società.

Occorre, dunque, una nuova politica dell'istruzione per la nostra nazione, ridando dignità sociale ai docenti, riconoscendo le mansioni indispensabili del personale Ata per il sicuro e affidabile funzionamento delle scuole, puntando sulla serietà della scuola e sull'impegno e sul merito degli studenti. Occorre, per questo che l'intero Paese decida di dedicare risorse alla scuola, quale settore strategico di investimento per il futuro.

Oggi, però, siamo responsabilmente impegnati in primo luogo a ottenere, con lo sciopero di tutta la scuola, il mantenimento di un impegno.

Un impegno preso sia dal Governo precedente che da quello attuale, sul riconoscimento delle anzianità, le cui risorse sono peraltro frutto di sacrifici pesantissimi sopportati dai docenti e dal personale Ata. Prima con i tagli agli organici e con la riorganizzazione della rete scolastica, che hanno aggravato le loro condizioni di lavoro, e ora con l'astensione dal lavoro nel giorno 24 novembre.

Su tutte le altre questioni siamo pronti a discutere e a trattare in occasione della definizione del prossimo Contratto collettivo, sede naturale per rideterminare impegni richiesti al personale, diritti da riconoscere e valorizzazioni economiche.

Attendiamo, con la forza della nostra mobilitazione e dell'adesione della scuola, il nuovo Governo che dovrà avere il coraggio di superare il blocco dei contratti e misurarsi con nuove sfide e nuove proposte.

## I sindacati scuola contro la Legge di Stabilità

Venerdì 9 novembre p.v. alle ore 11,30, presso la sede Cisl di Savona, Via Aschero 3r, si svolgerà una conferenza stampa indetta da SLC CGIL - CISL SCUOLA – UIL SCUOLA – SNALS – CONFESAL provinciali che si oppongono alle misure previste nella Proposta di Legge di Stabilità.

Tali misure infatti produrrebbero: la cancellazione del contratto di lavoro in materia di orario e retribuzione, l'innalzamento dell'orario di insegnamento e la rispettiva diminuzione della qualità dell'istruzione, la sottrazione di opportunità di lavoro a migliaia di docenti precari e la riduzione delle retribuzioni già ferme per il blocco del contratto e tra le più basse d'Europa.

Lo stato di agitazione indetto dalle OO.SS culminerà con lo sciopero e la manifestazione nazionale che si terranno a Roma sabato 24 novembre 2012.



## Scuola, martedì assemblee in contemporanea in quattro istituti della provincia

Martedì prossimo il personale docente e non docente delle scuole Parmensi sarà riunito contemporaneamente in assemblea. La decisione è stata presa dai sindacati: Cisl, Uil, Gilda e Snals e Flc Cgil. Già da alcune settimane il personale del comparto scuola sta attuando la sospensione di tutte le attività non obbligatorie, rispettando i soli obblighi previsti dal Contratto nazionale. Le assemblee si terranno in quattro scuole "polo": Itis "Da Vinci" a Parma, Itis "Berenini" a Fidenza, IIS "Zappa Fermi" a Borgo Val di Taro e Itis "Galilei" a San Secondo P.se.

Il personale scolastico ritiene che "è fuori da ogni immaginazione, la superficialità con cui si intende mettere mano all'orario di servizio dei docenti, calpestando i contratti, stravolgendo modalità organizzative consolidate, con la pretesa di imporre un aggravio dei carichi orari senza alcuna contropartita. La scuola italiana e i suoi lavoratori non meritano di essere trattati con una mancanza di riguardo che ha davvero pochi precedenti. I Sindacati sollecitano il Governo e il Ministro a tener fede agli impegni ripetutamente assunti ai tavoli di confronto, rimuovendo ogni ostacolo all'avvio della trattativa sugli scatti di anzianità. Inoltre viene richiesto che si esplorino altre vie per recuperare risorse, eliminando sprechi e disconomie che ancora ci sono, come nel caso del ricorso a incarichi esterni di dirigenza, costosi e non sempre produttivi. Per questi motivi il personale scolastico sciopererà il 24 novembre per l'intera giornata".

Salvatore Pizzo, che in rappresentanza della Cisl Scuola interverrà all'assemblea che si terrà all'Itis di Parma, dichiara: "Non è possibile intervenire sui contratti di lavoro, agendo senza contrattare alcunchè, questo è un comportamento bizzarro sotto il profilo del diritto. I contratti sono stipulati da parti diverse e non da un unico soggetto"

## **L'autunno caldo fra i banchi**

*Già fissati il 14 e il 24 novembre*

Due scioperi in dieci giorni nella scuola. Il 14 novembre, nell'ambito della mobilitazione europea promossa dalla Confederazione sindacale europea «contro l'austerità» e per una diversa politica economica, a promuovere la giornata di astensione dal lavoro saranno i lavoratori della conoscenza della Flc Cgil e dei Cobas.

Il secondo sciopero sarà il 24 novembre. Promosso da Cisl, Snals, Gilda e altri sindacati autonomi, in quella data invitano ad astenersi dal lavoro anche Flc Cgil e Cobas. Oggetto della mobilitazione il ddl stabilità, il rinnovo del contratto e lo sblocco degli scatti di anzianità. Sullo sfondo anche l'aumento a 24 ore per il personale docente, partita rispetto alla quale sembra ci sia stata la marcia indietro del Governo ma che è ancora oggetto di discussione in Commissione Bilancio.

## **Verso la soppressione di 5 USR. Gli Uffici periferici si chiameranno Uffici Scolastici Territoriali**

*comunicato Snals*

Il 31 ottobre u.s., presso il Ministero, si è svolta una riunione in cui il vice Capo di Gabinetto, dott.ssa Bono, ha illustrato la bozza del D.P.C.M. relativo alla riorganizzazione della struttura amministrativa del MIUR, predisposto in attuazione dell'art. 2 del D.L. 6/7/2012 n. 95, convertito nella legge 135/12.

Dal prospetto sintetico a livello di amministrazione centrale, si evidenzia:

conferma di n. 3 Dipartimenti;

soppressione della D.G. affari internazionali del Dipartimento per la programmazione;

soppressione della D.G. per l'internazionalizzazione della ricerca, del Dipartimento Università;

ridenominazione della DG per gli studi, la statistica e i sistemi informativi in DG innovazione digitale e gestione fondi strutturali europei, che, oltre a comprendere le attuali competenze, aggiunge la gestione dei fondi strutturali europei ed edilizia scolastica.

Le altre competenze delle due D.G. sopresse sono state ridistribuite, per materia, tra i dipartimenti.

A livello periferico, si evidenzia la soppressione di ben 5 Uffici Scolastici Regionali (Friuli, Liguria, Umbria, Molise, Basilicata) e l'istituzione di alcuni Uffici Interregionali, mentre tutti gli Uffici periferici acquisiscono una nuova denominazione: Uffici Scolastici Territoriali.

Gli Uffici Scolastici Interregionali risultano i seguenti:

- Veneto e Friuli;
- Piemonte e Liguria;
- Marche e Umbria;
- Abruzzo e Molise;

- Puglia e Basilicata.

Il numero complessivo degli Uffici regionali è di 8, mentre gli Uffici Interregionali, che avranno sede nel capoluogo della Regione con il più alto numero di popolazione scolastica, saranno 5.

Sono stati definiti i tagli dei dirigenti di I e II fascia che, a seguito della prevista compensazione operata dalla Funzione Pubblica, vengono così determinati:

Prima fascia: 27 posti - (3 posti disponibili);

Seconda fascia: 413 posti - (di cui 19 comma 5 - bis e 19 comma 6).

Se, oltre i dirigenti a t.i., si considerano:

145 posti del concorso a Dirigente Tecnico cui Commissione sta finalmente ultimando la correzione delle prove scritte,

14 posti per scorrimento della graduatoria degli idonei al concorso del MIUR,

23 posti oggetto di autorizzazione a bandire nuovo concorso,

i posti "coperti" sarebbero 397, con una disponibilità di 16 posti.

Relativamente all'articolazione degli Uffici dirigenziali non generali sul territorio non è stata operata nessuna scelta, in quanto il quadro normativo di riferimento, al momento, non è chiaro, né definitivo e non si è voluto assumere decisioni né prevederne, prima di avere riferimenti operativi certi.

Per quanto riguarda il personale appartenente alle Aree, il MIUR ha operato le seguenti riduzioni, che non sono state ancora oggetto di conferma da parte della F.P.:

- Area I 364 posti

- Area II 3.329 posti

- Area III 2.637 posti

La "scopertura" complessiva sarebbe di 1.484 unità.

Ora, i vertici del MIUR stanno definendo il testo del DPCM, che dovrà concludere l'iter di approvazione entro il 31/12/2012 e che prevede il parere della F.P., del Consiglio di Stato, (non previsto ma voluto) e la registrazione della Corte dei Conti.

Al termine della suddetta procedura decadranno tutti gli incarichi dirigenziali, sia di I che di II fascia, i quali dovranno essere riconfermati mediante nuovi contratti di conferma e/o nuovo incarico.

La dott.ssa Bono ha proposto la costituzione di un tavolo tecnico per poter "ragionare" sulla definizione dei DD.MM., che dovranno prevedere l'organizzazione degli Uffici territoriali, ipotesi che ha trovato l'unanime condivisione.

Nel corso della riunione, è stato consegnato un prospetto sintetico del nuovo assetto degli Uffici centrali e territoriali del MIUR ed una bozza di "nuovo" art. 8, inerente la riorganizzazione dei predetti Uffici.

A tal proposito ed in via preliminare, si osserva che il Ministro Profumo non ha inteso prendere in considerazione la possibilità, da noi caldeggiata, di sostituire i Dipartimenti con un Segretariato Generale, struttura, peraltro, di antica memoria amministrativa, presente nei Ministeri più importanti.

Tale soluzione, avrebbe consentito di eliminare gli attuali Dipartimenti, non solo con evidente rilevante risparmio di spesa, ma con sicuro giovamento per l'attività amministrativa, in quanto gli attuali Dipartimenti costituiscono strutture non certo funzionali e snelle che spesso presentano rilevanti problematiche di coordinamento e raccordo tra loro stessi.

Si rileva, altresì, la previsione di un eccessivo numero di Uffici a livello centrale, nei quali la media di unità assegnate è di circa 10, a fronte di realtà territoriali in cui un numero assai esiguo di dirigenti deve gestire regioni molto vaste e complesse.

Una più snella e coerente previsione al centro, avrebbe probabilmente potuto "salvare" alcune direzioni regionali, per le quali i tagli appaiono spesso eccessivi e comunque sperequati rispetto all'Amministrazione centrale.



Peraltro, la nuova denominazione di: “Uffici scolastici territoriali”, al di là della non felice dizione, potrebbe costituire non un mero cambiamento lessicale ma ipotizzare un futuro svuotamento di questi Uffici, a danno della loro insostituibile e necessaria specificità, e magari adombrare future dirette competenze e/o commistioni di personale con altri non meglio definiti uffici od organi di amministrazione diverse. In altri termini, non si può non notare come nell'attuale testo il termine “regionale” è normativamente soppresso, per cui, di fatto, la circoscrizione a base regionale quasi scompare ed è sostituita da quella, vaga e fluttuante, di “territorio”, e in tal senso cessa di essere “circoscrizione”, in quanto non reca più un riferimento geografico fisso e predeterminato.

Per quanto attiene allo schema del nuovo testo consegnato, si evidenzia, tra l'altro, che, con una frase forse non completa, al comma 3, l'ultimo periodo così letteralmente recita: “Nei casi di Ufficio scolastico territoriale è interregionale, uno degli uffici dirigenziali di livello non generale è necessariamente nel capoluogo della Regione dove non ha sede l'ufficio scolastico territoriale”.

Ad oggi, comunque, non ci è stato trasmesso il testo integrale dello schema di D.P.C.M., né la formale convocazione del tavolo tecnico.

Vi terremo tempestivamente aggiornati circa l'evoluzione della questione, che riveste la massima importanza, in quanto coinvolge il futuro assetto dei nostri uffici territoriali e, di conseguenza, di tutto il personale.

## **LA TECNICA DELLA SCUOLA.it**

IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

07/11/2012

### **Bocciato dal MEF un altro contratto integrativo**

*Si tratta dell'accordo del 5 giugno in materia di attribuzione di incarichi ai dirigenti scolastici. Il Mef lo blocca con due parole: "La materia non è oggetto di contrattazione". Sono ormai diversi i contratti bocciati dal MEF. L'Anp commenta: "Quel contratto non lo avevamo firmato perchè sapevamo benissimo che era illegittimo".*

Con una nota di due sole righe il MEF ha liquidato come illegittimo il CCNI sul conferimento e sul mutamento di incarico dei dirigenti scolastici sottoscritto il 5 giugno scorso fra il Miur e una parte dei sindacati dell'area V (Fic-Cgil, Uil-Scuola, CislScuola e Snals).

Questo il testo della nota: “Si restituisce l'ipotesi di contratto in oggetto in quanto l'argomento ivi trattato non è materia di contrattazione collettiva così come specificato all'art. 40 del D. lgs 165/2001”.

In pratica a maggio sindacati e Miur avevano aperto un tavolo di confronto sulla questione delle modalità di attribuzione degli incarichi a seguito delle operazioni di dimensionamento.

Alla fine era stato sottoscritto un contratto integrativo con cui si fissavano regole minuziose e precise sul conferimento degli incarichi che però la legge attribuisce ai direttore degli Uffici scolastici regionali.

Proprio per questo motivo l'Anp aveva deciso di non sottoscrivere l'accordo.

All'epoca, l'Anp aveva chiesto che venisse invece affrontata la questione dei compensi da attribuire ai dirigenti ai quali, a causa degli esuberi, fossero state assegnate due istituzioni scolastiche sottodimensionate.

L'Anp chiedeva che in questi casi venisse riconosciuto un compenso analogo a quello attribuito per le reggenze.

Dopo l'entrata in vigore del “decreto Brunetta” non è la prima volta che il MEF boccia un contratto integrativo ma, a quanto pare, le organizzazioni sindacati non intendono arrendersi.

Quest'estate il MEF aveva bloccato anche il CCNI sulla mobilità annuale del personale docente e Ata come peraltro era già avvenuto nel 2010.

“Adesso - commenta l’Anp - spetta all’Amministrazione adottare i provvedimenti unilaterali di sua competenza e fornire l’informazione obbligatoria alla parte sindacale anche per quanto attiene all’attribuzione dei compensi previsti dal CCNL”.

“Da parte nostra - conclude il sindacato di Giorgio Rembado - continueremo a vigilare, a livello centrale e regionale, affinché siano salvaguardati i diritti dei dirigenti coinvolti nei processi di dimensionamento e di mobilità”.

## Gazzetta del Sud online

07/11/2012

### **Confermato stato di agitazione per tecnici e amministrativi**

Contestata la riorganizzazione del personale e l'assegnazione ai nuovi dipartimenti. Illegittimità e violazioni secondo i sindacati. Confermato lo stato di agitazione del personale tecnico-amministrativo e di biblioteca dell’Università della Calabria proclamato da CGIL, CISL, UIL, CISAL, UBS, SNALS e RSU contro il decreto emanato dal rettore Latorre il 31 ottobre scorso con cui è stato assegnato il personale ai nuovi dipartimenti sulla base della riorganizzazione degli uffici, una riorganizzazione – denunciano fatta “senza alcun criterio oggettivo e non calibrata su un progetto culturale e scientifico”. Alcuni dipendenti con competenze e professionalità acquisite nel tempo non compaiono nell’elenco dei nuovi incarichi, così come – continuano i sindacati – nessuna unità compare nella dotazione del centro residenziale nonostante lo stesso risulti carente di figure. Altro questione spinosa il fatto che il personale sia stato contattato direttamente dal direttore generale superando e scavalcando il sindacato, quindi senza mediazione, un fatto grave a cui si aggiunge, proseguono i sindacati un’altra anomalia: il decreto di assegnazione è stato firmato dal rettore e non dal direttore generale come prevede lo statuto.

# ArticoloTre

Direttore Editoriale: Giuseppe Lupo - Direttore Responsabile: Riccardo Castagneri

7 novembre 2012

### **Cisl-Scuola, UIL-Scuola, SNALS GILDA-UNAMS, FLC-CGIL dichiarano uno sciopero generale della scuola il 24 novembre prossimo**

Di questi tempi la scuola pubblica non gode di ottima salute. Anche se si vuol far credere alla gente che le tecnologie informatiche, tablet e Lavagne Multimediali siano la medicina di tutti i mali dell’istruzione italiana. La drammatica verità è però un’altra. E cioè, ad esempio, che tutti i giorni gli studenti e gli insegnanti vivono in una situazione dove gli edifici si fanno pericolosi perché gli intonaci e le travi vanno a pezzi, così come ha recentemente denunciato in Piemonte il giudice Guariniello, mentre in molti edifici di Torino e Provincia quest’inverno si rischia di far lezione senza riscaldamento per mancanza completa di risorse economiche denunciate apertamente dal presidente della Provincia Antonio Saitta.

A tutto ciò si aggiungono gli scioperi del personale scolastico, docenti, personale di segreteria e bidelli indetti dai sindacati.

Uno tra questi, la FLC-CGIL di Torino, per bocca di Igor Piotto, sostiene che «le politiche di questi anni hanno offeso la scuola, umiliato i lavoratori, disprezzato la professionalità; tali politiche hanno aggredito tutto ciò che si poteva considerare “vocazione”, impegno, sperimentazione. La parte più vivace e motivata della scuola è stata travolta in un conflitto che ha chiamato in causa l’identità stessa di quei lavoratori per i quali il lavoro di insegnamento ed il lavoro educativo nel complesso

non si riduce ad un “posto di lavoro” ma ad un “mestiere” la cui professionalità si intreccia con valori solidali ed un’etica pubblica».

Anche gli altri sindacati della scuola, e cioè Cisl-Scuola, UIL-Scuola, SNALS GILDA-UNAMS, sono critici verso chi sta gestendo la scuola a livello governativo. E proprio questi ultimi scrivono che «i lavoratori della scuola esigono che si rispetti la loro professionalità». Per questo motivo, per primi, il 24 novembre prossimo hanno indetto un sciopero generale della scuola con tanto di manifestazione nazionale a Roma. Decisione che è stata presa « senza un confronto con la FLC CGIL nazionale» scrive sempre Igor Piotto. Tra le motivazioni dello sciopero, a cui hanno aderito nelle ultime settimane dopo un confronto sindacale anche la FLC-CGIL, c’è l’innalzamento dell’orario settimanale dei docenti della secondaria a parità di salario da 18 a 24 ore, e la restituzione degli scatti di anzianità.

Ma la FLC-CGIL ribadisce che «per quanto ci riguarda i temi della lotta dei lavoratori della scuola non può essere ristretta alle progressioni stipendiali (la parte della Legge di Stabilità che prevede l’innalzamento dell’orario dei docenti è ritirata, anche per effetto delle mobilitazioni dei giorni scorsi) – scrive sempre Piotto da Torino – ma deve comprendere un programma di investimenti sulla scuola pubblica, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, un piano di stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori precari.

Sono punti ai quali non intendiamo rinunciare per ragioni squisitamente sindacali, ma anche perché sono stati il nucleo della difficilissima mobilitazione che abbiamo sostenuto, pressoché da soli per più di quattro anni, dal 2008 a oggi.

La manifestazione del 24 novembre a Roma sarà sostenuta da un documento unitario, elaborato a livello torinese, che recepisce i punti per noi irrinunciabili del contratto, del lavoro precario e di una politica economica incardinata su investimenti nell’istruzione pubblica».

In ultimo i sindacati Cisl-Scuola, UIL-Scuola, SNALS GILDA-UNAMS in un loro volantino invitano gli operatori della scuola alla «sospensione delle attività non obbligatorie, campagna di informazione/protesta con lettere ed e-mail, presidi e incontri con istituzioni e forze politiche a livello centrale e periferico, per il 13 novembre assemblee in orario di servizio in tutte le scuole».

# LA TECNICA DELLA SCUOLA.it

IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

7/11/2012

## **DUE SCIOPERI IN DIECI GIORNI: LEZIONI A RISCHIO IL 14 E IL 24 NOVEMBRE**

Si delinea la tornata di contestazioni contro, principalmente, il ddl Stabilità, l’inerzia del Governo su rinnovo del contratto e blocco degli scatti d’anzianità. I sindacati che aderiscono al doppio appuntamento sono Flc-Cgil e Cobas. Ci sono poi le iniziative dei coordinamenti autonomi che stanno prendendo corpo. Come quella di sabato 10 a Roma.

Si comincia a delineare con maggiore chiarezza il quadro delle proteste dei sindacati contro, principalmente, il ddl Stabilità, l’inerzia del Governo su rinnovo del contratto e blocco degli scatti d’anzianità. Con due date, mercoledì 14 e venerdì 24, attorno a cui, anche per via della spinta di tanti lavoratori della scuola, stanno confluendo un sempre maggiore numero di adesioni.

Partiamo dallo sciopero del 14 novembre, la giornata europea di mobilitazione contro i tagli alla spesa pubblica decisi da un nutrito numero di stati membri dell’Unione Europea, proclamata dalla Confederazione Europea dei Sindacati. Prima si sono uniti i Cobas, l’Unicobs e il Sisa. E nelle ultime ore anche la Flc-Cgil

Secondo Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas, sarebbe stato un vero peccato non raccogliere “l’appello dei tre popoli affinché il 14 sia davvero la prima, grande e unitaria mobilitazione popolare europea”. Tra l’altro la data coincide con la decisione finale a Montecitorio sull’emendamento delle 24 ore settimanali: “la legge che verrà votata alla Camera tra il 14 e il 16 novembre – continua il leader dei comitati di base - prevede l’aumento dell’orario (a parità di salario) di un terzo ai docenti delle medie e delle superiori, con la conseguente espulsione di altre decine di migliaia di precari; la deportazione degli insegnanti “inidonei”, il blocco infinito di contratti e scatti di anzianità”. Per questi motivi, prosegue Bernocchi, “nelle piazze italiane e in particolare a Roma davanti al Parlamento, ove si svolgeranno le votazioni sulla legge di in-stabilità, chiederemo con forza la cancellazione delle 24 ore settimanali dell’orario di cattedra - folle aumento del 33% dell’orario di lavoro mai imposto in Italia o in altri paesi europei nel dopoguerra -, del blocco dei contratti e degli scatti di anzianità, del concorsaccio per i precari, della deportazione degli “inidonei” e della legge Aprea-Ghizzoni, per l’assunzione dei precari e massicci investimenti nella scuola pubblica”.

I Cobas, dopo aver tentato inutilmente di far confluire la protesta al 14, confermano, comunque, la partecipazione anche allo sciopero del 24 novembre.

Decisamente attivi, intanto, si dimostrano anche i sindacati maggiori - Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda -, che stanno coinvolgendo nella loro battaglia al disegno di legge di stabilità, in particolare all’incremento delle ore di insegnamento settimanale, diversi esponenti del mondo politico. L’ultimo incontro si è svolto il 6 novembre a Roma, con l’on. Lorenzo Cesa, segretario dell’Udc. Vi “hanno preso parte i segretari generali Scrima, Di Menna, Nigi e Di Meglio”, si legge in un comunicato unitario, e gli “sono state illustrate le ragioni della mobilitazione in atto e in particolare quelle che rendono inaccettabile, nel merito e nel metodo, l’ipotesi di un incremento pesante dell’orario di lavoro dei docenti attuato con una vera e propria invasione delle prerogative negoziali. L’on. Cesa, dichiarando di condividere sostanzialmente quanto rappresentato dai segretari, ha dichiarato piena disponibilità e assicurato l’impegno del suo partito a sostenere attivamente la necessaria azione emendativa del testo di legge nell’ambito del percorso di approvazione in sede parlamentare”.

Come annunciato, nel corso dei prossimi giorni si svolgeranno le assemblee provinciali, durante le quali saranno chiamati i lavoratori a discutere sui motivi della contestazione. Nel Lazio, ad esempio, per il 13 novembre “Fic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams, dalle ore 8,00 alle ore 11,00 (comprensivo dei tempi di percorrenza)”, hanno indetto delle assemblee provinciali, “con il seguente ordine del giorno: cancellazione dal d.d.l. di stabilità delle norme che modificano il CCNL dei lavoratori della scuola; pagamento degli scatti di anzianità; preparazione dello sciopero e della manifestazione del 24 Novembre a difesa della scuola pubblica e del diritto allo studio”. Gli incontri serviranno anche a creare la maggiore partecipazione possibile allo sciopero, con manifestazione a Roma, del 24 novembre. Sciopero cui aderiranno anche i Cobas. Che così, assieme alla Cgil, chiederanno ai propri aderenti di incrociare le braccia per due volte in appena dieci giorni.

Continuano poi a svilupparsi le iniziative di protesta non prettamente sindacali. Come quella organizzata a Roma da un coordinamento di istituti che, dopo quattro assemblee molto partecipate, ha deciso di organizzare per il 10 novembre un corteo alle ore 14,30 da piazza dell’Esquilino (via Cavour) che si concluderà in piazza Ss. Apostoli. La protesta sta riscuotendo adesioni trasversali. L’Usb scuola, ad esempio, che ha ravvisato dei problemi a causa dell’applicazione della “legge 146/90 ancora una volta strumento contro la libertà”, ha deciso che sabato 10 novembre sarà “in piazza con i coordinamenti delle scuole con cortei cittadini per segnare la prima tappa della settimana di blocco delle attività aggiuntive, della settimana in cui avremo respirato il solo “Profumo di didattica” che resta della Scuola (l’astensione in corso dalle attività extra-didattiche avviata assieme a Unicobas, ANIEF, USI Scuola, CUB-Sur, Orsa Scuola e Università e SAB ndr) sotto i colpi del Governo Monti. E il 14 se ci saranno momenti di mobilitazione locali o delle scuole convocati su parole d’ordine condivisibili la USB non farà mancare il proprio apporto”.

Un altro raggruppamento di docenti e Ata, Rsu in servizio nelle scuole pubbliche di Roma del I Municipio e dei quartieri Monteverde, Eur, Garbatella, Ostiense, ha organizzato, infine, una "Fiaccolata per la Resistenza e la Difesa della Scuola Pubblica", per Martedì 13 Novembre 2012 alle ore 17,30, con partenza dal piazzale antistante l'ITIS Armellini (Metro B San Paolo).



## **"La Regione non paga". Cefop, è rischio fallimento**

Il commissario straordinario Benedetto: "L'ente deve presentare una fidejussione, e attende una somma per gli 'sportelli', fondamentale per avviare l'Avviso 20. Se non si sbloccano queste due questioni, non avremo scelta". Così, 970 persone rischiano di restare senza lavoro. E intanto, lo Snals attacca: "Dietro il Cefop solo manovre politiche".

PALERMO - "Attenderemo fino alla fine della settimana, dopodiché, non avremo scelta". Giuseppe Benedetto, uno dei tre commissari del Cefop non pronuncia quella parola. Che, però, è ormai più di una teoria: "fallimento". Il nodo starebbe in una fidejussione da 21 milioni che il Cefop non è stato finora in grado di presentare al dirigente generale del dipartimento Formazione, Ludovico Albert. Una mancata presentazione dovuta al fatto che "i commissari straordinari, proprio per il ruolo che svolgono – precisa Benedetto – non possono co-obbligarsi alla fidejussione". Così, sarà necessario trovare un'altra soluzione. "Stiamo lavorando proprio a questo". Ma la vicenda riguardante la mancata fidejussione è solo una delle cause che rendono incandescente la situazione del Cefop.

"La Regione non ci paga – aggiunge infatti Benedetto – per le attività degli sportelli, già svolte. E l'Inps ci ha spiegato che il Durc è un 'unicum', non può essere differenziato tra attività formative e quelle degli sportelli. Così...". Così non resta che attendere: "Ci hanno comunicato – racconta Benedetto – che proprio oggi sarebbe arrivata una quota di quei soldi. Per nulla sufficiente, ovviamente. In questo modo, non riusciremo ad avere puntualmente un Durc positivo anche per gli sportelli. Ciò vuol dire non potere ricevere l'anticipazione del 25% sui fondi per l'Avviso 20. E senza soldi, non possiamo partire".

Il Cefop, spiega Giuseppe Raimondi della Uil, "ha subito gli effetti del patto di stabilità. Adesso, dopo lo sblocco di quei vincoli, i 14 milioni che la Regione ha al momento stanziato per gli sportelli, potranno raddoppiare, facendo ricorso ai Fondi comunitari".

Comunque sia, il tempo stringe. Entro questa settimana, infatti, il Cefop dovrà avere quei soldi. E trovare il modo di presentare alla Regione la fidejussione. Altrimenti, "non avremo scelta". Cioè, fallimento. E lo spettro della "chiusura" dell'ente, 970 dipendenti prossimi a ridursi di un terzo, arriva proprio quando per molti di quei lavoratori si stava aprendo la porta del "reintegro al lavoro", che adesso rischia di tramutarsi in un licenziamento di massa.

Un reintegro che, se il Cefop riuscirà a salvarsi, passerebbe comunque attraverso un piano di riduzione del personale concordato con i sindacati. Non da tutti, a dire il vero. Perché allo Snals Confals, una delle sigle rappresentative dei lavoratori, non accetta il ricorso alla mobilità per 350 dipendenti (una riduzione che porterebbe appunto i lavoratori del Cefop a 620): "È stato formalmente comunicato alle organizzazioni dei lavoratori – si legge in una nota del sindacato – l'attivazione delle procedure di mobilità ai sensi della legge 223 ovvero licenziamenti di massa per circa 350 lavoratori. Le motivazioni generiche esposte nella procedura di attivazione della mobilità – prosegue la nota – inducono lo Snals Confals a valutare tali atti come riconducibili ad motivazioni

politiche che nulla hanno a che fare cioè con strategie 'aziendali' finalizzate alla generale necessità di riduzione dei costi complessivi aziendali. Tale processo di totale accaparramento delle risorse finanziarie della formazione professionale siciliana da parte della casta è favorito con la grave complicità degli uffici regionali che invece dovrebbero ispirarsi ai principi del bene comune ed alla difesa dei diritti del cittadino contribuente. Risulta in questo senso non solo paradossale ma anche particolarmente odioso che nella Regione degli sprechi e delle ruberie l'unico modo per ridurre sperperi e costi sia quello di licenziare i lavoratori e di operare puntuali e costanti attività di macelleria sociale. In particolare, francamente risibili appaiono – continua il comunicato dello Snals - le motivazioni che ostacolerebbero l'attivazione dei contratti di solidarietà poiché tale strumento è stato già applicato con successo in aziende di dimensioni organizzative non solo più rilevanti dell'ente Cefop ma anche più complesse". Sul punto, il commissario Benedetto, invece, non vuole replicare.

“Mi piacerebbe che allo Snals – ha detto soltanto – replicassero tutte le altre sigle sindacali, che hanno collaborato con i commissari in questi mesi”. Al Cefop, la temperatura è altissima. E nei prossimi giorni, potrebbe salire ancora.

# LA TECNICA DELLA SCUOLA.it

IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

05/11/2012

## **FERIE D'UFFICIO PER LE SUPPLENZE BREVI? ALCUNI DS FORZANO LA MANO. L'ALTOLÀ DEI SINDACATI**

Parte dei dirigenti interpretano in tal modo il divieto di monetizzazione introdotto dalla spending review. Ma per i rappresentanti dei lavoratori costringere i precari a fruire delle ferie in periodo che non va tra il 1° luglio al 31 agosto porterà inevitabili controversie. L'Usb Scuola Sicilia parla di presidi-sceriffo e cita il caso della scuola media 'Gregorio Russo' di Palermo. Anche il responsabile dell'Ambito Territoriale di Bari si schiera coi supplenti.

Il lungo ponte di Ognissanti è ormai alle spalle. Con un numero imprecisato di precari temporanei, docenti e Ata, che hanno dovuto piegarsi alle richieste più o meno pressanti dei loro dirigenti. E usufruire, nei due giorni di sospensione dell'attività didattica, delle ferie maturate nel corso della loro supplenza. Tutto nasce dalla disposizione normativa prevista dal decreto legge 95/2012, del 6 luglio scorso, più noto come spending review, che vieta il pagamento, anche ai pubblici dipendenti, delle ferie maturate e non godute. In particolare l'art. 5 del dl prevede che “le ferie, i riposi ed i permessi spettanti al personale, devono essere obbligatoriamente fruiti e non danno luogo in nessun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi”.

Dopo aver chiarito, dopo non poche incomprensioni, che l'adozione della norma non ha effetto retroattivo, nelle ultime settimane la disposizione ha indotto diversi dirigenti scolastici a prendere una posizione sulla questione decisamente rigida. Questi capi d'istituto hanno infatti invitato gli interessati, docenti e personale Ata con supplenze brevi o fino ad “avente diritto”, a consumare le ferie negli immediati giorni successivi alla maturazione. Con l'accortezza di concordare le date con la stessa dirigenza. In alcuni casi i presidi, timorosi di dover pagare di tasca propria le ferie dei precari quando questi saranno licenziati per la scadenza naturale della supplenza, si starebbero anche attivando per stipulare dei nuovi contratti indicanti una clausola dello stesso tenore.

In attesa di una deroga dell'applicazione della norma per il personale precario della scuola, prevista nel ddl Stabilità ora all'esame della Camera, i sindacati hanno sin da subito espresso la loro contrarietà. Ad iniziare da Flc-Cgil, Cisl, Uil e Snals, che lo scorso 12 ottobre hanno inviato una

lettera unitaria attraverso la quale si chiedeva un incontro al MIUR per superare la norma introdotta. I rappresentanti dei lavoratori del comparto scuola hanno tenuto a precisare che “si tratta di una norma di carattere generale che interessa tutti i lavoratori pubblici, la cui applicazione, a parere delle Scriventi Segreterie, risulta impossibile nel comparto scuola nel caso del personale precario (supplenti temporanei fino alla fine delle attività didattiche e supplenti temporanei), la cui assenza per ferie farebbe sorgere il bisogno di una supplenza, con il conseguenziale costo aggiuntivo”. Per poi aggiungere che “in alcuni casi (nominati fino all’avente diritto) risulta addirittura impossibile mettere i lavoratori nelle condizioni di fruire delle ferie maturate, dal momento che non si conosce in anticipo quando terminerà il rapporto di lavoro”.

Nei giorni scorsi si è espressa anche la Gilda degli Insegnanti, secondo cui le richieste dei dirigenti di far fruire ai supplenti temporanei le ferie maturate nel corso del ponte di Ognissanti sarebbero “iniziative fantasiose in aperto contrasto con le disposizioni contrattuali in vigore”. Il sindacato guidato da Rino Di Meglio ha sottolineato che il “14 ottobre 2009, le Sezioni unite della Corte di cassazione, in funzione nomofilattica hanno stabilito che “nel contratto di lavoro nulla si rinviene in riferimento ad eventuali obblighi di fruizione delle ferie nei periodi di sospensione delle lezioni, essendo previsto che tale fruizione possa avvenire solo nei periodi di sospensione delle attività didattiche”.

In effetti il Ccnl obbliga il personale docente a fruire delle ferie esclusivamente nei periodi di sospensione delle attività didattiche, quindi dal 1° luglio al 31 settembre. “Mentre detto periodo è sufficiente a consentire la fruizione delle ferie a tutto il personale di ruolo e a quello supplente annuale – sottolinea la Gilda - ciò non vale per il personale supplente sino al termine delle attività didattiche e breve e saltuario. Si ritiene quindi, anche per evitare la probabile soccombenza dell’Amministrazione nelle inevitabili controversie, di consentire la ‘monetizzazione’ delle ferie”.

Anche la Usb Scuola Sicilia non sembra avere dubbi: “la norma della ‘spending review’ che vieta il pagamento delle ferie maturate e non godute oltre ad essere in pieno contrasto con l’art. 19 del CCNL della scuola, con la Costituzione italiana e col Codice Civile, non prevede nessun ‘consiglio o obbligo’ per i dirigenti scolastici a modificare i contratti a loro piacimento”.

Per la Usb siciliana, che teme l’espandersi dei “dirigenti-sceriffo”, “finchè si resta nell’ambito dell’‘invito’, i docenti possono tranquillamente declinare la sconcia proposta e decidere loro quando usufruire dei giorni di ferie, ma nel momento in cui si trascende nell’illegalità e nella tracotanza come è accaduto nella scuola secondaria di I grado ‘Gregorio Russo’ di Palermo, dove i colleghi precari sono stati ‘collocati d’ufficio’ in ferie, è necessario denunciare con forza l’arroganza di alcuni dirigenti scolastici e il loro collaborazionismo nella distruzione del Ccnl”.

“L’atto compiuto in questa scuola ad opera del dirigente scolastico – conclude la sezione siciliana - dimostra chiaramente la totale deriva e lo sprezzo dei diritti dei lavoratori, lasciando intravedere con chiarezza alcune delle conseguenze che produrrà l’ex ddl Aprea: i lavoratori in balia delle ‘libere associazioni/interpretazioni’ di dirigenti-patroni che decidono persino quando un lavoratore debba riposarsi!”. Il concetto è ribadito da un comunicato, stavolta, nazionale dei Comitati di base nel quale si ricorda che “alla luce della normativa attualmente vigente non sussiste alcun obbligo di richiedere le ferie in giorni predeterminati di sospensione delle lezioni per cui qualsiasi imposizione in tal senso è da considerarsi illegittima”.

Sulla questione si è poi espressa l’Anief, che ha messo in guardia i dirigenti scolastici inviando loro una lettera proprio alla vigilia del ponte d’inizio novembre. Anief sostiene che “non esiste nessun riferimento legislativo o contrattuale che può collocare in ferie d’ufficio durante la sospensione delle lezioni i precari con contratto temporaneo, sino ad avere diritto o con supplenze fino al 30 giugno 2013, né tantomeno li autorizza a realizzare modifiche unilaterali dei contratti per prevenire ipotetiche richieste di pagamento”. Secondo il sindacato degli educatori in formazione “nessuna norma ha attualmente superato il disposto del c. 2 art. 19 del Ccnl Scuola, ove si stabilisce che ‘la fruizione delle ferie nei periodi di sospensione delle lezioni non è obbligatoria”. Dopo aver sottolineato che i periodi di sospensione delle lezioni (Ognissanti, pausa natalizia, pasquale, etc.) risultano “ben diversi da quello identificato come periodo di riferimento per la fruizione delle ferie, ovvero quello di sospensione delle attività didattiche (1° luglio-31 agosto)”, l’Anief ha chiesto a

tutto il personale precario interessato di “non dare seguito alcuno agli ‘inviti’ a fruire delle ferie durante i periodi di sospensione delle lezioni da parte dei dirigenti scolastici. Nel caso in cui questi ultimi volessero ‘forzare la mano’, emanando provvedimenti di collocamento in ferie d’ufficio”, il sindacato ha fatto sapere di avere già predisposto le contromisure attraverso un modello di risposta ad hoc.

Sul caso si sono espressi però anche alcuni dirigenti ministeriali. Come quello responsabile dell'Ambito Territoriale di Bari, Giovanni Lacoppola, che, sollecitato dalle “numeroso lamentele e richieste di chiarimenti” riguardo alle iniziative unilaterali dei ds, non ha esitato ad asserire, attraverso una lettera ufficiale che si tratta di prese di posizione fuori luogo. “In attesa di tali chiarimenti – ha scritto Lacoppola - si ritiene che il comportamento di quei Dirigenti scolastici che procedono alla ridefinizione unilaterale del contratto di lavoro a tempo determinato del personale scolastico sia di dubbia legittimità e si esponga inevitabilmente al contenzioso dei lavoratori interessati”. Il dirigente ha quindi invitato i ds ad evitare iniziative incaute, “in attesa di opportune indicazioni che perverranno nei prossimi giorni, allo scopo di rendere applicabili le norme approvate nel rispetto dei diritti di tutti gli operatori scolastici coinvolti. Inoltre, per la stessa ragione, non sembra condivisibile il comportamento di taluni Dirigenti Scolastici, i quali avrebbero manifestato l’intenzione di collocare in ferie i docenti a tempo determinato in concomitanza con il prossimo ‘ponte’ di Ognissanti”.

L’avviso però, a quanto ci risulta, non è servito a spazzare via gli equivoci. Nella provincia di Bari, come in molte altre. Il Miur farebbe bene a dare indicazioni. A meno che non intenda aspettare l’approvazione della Legge di Stabilità.



31 ottobre 2012

## **Terremoto Università. "La testa" di Laforgia per una nuova stagione**

*I referenti nazionali di Cgil, Uil, Snals, puntano i piedi contro una "gestione che ha arrecato un grave danno d'immagine e compromesso il patrimonio culturale della città". Protesta anche il personale precario dell'ateneo*

LECCE - Gettare le basi per la costruzione di una nuova università del Salento: più che un'aspirazione ideale, un'esigenza concreta che nasce dalle ceneri di un ateneo travolto dagli scandali dell'amministrazione Laforgia. Oggi la prima assemblea sindacale, presso l'istituto Codacci Pisanelli, alla presenza dei segretari nazionali di Cgil, Uil, Snals, Domenico Pantaleo, Alberto Civica e Teresa Angiuli ha focalizzato il proprio sguardo sulla visione dell'università come "bene comune": non di proprietà della governante amministrativa né dei sindacati, ma centro nevralgico della cultura e dell'economia di un territorio.

La premessa del dibattito è nei recenti accadimenti che si sono abbattuti sull'ateneo come una vera tempesta e che sono costati "la testa" del direttore generale Emilio Miccolis, finito al centro delle polemiche, mentre si indaga sul rettore Domenico Laforgia per presunto abuso d'ufficio e minacce. Chi ha tentato di incastrare l'ormai ex direttore Miccolis, registrando le sue conversazioni, "è meritevole di un "ringraziamento" spiega Alberto Civica della Uil, e non di una sanzione. I due sindacalisti sulla cresta dell'onda che, armati di registratore, hanno sollevato un polverone (Manfredi De Pascalis e Tiziano Margiotta), si sarebbero semplicemente "difesi".

Dopo le continue denunce di una presunta cattiva gestione dell'ateneo che farebbe figli e figliastri, "in barba ai più elementari principi di democrazia", spiega Civica, e le relative accuse piovute sui due sindacalisti ("pazzi, visionari ed in malafede") i due hanno optato per una difesa pubblica: le



registrazioni sono diventate quasi un patrimonio collettivo, costato una piena assunzione di responsabilità personale.

Dal mondo sindacale non poteva che giungere un'ondata di solidarietà trasversale. Ma se di "vittoria" si può parlare, c'è poco da festeggiare. Il danno d'immagine dell'ateneo, il clima irrespirabile di polemica e malessere, il fuoco incrociato sulla testa del rettore, conteso tra le richieste di dimissioni e gli attestati di stima "compromettono la credibilità dell'istituzione ed il lavoro di chi manda avanti, quotidianamente, l'università nel più assoluto precariato", evidenzia la sindacalista Snals, Teresa Angiuli.

Le "logiche di potere" denunciate dai sindacati senza eccezioni, governerebbero l'ateneo in direzione contraria all'interesse generale. Ed il suo sfascio sarebbe emblematico dello scempio del settore pubblico italiano, aggiungono i sindacalisti, neppure circoscritto alla sola realtà di Lecce.

Civica della Uil non ha difficoltà a paragonare "il comportamento del rettore a quello del Re Sole che agiva elargendo concessioni" e anticipa la chiusura delle trattative sindacali fino a quando "non si sarà sgombrato il campo da queste ombre per ripristinare regole certe". Ma anche il comunicato delle Rsu letto in apertura d'assemblea scorre liscio senza mezze parole: "Dopo le vicende legate all'amministrazione del precedente rettore Oronzo Limone, Laforgia si presentò come il nuovo che avanza. Una inevitabile svolta, fondando la sua campagna elettorale su un buco milionario inesistente e mettendo in piedi una macchina del fango i cui risultati si fanno sentire ancora oggi". Tensioni e presunte spaccature nei sindacati, voci di dissenso prontamente zittite e un tessuto democratico che si sarebbe sgretolato: questi i mille rivoli dell'amministrazione Laforgia, dipinti dai sindacati. Con conseguenze gravissime, a loro dire: la perdita di alcuni settori d'eccellenza nell'università, calo di iscrizioni, dispersione del patrimonio intellettuale e una mediocre formazione culturale.

Da dove ripartire? "Innanzitutto dalle dimissioni di Laforgia per spazzare via ogni retaggio feudale - spiegano i sindacalisti - e dal ripristino della trasparenza in ogni atto dell'amministrazione, dai concorsi fino agli avanzamenti di carriera". Senza dimenticare la piaga del precariato che attanaglia l'università.



**Pistoia**

## **I docenti dicono stop a gite e laboratori**

*Contro il mancato pagamento degli scatti di anzianità e le sei ore in più per gli insegnanti. Assemblea provinciale il 13 novembre*

Le scuole stanno raccogliendo l'invito delle assemblee sindacali. I collegi dei docenti sospendono gite, uscite didattiche e laboratori pomeridiani. Sono bloccate le attività non strettamente curricolari. Al quinto circolo Galilei-Roncalli, alle Martin Luther King di Bottegone, al Capitini di Agliana, alle Bonaccorso da Montemagno di Quarrata, al liceo classico Forteguerra. La prossima settimana sono previste assemblee all'alberghiero Martini di Montecatini e al Sismondi-Pacinotti di Pescia.

Stop ai laboratori e ai progetti pomeridiani di recupero. Nel caso il governo non torni indietro sulle sei ore di lavoro in più per gli insegnanti e altre scelte molto contestate dal corpo docente. «Si gestisce la scuola - afferma Alberta Bresci, Cgil Slc - a suon di decreti legge. È annullata la contrattazione a livello nazionale, siamo tornati dipendenti del Parlamento come 60 anni fa».

«Non tratteremo più con il governo - afferma Alessandra Biagini, Cisl scuola - finché non verrà incontro ad alcune nostre richieste, alcune delle quali non più derogabili». Come il pagamento degli scatti di anzianità, che sarà il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea provinciale a cui hanno aderito - per la prima volta dopo diversi anni - le 5 sigle dell'universo- scuola: Cgil, Cisl, Uil,

Snals e Cobas. L'appuntamento, per tutto il personale docente e gli Ata, è al Dopolavoro ferroviario martedì 13 novembre, dalle 8 a mezzogiorno.

**gonews.it**

Giornale Orario

02/11/2012 - 16:18

## **Università, i sindacati: "Offensivo aumentare le indennità ai vertici"**

*"Un incremento che porterà il rettore Massimo Augello a essere tra i più pagati d'Italia: 250mila euro"*

La decisione del consiglio di amministrazione dell'università di Pisa di aumentare le indennità di rettore, prorettori e direttori di dipartimento, oltre che di raddoppiare il gettone di presenza ai consiglieri di amministrazione è definita "fuori luogo e quasi offensiva" da tutti i sindacati delle rsu d'ateneo, soprattutto per "il difficile momento che il Paese attraversa e considerando la scarsità di risorse a disposizione del sistema universitario, oltre al totale blocco degli stipendi che coinvolge gran parte del personale pubblico".

"Non è accettabile - proseguono Cgil, Cisl, Uil, Snals e Usb - che tutto ciò sia giustificato dal fatto che, nel complesso, lo stanziamento totale destinato a queste indennità diminuirà in ragione della diminuzione delle posizioni a seguito dell'applicazione della legge 240 e della conseguente riorganizzazione dell'ateneo. Sicuramente la riforma aumenterà il lavoro per chi riveste queste cariche, ma ciò vuol dire che minore sarà l'impegno e il tempo che rettore, prorettori e direttori impiegheranno a svolgere le attività di ricerca e a preparare le lezioni per gli studenti, senza che ciò porti a una diminuzione dei loro stipendi".

I sindacati fanno anche la radiografia all'aumento delle indennità e risulta che, secondo i loro calcoli, per "rettore, prorettore vicario e prorettori lo stanziamento destinato è praticamente raddoppiato e passa da 135 a 250 mila euro". Un incremento, concludono i sindacati, che porterà il rettore Massimo Augello a "essere tra i più pagati d'Italia anche rispetto a università assai più grandi come La Sapienza di Roma e la Federico II di Napoli".

Boccia l'aumento delle indennità anche il Psi pisano che con il segretario provinciale, Giuliano Bani, afferma di percepire "un sentimento di tristezza" e aggiunge che "proprio al più alto livello dell'istituzione a cui tutti siamo profondamente attaccati per i livelli di eccellenza e di prestigio espressi, non si è manifestata un'adeguata sensibilità sociale. Il problema non è contabile ma di consapevolezza e di tatto: mentre un intero ceto sociale sta sprofondando nella miseria e nella precarietà, sono le istituzioni, non esclusa quella universitaria, che devono per prime dare segnali forti e significativi".